

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Gli insorti cambogiani
a 35 km da Phnom Penh**

La forza degli insorti cambogiani sono giunti ieri a 35 km da Phnom Penh, da dove Pol Pot, rinnovando le accuse al Vietnam, ha lanciato un'aperta resistenza, mentre Sihanouk (nella foto) sarebbe giunto a Pechino in ULTIMA



Prevalsa ancora una volta la vecchia pratica lottizzatrice

È inaccettabile la logica che ha ispirato le nomine

Una dichiarazione del compagno Di Giulio: non è questa la strada per garantire il funzionamento degli enti a partecipazione statale - Ieri in Parlamento le lettere di Andreotti con le candidature

ROMA — Le lettere con le candidature per i vertici dei sei enti pubblici economici sono state inviate ieri in Parlamento. La parola passa ora alle commissioni competenti, chiamate per la prima volta, grazie ad una legge in vigore dal gennaio del '78, conquistata per la tenace iniziativa del PCI, ad esprimere il proprio parere sulle proposte del governo e sulle motivazioni che le sostengono.

Quale sarà, adesso, la sorte dei vari nomi, dal momento che la logica che ispira le proposte trasmesse da Andreotti — innanzitutto quelle relative agli enti a partecipazione statale — non è condivisa da parte della maggioranza? Vi saranno per i partiti che sostengono il governo implicazioni politiche dei risultati del voto nelle commissioni parlamentari? Sono questi gli interrogativi della giornata di ieri. Ad essi, per il PCI, ha risposto il compagno Di Giulio. «Le proposte per le tre presidenze degli enti a partecipazione statale (IRI, ENI, ENEL) — ha detto Di Giulio — in particolare per le presidenze della segreteria della DC hanno visto prevalere il criterio del dosaggio tra le forze politiche. Tale metodo non è da noi con-

diviso perché una ormai lunga esperienza ha confermato che non consente le scelte più idonee a garantire un efficace funzionamento degli enti ed è causa non ultima della difficile situazione nella quale versano i sistemi delle partecipazioni statali. Motiveremo e sosterranno quindi — ha aggiunto Di Giulio — nelle sedi parlamentari competenti tale valutazione».

Di Giulio ha proseguito dicendo che «diverso appare il metodo seguito per le nomine all'ENEL, al CNEN e all'INA. Valuteremo quindi in questi casi, nel merito, ciascuna candidatura senza pregiudiziale alcuna. I gruppi parlamentari — ha concluso Di Giulio — decideranno le posizioni da assumere, il modo in cui saranno espresse nel dibattito e nel voto. A tal fine le presidenze dei gruppi conochevano i parlamentari comunisti, membri delle commissioni interessate». Queste, come è noto, sono la commissione bicamerale per la riconversione e le partecipazioni statali tenuta a dare il parere sulle proposte per IRI, ENI, ENEL e le commissioni industria della Camera e del Senato le quali devono dare il parere sulle proposte per ENEL, CNEN, INA.

Da parte degli altri partiti non vi sono stati dichiarazioni ufficiali. Ufficialmente però sono trapelati molti umori e malumori. I repubblicani, lo ha confermato Giorgio La Malfa, esprimono un giudizio nettamente negativo sul metodo seguito dal ministro Bisaglia, che giudicano completamente «opposto» a quello ispirato a criteri di professionalità, seguito dal ministro dell'Industria Prodi. Per i repubblicani, che confermano anche il loro no a Mazzanti, è senza spiegazione plausibile il trasferimento di Sette dall'ENI all'IRI, e quello di Finicciavento dall'AGIP (dove è arrivato appena qualche mese fa) all'ENI. Anche i democristiani che si raggruppano attorno all'AREL (da Andreotti a Lombardini) sembra mantengano una posizione di forte riserva nei confronti della candidatura di Mazzanti e Finicciavento, mentre tacciono per Pietro Sette, la cui candidatura per il vertice IRI è stata imposta dalla segreteria dc. Gli unici del tutto soddisfatti appaiono i socialisti (in una dichiarazione di Ciampiella si parla di «esasperazione» e in atto «tra tecnici e politici»), i quali si dichiarano «fietti» del fatto che Andreotti abbia finalmente deciso. Nei socialisti, invece, sembra prevalere — in questo momento — la preoccupazione sulla sorte che avrà nella prossima legislatura di Giorgio Mazzanti.

E il governo? Il dato di fatto che caratterizza la conclusione della vicenda delle nomine — a parte quanto accadrà in Parlamento, naturalmente — è che il governo nel suo complesso ha fatto propria la logica di lottizzazione che, anche per pressione della segreteria dc, ha segnato le proposte del ministro Bisaglia. Quando Andreotti ha deciso di firmare in prima persona le lettere con le candidature, si è assunto direttamente la responsabilità non solo di quelle scelte ma anche delle ripercussioni che se ne avranno in Parlamento. Ma a Palazzo Chigi sembra vi sia una atmosfera volta a minimizzare i riflessi più generali di quanto potrà accadere nelle commissioni. Se i nomi passano, si dice, va tutto bene; in caso contrario, verranno avanzate le altre candidature. Si guarda dunque, a questa vicenda, come ad un fatto di normale amministrazione o di routine della attività di governo; si finge, invece, di ignorare che si tratta di un avvenimento che avrebbe dovuto segnare una svolta nei rapporti tra il governo, la DC, i centri pubblici di gestione della economia; questa svolta non vi è stata. Il che non può essere fatto apparire come una cosa del tutto normale.

I. I.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

Prima giornata di colloqui alla Guadalupa

Iran ed Europa dividono i «quattro»

Carter, Schmidt, Giscard e Callaghan di fronte alla difficoltà di elaborare una piattaforma unitaria sui principali nodi che travagliano il mondo - Perché si è dimesso il gen. Haig?

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Un generale americano e tre generali sovietici. Probabilmente il presidente degli Stati Uniti avverte in modo più acuto la seconda esigenza. Ma le dimissioni del generale Haig possono rappresentare un pericoloso campanello d'allarme per un'amministrazione che teme il prodursi di una lacerazione all'interno del personale dirigente delle forze armate americane. Ciò può portare a un risultato paradossale, e cioè che Carter tenga conto delle richieste dei suoi interlocutori per ragioni interne americane e non per esigenze di unità tra Stati Uniti ed Europa occidentale.

Non meno significativa — su un altro terreno — sono le esigenze contraddittorie: l'unità con gli europei e l'accordo con i sovietici. Probabilmente il presidente degli Stati Uniti avverte in modo più acuto la seconda esigenza. Ma le dimissioni del generale Haig possono rappresentare un pericoloso campanello d'allarme per un'amministrazione che teme il prodursi di una lacerazione all'interno del personale dirigente delle forze armate americane. Ciò può portare a un risultato paradossale, e cioè che Carter tenga conto delle richieste dei suoi interlocutori per ragioni interne americane e non per esigenze di unità tra Stati Uniti ed Europa occidentale.

Non meno significativa — su un altro terreno — sono le esigenze contraddittorie: l'unità con gli europei e l'accordo con i sovietici. Probabilmente il presidente degli Stati Uniti avverte in modo più acuto la seconda esigenza. Ma le dimissioni del generale Haig possono rappresentare un pericoloso campanello d'allarme per un'amministrazione che teme il prodursi di una lacerazione all'interno del personale dirigente delle forze armate americane. Ciò può portare a un risultato paradossale, e cioè che Carter tenga conto delle richieste dei suoi interlocutori per ragioni interne americane e non per esigenze di unità tra Stati Uniti ed Europa occidentale.

Non meno significativa — su un altro terreno — sono le esigenze contraddittorie: l'unità con gli europei e l'accordo con i sovietici. Probabilmente il presidente degli Stati Uniti avverte in modo più acuto la seconda esigenza. Ma le dimissioni del generale Haig possono rappresentare un pericoloso campanello d'allarme per un'amministrazione che teme il prodursi di una lacerazione all'interno del personale dirigente delle forze armate americane. Ciò può portare a un risultato paradossale, e cioè che Carter tenga conto delle richieste dei suoi interlocutori per ragioni interne americane e non per esigenze di unità tra Stati Uniti ed Europa occidentale.

Qualche orientamento prevarrà alla Guadalupa? Non è facile prevederlo. Carter si trova a dover soddisfare due

voci di dimissioni dei tre generali sovietici. Esse starebbero a significare che se l'occidente abbandona lo scia l'esercito iraniano corre il serio rischio di sfasciarsi con conseguenze che possono essere incalcolabili. Non è chiaro quale ruolo abbiano giocato gli americani nell'agitare la minaccia di lacerazione ai vertici delle forze armate persiane. Ufficialmente gli Stati Uniti appoggiano il tentativo di Bakhtiar e lasciano lo scia libero di decidere se andarsene o no. Ma sarebbe ingenuo trascurare la possibilità che in realtà i tre generali abbia-

Alberto Giacchiello
(Segue in ultima pagina)

L'accusa dai documenti di via Gradoli

Un'altra maestrina «modello» nella colonna romana Br?

ROMA — Una fugace comparsa nelle file dell'autonomia, due anni fa; poi il diploma di maestrina d'asilo, un «posto tranquillo» nella segreteria di una scuola pubblica, le nozze con un giovane fabbro, il primo bambino. Nella semplice storia di Marina Petrella, 25 anni, in carcere da due giorni, sembra quasi difficile trovare spazio per quel salto nelle imprese politiche che ha fatto di lei una figura di spicco tra i giudici del caso Moro. Il primo turno è toccato a Marina Petrella: contrariamente a ogni consuetudine, la delegata alla scuola, accusata di aver fornito informazioni all'ufficio del giudice istruttore Achille Gallucci, che era affiancato dai suoi collaboratori di sempre (Imposimato, Priore, Amato, D'Angelo).

Per cominciare, i giudici hanno contestato alla giovane impiegata il possesso della culla di una pistola automatica calibro 45, sequestrata nella sua abitazione; Marina Petrella — assistita dall'avvocato Mattina — ha risposto di avere trovato l'oggetto solo in un cassetto, mentre la delegata alla scuola, accusata di aver fornito informazioni all'ufficio del giudice istruttore Achille Gallucci, che era affiancato dai suoi collaboratori di sempre (Imposimato, Priore, Amato, D'Angelo).

Costi, un'altra «impiegata tranquilla», la classica signora incolore della porta accanto, è andata ad allungare l'elenco dei presunti elementi della «colonna romana» delle Brigate rosse, dopo la recente operazione giudiziaria della polizia. Con lei sembra destinato a restare in carcere anche Luigi Novelli, il marito, accusato ugualmente di partecipazione a banda armata, ma con un ruolo — secondo gli inquirenti — assai meno importante.

L'inchiesta sulla tragedia di Aldo Moro ha dunque fatto un passo in avanti? Si potrà forse dirlo nei prossimi giorni, quando finirà la sequela di perquisizioni scattate ieri

Sergio Criscuoli
(Segue in ultima pagina)



Assemblea operaia alla «Franco Tosi» con Ingrao

In occasione del 35.º anniversario del sacrificio di molti lavoratori della «Franco Tosi» nella guerra di Liberazione, nella fabbrica di Legnano il presidente della Camera, Ingrao, ha partecipato a una grande assemblea coi lavoratori e delegazioni di studenti, di cittadini, degli enti locali e dei partiti. Nel suo intervento Ingrao ha sottolineato il legame

tra la Resistenza e l'impegno della classe operaia di oggi a difesa della democrazia, dentro e fuori le fabbriche, per la risoluzione dei problemi del Paese, per la realizzazione di un'Europa non chiusa, ma che sappia guardare ai nuovi processi nel mondo con un proprio ruolo positivo. NELLA FOTO: un momento dell'assemblea. A PAGINA 2

Dodici marinai scomparsi nel naufragio del cargo «Stabia 1»

La tragedia davanti al porto di Salerno

Attendeva da più di 24 ore di attaccare - «Non potete, avete una sola ancora: sarebbe un suicidio» - Recuperati tre corpi - Ritardo nei soccorsi

Dal nostro corrispondente

SALERNO — Per ore, in pratica a due passi dalla salvezza, continua di persone hanno seguito dal molo di Salerno l'agonia fra la burrasca del cargo Stabia 1. Per ore si è cercato invano di soccorrere la vecchia nave, di portare aiuto ai suoi uomini: poi la fine senza scampo. E la ricerca offuscata dei superstiti, e le polemiche, le critiche aspre sui soccorsi e, soprattutto, la convinzione amara che, maltempo a parte, anche questa ennesima tragedia del lavoro sul mare, poteva essere evitata.

Solo i corpi di tre dei dodici dispersi nel naufragio del cargo di 1500 tonnellate di stazza, affondato l'altra notte dinanzi al porto di Salerno, sono stati finora recuperati.

E il governo? Il dato di fatto che caratterizza la conclusione della vicenda delle nomine — a parte quanto accadrà in Parlamento, naturalmente — è che il governo nel suo complesso ha fatto propria la logica di lottizzazione che, anche per pressione della segreteria dc, ha segnato le proposte del ministro Bisaglia. Quando Andreotti ha deciso di firmare in prima persona le lettere con le candidature, si è assunto direttamente la responsabilità non solo di quelle scelte ma anche delle ripercussioni che se ne avranno in Parlamento. Ma a Palazzo Chigi sembra vi sia una atmosfera volta a minimizzare i riflessi più generali di quanto potrà accadere nelle commissioni. Se i nomi passano, si dice, va tutto bene; in caso contrario, verranno avanzate le altre candidature. Si guarda dunque, a questa vicenda, come ad un fatto di normale amministrazione o di routine della attività di governo; si finge, invece, di ignorare che si tratta di un avvenimento che avrebbe dovuto segnare una svolta nei rapporti tra il governo, la DC, i centri pubblici di gestione della economia; questa svolta non vi è stata. Il che non può essere fatto apparire come una cosa del tutto normale.

Si inaugura oggi il nuovo anno giudiziario. La fermezza con cui il paese ha respinto nel 1978 il più grave attacco alla democrazia, l'impegno e l'abnegazione dei magistrati che hanno pagato un così elevato prezzo di vite umane, la saldezza del quadro democratico rendono questo appuntamento particolarmente importante e impegnativo; d'altra parte costituiscono validissime e determinanti condizioni per poter affrontare con successo i difficili problemi sul tappeto.

Il nostro auspicio è che i discorsi inaugurali dei procuratori generali non si muovano, pur nella polemica e nella critica, nella direzione di sterili contrapposizioni, di invocazioni a ritorni conservatori; e che da essi e dalle assemblee aperte che seguiranno, emergano le indicazioni

dei magistrati. La fermezza con cui il paese ha respinto nel 1978 il più grave attacco alla democrazia, l'impegno e l'abnegazione dei magistrati che hanno pagato un così elevato prezzo di vite umane, la saldezza del quadro democratico rendono questo appuntamento particolarmente importante e impegnativo; d'altra parte costituiscono validissime e determinanti condizioni per poter affrontare con successo i difficili problemi sul tappeto.

La tragedia si è consumata, tanto più sconsolante perché è avvenuta a non più di qualche centinaio di metri dal porto, quando i marinai del cargo, che venivano dall'Africa e che avevano attraversato il Mediterraneo burrascoso di questi giorni, avevano

ormai raggiunto la meta. Ad esser precisi lo «Stabia 1» era giunto a Salerno già il 31 dicembre: non aveva potuto attraccare, per rifare il suo carico di semola destinato all'Algeria, perché il molo era completamente occupato. La nave, dunque, si era recata al porto di Bari; molti dei marinai sono di quella zona ed avevano potuto così trascorrere la notte di Capodanno in famiglia. Il 3 gennaio lo «Stabia 1» torna a Salerno. E da allora, fino al momento della tragedia, ha atteso dinanzi al porto che si liberasse qualche posto sul molo per poter entrare ed attraccare. Giovedì sera attendeva da più di 24 ore, ormai.

Verso le 21, quando il mare si è fatto improvvisamente grosso, il comandante della nave, Azzaria Costagliola, ha chiesto di nuovo alla capitaneria di porto il permesso di entrare. Ma gli è stato negato. Secondo la ricostruzione

dell'unico sopravvissuto, la capitaneria di porto avrebbe risposto via radio: «La vostra nave ha una sola ancora, sarebbe un suicidio se noi entraste». Questo è il primo degli elementi oscuri di questa vicenda. Molte testimonianze concordano infatti nell'assicurare che la nave era davvero dotata di una sola ancora. In queste condizioni anche in porto non poteva stare ferma perché la forza del mare avrebbe disposto a suo piacimento della metà della nave non ancorata. Ecco perché il cargo si teneva «alla capra», come si dice in gergo. Utilizzava cioè la forza dei motori, con la prua rivolta verso il movimento delle onde, per resistere alla forza del mare. Lo «Stabia 1», però, non ce l'ha fatta: era tuoto, quindi particolarmente leg-

Fabrizio Feo
(Segue in ultima pagina)

Alla emergenza il governo non ha dato risposte adeguate

Troppi ritardi per la giustizia

di misure concrete, di interventi necessari e una sensibilizzazione più vasta ai problemi della giustizia.

La decisione dei magistrati di partecipare alle cerimonie di inaugurazione, diversamente da come era stato minacciato, è stata accolta con un fatto positivo e una prova di responsabilità: gli opportuni contatti hanno consentito di dissipare dubbi sulla reale volontà del governo e del Parlamento di proseguire rapidamente nella discussione del provvedimento che riguarda il trattamento economico dei magistrati e di acquisire la consapevolezza, anche delle organizzazioni sindacali, della necessità di affrontare con fermezza e rapidità i problemi della giustizia. Proprio l'acutezza e la gravità di questi problemi rende più che mai necessario che, in occasione

dell'apertura dell'anno giudiziario, si svolga su di essi un dibattito ampio e approfondito, che sarebbe opportuno rinnovare anche al di là di tale occasione.

E' ben chiaro infatti che, a parte i problemi economici, certo tutt'altro che irrilevanti, il disagio e il malessere dei magistrati dipendono dalle condizioni nelle quali si trova l'amministrazione della giustizia, dipendono dalle carenze dell'organizzazione giudiziaria — soprattutto nei rami di primo grado — di fronte con i mezzi a disposizione e con l'attuale organizzazione, ai compiti gravissimi che, soprattutto nella giustizia penale, si sono determinati con la estensione e la pericolosità dell'attacco terroristico e l'aggressività della criminalità organizzata. Già ha sentito nei magistrati il senso del contrasto tra il rilievo

delle proprie funzioni (il momento giudiziario è sempre più importante nella lotta al crimine come nella soluzione di controversie su cui si riflettono problemi sociali e umani rilevanti) e la scarsità dei mezzi, la lentezza e la insufficienza della macchina della giustizia.

Ugo Spagnoli
(Segue in ultima pagina)



la giustizia non verrà da loro

«DOPO Giscard d'Estaing, capo di Stato ospitante che doveva fare gli onori di casa, il cancelliere tedesco Schmidt, il presidente Carter e il premier britannico Callaghan sono sbarcati puntualmente nel sole glorioso delle Antille per l'appuntamento al vertice dei grandi dell'Occidente che apre, come una «premiere», la stagione diplomatica del 1979». Così si poteva leggere ieri, tra l'altro, nella corrispondenza della Guadalupa inviata da Rodolfo Brancati a «La Repubblica» e giovedì sera avevamo appreso dal TG2 che per l'incontro delle Antille non era stata fissata nessuna agenda precisa quanto all'ordine dei colloqui. Era stato invece preparato con estrema cura il programma di soggiorno degli ospiti italiani: piscine, tennis, golf, alloggio in uno dei più lussuosi alberghi del mondo e colazione e pranzi raffinatissimi, col costo di

ognuno dei quali un operaio vivrebbe largamente un anno. Incantanti di chi ci accusa continuamente di demagogia annotiamo il carattere di questo incontro con scandalo e con nausea, perché i quattro sceriffi si sono ritrovati alla Guadalupa per discutere (come annotava ieri con la consueta diligenza su queste colonne il compagno Jacquot) i più difficili e drammatici problemi del mondo, tutti immensamente intralciati da mistero, di lacrime e di sangue, e ora alle scagure di cui traboccano le cose di questa terra si è aggiunto il gelo. Alle creature che già muoiono di fame e di guerra, si accompagnano in questi giorni i poveri esseri umani dal freddo, abbattuti dalle buie. E proprio in queste ore, proprio in mezzo di questa immensa tragedia, provocata con spietata coscienza dal regime feroce dei ricchi e dalla cieca crudeltà

della natura, i «quattro grandi» si radunano nel più dolce, più caldo, più sereno paese che ancora esista, per condurre una vita da nababbi, concedendosi lussi inauditi e sperperando, per il loro personale benessere, somme da capogiro pagate fino all'ultimo centesimo da coloro che, intanto, lottano da tanta magnificenza, perdono la vita, uccisi, assiderati, abbandonati, disperati, senza lavoro e senza speranza.

Fortebraccio

«Tra le lotte nelle fabbriche e quelle per la democrazia non c'è separatezza»

Dal nostro inviato

LEGNANO — Un momento dell'incontro con Ingrao

Questa ispirazione di fondo ha trovato una sua indicazione fondamentale e la salda-tura, affermata dall'art. 3 della Costituzione, tra libertà e uguaglianza, tra libertà del cittadino e libertà del lavora-tore, senza scissioni e com-partimenti-stagno. È utopia domandare che — e lottare perché — questo essenziale principio si realizzi pienamen-te? Si è chiesto: Pietro Ingrao tra gli applausi. Se fosse solo utopia, come si pensa allora di poter rispondere alla crisi del mondo giovinile, che giunge ad esprimersi addirittura col rifiuto del lavoro, o ancora con la cosiddetta disaffezione o l'assenteismo? Come si pensa di poter rispondere alla crisi se

va avanti l'idea che umanità, libertà, dignità e personalità, si possono esprimere e realizzare solo fuori del momento del lavoro? E qui Ingrao ha sottolineato allora il valore nazionale della lotta che i lavoratori hanno condotto e portano avanti sulla condizione operaia, sull'organizzazione del lavoro, per l'informazione e il controllo dei fini della produzione: sono fatti, quindi, non privi di un'attualità, e che hanno una loro gloria. E' questa la formazione di una coscienza moderna, nazionale.

Ecco allora che, allargato lo sguardo oltre il luogo del lavoro, lo stesso problema dello sviluppo economico si pone oggi non solo come questione di macchine e fabbriche,

che in senso stretto, m come complesso di momenti in cui si integrano scienza, cultura, stato, politica. Ingrao ha rilevato per esempio che proprio in una fabbrica come la «Tosi» emerge in modo acuto la connessione tra grande produzione elettromeccanica e politica dell'energia. Ecco allora che diventano questioni attuali e irrisolte quelle che hanno giunto: quella di quale scienza e quale cultura; e, insieme, quella di quale programmazione, e da chi gestita. Per ciò la programmazione non è una invenzione dottrinaria da ricordare — e neppure qualcosa che mira a distruggere l'iniziativa del singolo, quanto piuttosto, nelle condizioni a cui sono arrivati i si-

E d'altra parte, così come non può esserci separatelyze tra mondo interno e mondo esterno alla fabbrica, così non può esserci una società in cui le integrazioni tendono ininterrottamente a separarsi, sempre più a superare i limiti nazionali — non è possibile immaginare un disinteresse anche solo una sola nazione, una sola nazione europea, anche e proprio da parte delle classi operaie. Certo — ho già rilevato il compagno Ingrao —, parlo di un'Europa nazionale, ma non di un'Europa nazionalista, guardando ai nuovi processi nel mondo con un proprio ruolo di libertà e di progresso. Perciò ci interessa sempre più interessarci anche che la democrazia e i diritti civili, difesa e partecipazione nel mondo. Avanzano in ogni luogo dove oggi trionfano, ottengono, limiti o repressioni.



PALERMO — Ora, al quattordicesimo giorno di ricerche, il relitto è stato localizzato per intero. A parte anteriori, la nave è stata compresa da una spaggiolata a 56 metri di profondità, 150 metri verso il largo rispetto alla coda, già individuata. A trovare con l'«ecogoniometro», attorno alle 13, il relitto del DC9 sui fondali antistanti Punta Raisi, è stato l'equipaggio del cacciamine «Mandorlo». Ma solo alle 15.30, dopo ripetute immersioni, i sommozzatori della Marina hanno potuto confermare la notizia. Più tardi, tuttavia, si è saputo che solo venerdì prossimo il «pontone» della società Nicomè potrà essere a Palermo, per co-

diuare i mezzi della Marina, rivelatisi inadeguati per norma, i capi elicotisti me ne frantumò dell'apparecchio: lo mi detto il sottosegretario Accia, incontrandosi con i familiari delle vittime. Il sottosegretario ha annunciato pure che nel porto di Terrasini saranno finalmente mandati due battelli « Boston Whaler » (ce n'era uno solo, destinato al soccorso, e s'è guastato, la notte del disastro).

In mattinata, i deputati regionali comunisti di Barcellona ed Ammutura hanno ribadito, di fronte al presidente della Regione, Mattarella, la richiesta di far chiudere l'aeroporto, almeno di notte, sinché le attrezzature non saranno

perfettamente in regola. Ritenendo adeguata la risposta del capo del governo regionale, hanno annunciato la presentazione di una mozione in assemblea. Il presidente del consiglio regionale compagno Pamerazio De Pasquale, ha auspicato «*una dichiarazione che in quella sede il governo dia delle risposte «non rituali»*», ed ha proposto che la Regione varii una legge senza «*arroparsi*» affidando al governo centrale l'eventuale iniziativa di una impugnativa da parte del commissario dello Stato.

NELLE FOTO: due immagini della coda del DC9 in fondo al mare al largo di Punta Raist.

Mentre i corpi di 76 vittime del DC-9 giacciono in fondo al mare

Tenuti in naftalina i «super-sub» pronti a partire per Punta Raisi

Sono gli specialisti del DNES di La Spezia: « Siamo rientrati dalle ferie, potevamo mettere a disposizione almeno 30 uomini. Ma nessuno ci ha chiamati »

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA. Subiti dopo la mezzanotte di Punta Raisi numerosi sommozzatori del CNES (Centro nautico e sommozzatori) della PS di La Spezia, che si trovavano in licenza, hanno telefonato alla base operativa. «Sono pronti per partire», hanno subito risposto. «Sono pronti a partire». Fra i 55 operatori subacquei, specializzati nelle alte profondità, c'è stata una mobilitazione quasi spontanea: hanno risposto subito, con prontezza, con entusiasmo. «Sono pronti a partire», sono tornati in caserma mettendosi «a disposizione». Erano pronti a partire, attrezzati di tutto punto, con i loro mezzi mobili (compresa una camera di immersione), pronti a partire. Ma ancora oggi attendono di essere chiamati. Fra di loro si è diffuso un senso di frustrazione: non si spiegano come mai continuano ad es-

sempre tenuti in «mattania», nonostante sul fondo del mare di Palermo giacciono ancora decine di salme che attendono di essere portate in superficie.

Le polemiche sull'operazione di recupero del DC 9 si moltiplicano, la Marina Militare ha ammesso di non avere forze sufficienti, da molte parti si reclamano ancora una volta radicali provvedimenti perché il nostro paese non si debba più trovare disarmato, come puntualmente succede, di fronte alle situa-

zioni di emergenza. Ma intanto, inspiegabilmente, le forze che esistono non vengono utilizzate. Vero è che occorrono anche mezzi specifici, le famose "campane" che di notte si lanciano dalle industrie private ma è vero anche che gli uomini-rana del centro CNES di La Spezia, si sono distinti in decine di operazioni di recupero su altiforni: esemplare l'arrivo a terra di un reattore nucleare della Meloria per il recupero dell'*Hercules* inglese affondato il 9 novembre 1971. Le condizioni operative, allora, erano molto simili a quelle di Punta Raisi (profondità di circa 30 metri) eppure gli uomini del centro smozzinatori spezzino recuperano circa metà delle salme, ottenendo anche un riconoscimento ufficiale dalla Marina Militare. «Là, a Punta Raisi», commenta un sommozzatore di quel corpo, «distaccati in un vasto tratto di mare mentre un subacqueo può lavorare alla profondità di 50 metri per dieci minuti al giorno, al massimo un quarto d'ora». E' chiaro che il bisogno di rallegerli è un massiccio di operatori: «Una dozzina di sommozzatori come quelli impiegati laggiù sono assolutamente insufficienti».

L'alternativa, dunque, è di utilizzare tutte le forze disponibili, di ricorrere a tutti i mezzi, di moltiplicare le operazioni di recupero con tutte le consen-

guenze immaginabili. Il centro CNES di La Spezia può sicuramente "allineare" a 50 metri sott'acqua almeno 35 dei suoi operatori. Perché? Perché sono "graduati" e "certificati" per i lavori di mare, pure gli uomini di mare. I JPS (veri professionisti del mare, abilitati dal centro della Marina Militare del Varignano, e perfezionati da esercitazioni quotidiane) hanno già dato molte prove della loro capacità. Fra loro ci sono anche i decorati con medaglia d'oro per operazioni compiute nelle condizioni più difficili.

Non si capisce, insomma, perché il ministero degli Interni, che si gradi invia i JPS, non voglia utilizzarli. Un gruppo di specialisti di alto livello (l'unico esistente fra tutte le polizie europee) pronto a muoversi in qualsiasi momento. Sta di fatto che molti familiari delle vittime attendono ininterrottamente che la nave "Cavezzo" si portasse a terra le salme dei loro cari. E che il ministero da identificare, i sommozzatori

Lunedì per tre riunioni

ROMA — Lunedì 8 gennaio, i comitati regionali del centro sono anche invitati a Roma, e le responsabili femminili, quindi, la riunione si terrà alla Federazione del Pci (vicino al centro) e poi al ministero del Partito a Roma, sempre

tori spezzini venivano impiegate a pattugliare le strade della città (erano riconoscibili anche i dai loro giubbotti gialli) nei servizi antirapina. Sono poi giustificate antiche. Tutte le altre? Non lo so.

Si dice che siano in gioco ancora una volta le cosiddette "casse", anacronistiche, ed egemonie quantomai dannose. «Rivalutare» fra un'urto forse dello Stato e l'altra. O forse, come si intesa un poliziotto, «se si manifesta ancora una volta il tentativo di «svuotare» la PS da compiti e capacità per rallentare ancora il cammino della riforma? Oppure è una piccola «vendetta» contro il centro CND che, coloratamente, è una punta di diamante del sindacato unitario di polizia?»

Interrogativi, illazioni, frazioni che mettono ancor più allo scoperto le responsabilità di chi non pensa di utilizzare le forze che esistono, ma no nel nostro Stato.

p. l. g.

p. l. g

Lunedì per il tesseramento tre riunioni interregionali

ROMA — Lunedì 8 gennaio si svolgeranno tre riunioni interregionali dei responsabili dei « problemi del Partito » dei Comitati regionali e delle Federazioni del PCI, alle quali sono anche invitati i segretari regionali della FGCI e le responsabili femminili dei comitati regionali. Per il nord, la riunione si terrà a Milano — alle ore 9.30 — presso la Federazione del PCI (via Voltorno 38); mentre per il centro e per il sud le riunioni si terranno presso la Direzione del Partito a Roma, sempre con inizio alle ore 9.30.

Le « alternative degasperiane » di Donat Cattin

Vi sono oggi le condizioni per un'alternativa degasperiana», come nel 1947? Rotura verticale nella vita politica e nella società, scontro spinto al limite della resistenza delle strutture democratiche, guerra fredda al di qua e al di là delle frontiere: è pensabile che tutto questo possa tornare d'un tratto, con un balzo indietro di un trentennio? Sembrano degli interrogativi di comodo, posti per puro gusto polemico. E invece no: è stato il rice segretario della Dc, Donat Cattin, a far balenare l'ipotesi di questa «alternativa» nel corso dell'ultima sua prestazione televisiva.

[illegible]

troppo scomodo e stretto (l'altra faccia della politica del 16 marzo) e che ha un'alternativa realistica da far valere? Le altre combinazioni da proporre? Lo faccia il lettore. Dica che non si può fare, che non si vedremo, che non si riuscirà a praticare impunemente una politica di rotture laterali o di maggioranza ritagliata sulle esagerazioni del centrismo o del centro-sinistra. Dica che non si può affatto. Crediamo anzi che sia destinato a grosse delusioni chi si mette su queste strade.

Credere di poter stare così un po' nella politica di un'epoca democratica, e con l'altra politica di un'altra epoca, è un'alternativa? Assespariane, ma non inammissibile. Donato Cattin è un equilibrista nato: al pari di tanti suoi colleghi di partito, ma l'esercizio non può durare a lungo. Le soluzioni alla questione sono due: o dopo 30 giugno l'astensione, o, più larga maggioranza) si specchiano ragioni ben precise: e cioè, tanto la consapevolezza della serietà dell'elezione della serie, quanto la scelta da fare, quanto — anche qui — la concitazione da parte di alcuni per mettere in atto non compromessi più restano nella gabbia del centro-sinistra.

Esistono ancora queste condizioni? Sono superate? Discutiamone pure. Sicuramente non è superata la crisi dei compromessi, perché il compromento del 20 giugno non è quello di 30 anni fa; il compromento di 30 anni fa, il compromento

porto di forze non consentirebbe matematicamente ipotesi centriste, ammesso che esse siano politicamente proponibili. Il vice-segretario di pensa al loro ruolo a scemba della Camera, a una sorta di "quarantottesca volta all'emanazione dei comunisti e dei socialisti? Occorrerebbero per queste condizioni oggettive occorrerebbe soprattutto un problema di "sostenibilità" della renza alla situazione attuale per prestigio, per forza, o per se in sé i «numeri» per fermarsi con sicurezza. E di c'è questa proposta? C'è quando disposto ad aspettare la dazione, Donat Cattin? No, anche se.

Probabilmente, in questo come in altre sortite di Donat Cattin gioca la speranza che una pressione da possa spingere i socialisti a un riedizione del centro-sinistra magari più sofisticata e con più distanze fra i due partiti, ma tale comunque lasciare il manico del centro nelle mani della Democrazia cristiana. In presenza della dichiarata indisponibilità socialista — è evidente — un atteggiamento arrogante e di assenteismo di un fine preciso, cioè come mezzo teso a rifiutare su monoclone democristiano — classica camera di compensazione tra le correnti — presentato con le tinte dell'utilitarismo, è un atteggiamento di punto è difficile giocare, rischiando ipotesi «necessarie»

oggettive» («non potete che dare insieme la gallina e l'uovo») con convenienze di bottega.

Se è vero che l'Italia non ha bisogno né di crisi, né di elezioni anticipate, è anche vero che bisogna mutare decisamente qualcosa («il colpo di timone...») per rendere sostenibile la situazione. La discussione delle formule in cui esprimere la politica dell'Innesa venne chiniata dal PC al termine dell'ultima crisi, quando la ricerca venne ancora allargata.

Ma, in questa circostanza, il tragico ramponimento di via Foa non impone un accantonamento. Oggi la situazione richiede un grande sforzo per l'attuazione degli accordi, un impegno per risolvere i problemi. Su questa via, non si può surrarsi le forze politiche.

Ma intanto la logica della lottizzazione che ha presieduto fino ad oggi, e che ha prodotto ora delle nomine ricche di un grosso elemento di contraddizione nei metodi (vecchini) e nelle decisioni (Sgarbi), si è esaurita. Non solo sulla base di criteri oggettivi, ma per privilegiare una certa «area» e per deludere la tessitura di rapporti preferenziali tra forze della maggioranza. Non è per caso che i ministri Cattin ha presieduto la commissione per le nomine delle decisioni più grossolane della burocrazia e dei partiti pubblici. Vogeva in pubblico, trattando sul «motrone in privato». E' un'apolitica che sa di vecchio.

c. f.

Conferenza stampa a Firenze del segretario del cardinale

Benelli risponde alla denuncia del giudice

Accusato di vilipendio al Parlamento dopo il suo attacco alla legge sull'aborto il prelato si difende invocando il diritto di critica - Una lettera del magistrato

Dalla nostra redazione

FIRENZE Il cardinale Be-
nelli non è meravigliato, non
che si aspettasse la denuncia
del magistrato di Camerino
per vilipendio del Parlamen-
to ma in un certo senso la
considera come una nuova
posizione sull'aborto. E ora ab-
bozza la linea di difesa. In-
caricato di illustrarla ai giorna-
listi è stato il direttore del-
la sala stampa e segretario
personale del cardinale, Fran-
co Taddai. Sostanzialmente
il cardinale si difende con
due ragionamenti. Il primo:
i concetti espressi sull'aborto
nell'ormai famosa omelia
della messa del 1982, «l'ab-
borto è un peccato», «l'aborto
vi definisce «un bubbone da
stradicare» sono in perfetta
sintonia con la dottrina e la
tradizione della Chiesa in ma-

Il secondo, assai meno sostanziale: non è vero che i cardinali sono rappresentanti di uno Stato estero, cioè la Santa sede — come afferma il presidente del tribunale di Camerino, Giovanni Sabalich — ma sono invece cittadini italiani a tutti gli effetti che hanno giurato fedeltà alla co-

to. Lo Stato della città del Vaticano non ha rappresentanti. Il papa, che è il capo dello Stato, è rappresentato presso i governi da un nunzio e mai dai cardinali. Vescovi e cardinali sono cittadini comuni come tutti gli altri. Essi hanno diritto di voto e che hanno quindi libertà al pari degli altri di esprimere le loro opinioni. Non hanno alcun potere. Non sono negli affari dello Stato italiano.

Il segretario del cardinalato ha considerato due documenti conciliari. Il Concilio Vaticano II si è occupato a più riprese del tema dell'abborso: nella costruzione della chiesa nazionale, in ogni tempo, la prima cosa conosciuta come «Gaudium et spes» viene qualificata come «abominevole vergogna». Il Concilio Vaticano II, invece, viene annoverato tra i libri che «sono cose vergognose e mentre guardano il cielo, si lamentano». Il documento quinquale coloro che subiscono l'ingiuria».

Del resto, fa sapere il cardinale attraverso il suo addetto, che il papa non ha mai conciliati definiscono il divorzio come «l'us», cioè la più grande babbone, paese a maggioranza cattolica.

[illegible]

L'iniziativa del magistrato ha suscitato forti polemiche, posizioni, fra cui segnaliamo quella della Azione cattolica che in una nota «rafferma il ruolo dei cattolici nel paese, dei cattolici associati di esprimere liberamente in quanto cittadini italiani su ogni tema e in particolare anche su quello che, come quello dell'aborto, ci incide in modo particolare, che incide sui nostri aspetti più importanti e vitali della convivenza civile».

Intanto il giudice di Cassino, Babich, ha inviato una lettera al cardinal Bacci: «non come atto di pentimento ma come dichiarazione di non aver mai avuto alcuna intenzione ma anche della mia attività magistrato che da 36 anni si applico la legge. «Il mio - dice - è l'altro la legge - sta con me, con il mio impegno e con la mia coscienza. Ho fatto la mia parte di guerra anticlericale, con il rifiuto di una necessaria chiarificazione di rapporti e ingenuità di un mio stile di vita. Il stesso magistrato ha invaso lo stesso della sua denuncia a alcuni parlamentari kempneggianti nella difesa della legge sull'aborto».

Danielle Martini

re nell'organizzazione generale della società, senza andare a profonde riforme dei grandi apparati civili che « guardano la società, l'informazione, la concreta vita delle famiglie e delle comunità, il controllo dello stato moderno? Perciò il «privato» si afferma dando ancora più respiro a quella grande tradizione di lotta collettiva sparsa dalla Resistenza.

La giornata di Incontro a La Guardia ha avuto un momento culminante nell'appuntamento incontro con i cinque mila operai e colletti del «Tosi», ha avuto anche altre e non meno significative fasi: il corteo (cui hanno partecipato più di 15 mila persone), i molti altri Comuni, una gran folla di cittadini), l'omaggio alle tombe dei caduti, un incontro ufficiale con il Consiglio comunale di Lignano, il pranzo alla mensa della «franca Tronca», la pomeriggio una lunga risata agli impianti della grande impresa legnase.

Giorgio Frasca Polato

Daniele Martini

Giorgio Frasca Polara

Il 1978 visto dal Parlamento

Le istituzioni alla grande prova

Dalle risposte alla sfida terroristica all'impegno nella creazione di nuovi strumenti per una politica di riforme

Probabilmente mai come nel mese scorso il dibattito sulla discussione delle istituzioni, e sul loro funzionamento, sono stati intensi e polemici. E c'erano naturalmente molte ragioni sia per discutere, sia per essere polemici. Fatti e avvenimenti drammatici, e non pochi imprevedibili, si sono susseguiti con un ritmo praticamente senza sosta. Non c'è stato momento, o livello, della nostra vita istituzionale che non sia stato sottoposto ad una pressione fuori del normale, e che non abbia dovuto affrontare una contestazione senza precedenti.

Ci sarebbero, quindi, diversi bilanci da tracciare. Sul funzionamento del governo che ha ondeggiato tra l'inerzia nella attuazione del programma e l'uso abbondante, a volte smodato, dei decreti-legge, quasi a voler sfuggire alle conseguenze dell'inerzia, in realtà accettandole. Sulla attività del Parlamento che dal 18 marzo al mese di agosto ha lavorato praticamente senza interruzione per rispondere alla sfida terroristica e per risolvere delicate questioni sorte con la pioggia di richieste referendari e con la crisi della Presidenza della Repubblica. Sulla stessa Corte costituzionale che, oltre alla normale attività giurisdizionale, ha dovuto affrontare anch'essa il nodo degli 8 referendum e il primo voto e proprio durante il carico di due ex ministri.

Bilanci «separati», però, non sarebbero né giusti, né proficui. Non solo perché ogni questione rinvia alle altre, ma perché è stato in realtà l'intero assetto istituzionale della nostra democrazia ad essere sottoposto ad una «prova di resistenza» dura e globale. E forse alla luce della «eccezionalità» di questa prova non poche polemiche dei mesi scorsi — esplose, come era comprensibile, nei momenti più acuti di crisi — potrebbero essere ridimensionate, e corrette.

Tuttavia, oggi, si può constatare, che le esperienze eccezionali hanno provocato cambiamenti importanti nella vita delle istituzioni democratiche, facendo crescere l'interesse tra l'organizzazione sociale e la organizzazione dello Stato e alimentando domande nuove nella opinione pubblica e nella coscienza del Paese.

Basterebbe guardare al calendario degli impegni, più o meno definiti, per le prossime settimane per cogliere la dimensione del lavoro che si è venuto accumulando nel corso dell'anno passato, e per individuare la qualità nuova dei problemi che si dovranno affrontare. Dalla riforma universitaria, alla quella della Pubblica sicurezza, dalla conclusione della vicenda dei Patti agrari, alle linee economiche che dovranno essere tracciate dal piano Pandolfi, sino alla preannunciata (da parte del governo) riforma della Presidenza del Consiglio: si è di fronte ad un complesso di leggi che incidono profondamente su grandi settori sociali e che riguardano alcuni meccanismi essenziali della vita economica e istituzionale dello Stato.

Già questo elemento deve far riflettere sul fatto che la «centralità» del Parlamento si gioca sul contenuto e sui risultati concreti che si riesce a conseguire sulle grandi questioni nazionali, e che la stessa centralità, lungi dall'eliminare problemi e difficoltà, ne propone di nuovi e di delicati. Un esempio significativo viene dalla questione delle nomine per gli enti pubblici, che, se si è trascinata nel modo in cui abbiamo visto nei giorni scorsi, è certo a causa di un costume politico che si stenta a sradicare, ma è anche il frutto di un intervento nuovo del Parlamento su «campi riservati» sino a ieri all'esecutivo: dimostrandosi se una volta tutto poteva risolversi in pochi minuti, nell'ambito degli interessi di un partito, e un altro, oggi il vaglio attraverso cui devono passare queste decisioni costringe i diversi interessi ad essere messi a nudo e presentati con trasparenza di fronte agli organismi parlamentari competenti.

Ma, più in generale, l'obiettivo della centralità del Parlamento, lungi dal guardare esclusivamente le

assemblee elettive, chiama in causa il modo di essere e di operare, delle altre istituzioni e dei diversi soggetti sociali e politici. Ci sono, così, problemi di efficienza, e di rapidità delle decisioni, non più rinviabili. Ma insieme si avverte che la mediazione politica deve acquistare sempre più in limpidezza e in capacità di sintesi. E' interessante notare che alla base di certi «distacchi» della società civile da quella politica non sta un indifferenziato scetticismo verso tutti e chiunque, ma il rifiuto del rinvii continui, degli equilibri che alcuni vorrebbero mantenere senza mai decidere tra una politica e un'altra, delle patteggiamenti continuamente rimessi in discussione: sta cioè non già la sfiducia verso «le» istituzioni, ma la richiesta che queste rispondano ai problemi nuovi che la crisi del Paese pone.

Capacità di decidere

Ed è questo un giro di boa di fronte al quale si trova il sistema politico italiano, che non può tornare indietro rispetto alla «ricchezza» politica istituzionale che è giunto, ma non può neanche cedere ai pericoli di «ingenuità» che sono insiti nella frammentazione, e nella polverizzazione, della società civile. In realtà, se il sistema politico italiano nel 1978 ha retto sostanzialmente alle sfide, terroristiche o politiche, che venivano, lo si deve anche al fatto che nei momenti cruciali si è saputo decidere, e decidere presto, riducendo a sintesi le posizioni e gli orientamenti di ciascuno. E forse in un bilancio più sereno si potrà constatare che tanto le pressioni struzionistiche — ormai adottate senza alcuna remora nelle occasioni più diverse — quanto la inerzia cui le istituzioni sono a volte costrette da parte di chi vuole sempre e comunque strappare qualche «vantaggio particolare» in

più sono tra le insidie più forti per la «capacità di governo» che un sistema democratico deve dimostrare, per la sua «credibilità». Il discorso, di conseguenza, non può limitarsi agli aspetti tecnici, o di funzionamento, che pure sono importanti, delle singole istituzioni, ma deve allargarsi al modo di essere, e di esprimersi, di tutte le articolazioni politiche e sociali del Paese. La diffusione della politica ha dimostrato quanto falsa, e interessata, fosse quella separazione tra Stato e società civile che le classi dominanti un tempo tenevano tanto, al punto di farne una «bandiera» e un vanto dello Stato liberale-democratico. Ed è difficile oggi scorgere gruppo sociale, civile, o religioso, o politico, che nel discutere e nel presentare la propria «identità» e il proprio programma non si ponga in un determinato rapporto con lo Stato, con l'economia, con la dimensione politica più generale. Ma proprio questa rete di democrazia politica deve oggi trovare i suoi giusti collegamenti con i vari livelli istituzionali perché non si crei un'altra forma di separazione: che cioè da una congiunta informale di rivendicazioni frazionarie emerga la soddisfazione di interessi «separati» senza una logica o razionalità, solo in virtù di urgenze contingenti o per la forza maggiore o minore di un gruppo rispetto agli altri.

Non è difficile scorgere quali conseguenze derivano, da questa realtà, per il modo di governare, e per le strutture di governo. L'uso esagerato dei decreti-legge, anche oltre le obiezioni di carattere costituzionale, come stringe in realtà il Parlamento a rincorrere una serie di provvedimenti che frazionano e logorano gli assi centrali della programmazione parlamentare. Lo annuncio, poi, della riforma della Presidenza del Consiglio, se non sarà un'altra delle «buone intenzioni» di cui purtroppo è stato pieno l'ultimo trentennio, è solo uno degli elementi indispen-

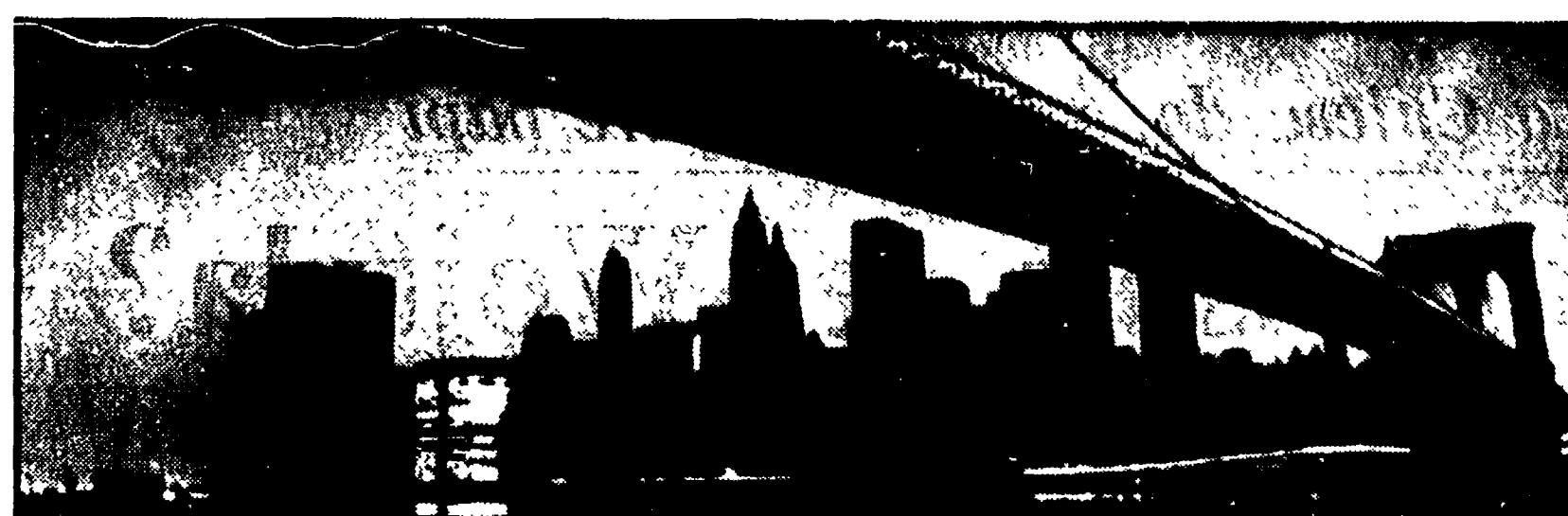
sabili per rifondare una istituzione come quella «sovrana» che deve diventare agile e trasparente; che deve giungere a definire le scelte di politica economica ascoltando tutti i soggetti interessati (partiti, sindacati, e soprattutto il Parlamento) ma anche con il sostegno e il contributo di un apparato amministrativo omogeneo e coerente; che deve provvedere alla attuazione rapida ed effettiva di riforme già approvate e che spesso giacciono inoperanti e sterili, alimentando così altro tipo di scetticismo e di sfiducia.

Ma lo stesso processo del Parlamento al centro di questo sistema complesso di relazioni tra società civile e ordinamento dello Stato, non è senza conseguenze per il suo modo di lavorare. Che diventa quotidianamente sempre più complicato, dovendo arricchirsi di strumenti e di forme nuove nella attività di controllo e di indirizzo del governo, mantenendo al livello di alta specializzazione che è giunta la funzione legislativa, e operando insieme la sintesi e la selezione necessaria a comporre la dialettica tra le tensioni civili e sociali.

Una fase decisiva

Non c'è dunque ragione per credere che i problemi non esistano; e tanto meno per dire che la crisi istituzionale è quasi completa e senza via d'uscita. Siamo, al contrario, nel pieno di una crescita dei rapporti tra società civile e società politica, nella quale le istituzioni devono rispondere sempre più alle domande generali di trasformazione e di sviluppo della gravità della crisi; e devono, per ciò stesso, attrezzarsi con mentalità e strumenti nuovi ad affrontare una fase decisiva per grandi riforme sociali ed economiche che sono sul punto di essere concluse.

Carlo Cardia



Potenza e debolezze delle società industriali

In attesa del prossimo «black-out»

I clamorosi casi avvenuti negli ultimi tempi ripropongono seri interrogativi sulla adeguatezza degli apparati energetici

Nel 1951 uscì un film americano di fantascienza dal titolo «Il giorno in cui la terra si fermò». Narrava la vicenda, allora ritenuta improbabile, di una moderna tecnologia, come una città industriale, messa in crisi e paralizzato da un'improvvisa mancanza di corrente elettrica. E' bastato un quarto di secolo perché la sempre maggiore complessità ed interdipendenza dei sistemi integrati di produzione, distribuzione e consumo dell'energia elettrica, trasformassero in realtà ciò che si riteneva una pura ipotesi di fantasia.

L'ondata di freddo ha lasciato al buio alcune città italiane. In fine d'anno, nel volgere di una decina di giorni, la corrente elettrica era mancata per periodi più o meno lunghi in tutta la Francia, in parte della Svizzera, a Roma, a Napoli, a Perugia, nonché a Francoforte in Germania, a Rochester negli Stati Uniti, mentre nel nord di Milano e nel bresciano si è dovuto sospendere l'approvvigionamento alle fonderie per evitare guai maggiori. Ed i «black-out» non solo si stanno ripetendo con preoccupante frequenza, ma costano sem-

pre più cari. Secondo calcoli riportati da «France Soir» e da «Le Figaro», le due ore e mezzo di buio che hanno avvolto la Francia hanno mandato in fumo ben 800 miliardi di lire per la sola produzione industriale perduta e per i danni riportati da alcuni impianti irrimediabilmente lesi dall'inaspettato arresto. Di fronte a questi fenomeni, diviene obbligatoria una doppia domanda. Cosa capiterà in futuro? E' possibile ovviare alla «fragilità» crescente del nostro sistema energetico? Se ci limiteremo a premere il vecchio acceleratore, in nome della stessa «filosofia» energetica che ha plasmato lo sviluppo del piano, in questi ultimi trenta anni, le prospettive future sono evidenti: avremo sistemi sempre più complessi, ma con affidabilità inversamente proporzionale alla dimensione, anche se il progresso della tecnica potrà certamente ovviare ad alcuni degli attuali inconvenienti. Questo è solo un aspetto del problema. Una crescita continua dei sistemi energetici, più che proporzionale alla crescita del prodotto nazionale, costringe inevitabilmente a spostare in questa direzione

frizioni proporzionali di reddito sottraendo ad altri possibili e più utili investimenti. Ma vediamo l'esempio dell'Italia. In soli dieci anni, dal 1967 al 1977 la produzione di energia elettrica è passata da 65.042 milioni di KWH a 125.459 milioni, il costo dell'energia fatturata da 853 miliardi a 2.455, gli investimenti da 389 miliardi all'anno a 1.140. Dati analoghi sono peraltro riscontrabili in tutti gli altri paesi sviluppati. Né si nota in tutto il mondo un tentativo di invertire, o quanto meno modificare, gli attuali andamenti, con la sola eccezione della Svizzera, unico paese europeo che sembra porsi il problema energetico in modo moderno e realistico. Il 19 dicembre 1978 è stato presentato ufficialmente alla cittadinanza elvetica uno studio energetico globale di ben 700 pagine, con proiezioni di piano fino al 2000.

Lo studio esamina otto differenti ipotesi di sviluppo energetico, basate sulle varie fonti produttive conosciute, non contrapponendole tra di loro, ma correlandole alle esigenze e alle risorse del paese. Nella prima si ipotizza che tutto resti immutato, pro-

seguendo nel tempo sulla stessa linea di questi ultimi anni. In tal caso, nell'anno 2000, la Svizzera consumerà energia all'incirca due volte più di oggi, con un raddoppio delle sue importazioni petrolifere. Se invece si seguirà una strada diversa, basata sul risparmio e sull'uso complementare delle fonti alternative, alla stessa data i consumi globali saranno aumentati solo del 50 per cento, mentre le attuali importazioni di petrolio si ridurranno del 10 per cento.

Altre ipotesi prevedono di limitare drasticamente, entro il 2000, le importazioni petrolifere che oggi condizionano per il 63 per cento la produzione totale di energia della Confederazione. Volendo le si può limitare al 35 per cento con la realizzazione di cinque centrali nucleari. E così viene prospettato tutto un ventaglio di interventi effettivamente realizzabili. La scelta definitiva sarà affidata ad un pubblico dibattito e probabilmente ad un referendum.

Ma la parte più interessante di questo studio svizzero riguarda i risparmi energetici. Per rendere operativo il piano

prescelto si prevede una modifica alla stessa Costituzione elvetica, con l'imposizione coercitiva di regole di Stato riguardanti gli usi, le finalità e la conservazione dell'energia. Si stabilirà anche, sempre per la forza delle leggi, a quali requisiti di consumo debbono rispondere gli autoveicoli, gli impianti produttivi industriali e di riscaldamento, nonché come debbano essere fabbricati gli edifici pubblici e privati. Si prevedono inoltre grossi investimenti per la ricerca, volta all'ulteriore miglioramento dei sistemi di produzione, distribuzione e consumo, tramite un autofinanziamento ottenuto con una tassa sugli stessi consumi energetici.

I limiti di queste, seppure ottime, iniziative globali di pianificazione energetica di Stato, sono riscontrabili nei tempi ineluttabilmente lunghi di applicazione. E nel frattempo che fare? Sono possibili tutta una serie di interventi minori, diciamo dei «palliativi», attuabili a breve termine che, pur non riducendo i consumi globali di energia, sono però in grado di limitare la complessità dei sistemi elettrici, renderli meno «gracili», riducendo quindi la probabilità di «black-out».

Vediamo come. Scomponendo i dati dei consumi tra i vari utilizzatori si rileva come un 10 per cento, eccezionalmente elevato degli stessi consumi, provenga dai cosiddetti «grandi utenti». Sono le industrie di raffinazione petrolifera, del rame, dell'alluminio, tutte le fonderie con forni elettrici, i grandi complessi metallomeccanici, alcune industrie chimiche e i trasporti pubblici.

Talvolta un solo stabilimento consuma più corrente di un'intera città. Pertanto sarebbe sufficiente scorporne i «grandi utenti» dalla rete elettrica nazionale, obbligandoli per legge all'autoproduzione (come a febbraio ha fatto la «Electricité de France» per semplificare di molto gli attuali problemi, riducendo proporzionalmente le spese pubbliche di investimento nel settore).

Secondo l'ENEL, i recenti «black-out» avrebbero verificato nel nostro Paese sono dovuti all'improvvisa ondata di freddo, con conseguente accensione simultanea di un gran numero di stufe elettriche. A questo si potrebbe porre un facile e conveniente rimedio. Se anche in Italia, come in Svezia, si adottasse il sistema di distribuzione d'acqua calda di quartiere che servono da 5000 a 30.000 utenti per volta, impiegando anche le acque calde dei pozzi artesiani, delle industrie, delle centrali, dai forni di incenerimento, ecc., non solo questi fatti non si ripeterebbero più, ma risparmierebbero un buon 50 per cento del petrolio destinato all'uso domestico. Se poi utilizzassimo, come già avviene in Germania, in Francia, e in Italia, le acque calde sotterranee ed il calore naturale del suolo, di cui siamo ricchissimi, i risparmi sarebbero ancora maggiori.

Attualmente solo due città, Genova e Brescia, hanno previsto di agire in questa direzione nei prossimi anni per il futuro. Ciò che più colpisce in tutto il ricco ed articolato dibattito, rilanciato in Europa, e di riflesso negli Stati Uniti, da questi ultimi eventi, è la crescente e netta divaricazione che separa da un lato gli scienziati, ingegneri, e dall'altro scienziati e ricercatori «indipendenti», anche di grande prestigio.

I primi, partendo da un'analisi settorialmente corretta, quanto conservatrice e riduttiva, delle cause di questi ultimi «black-out», non hanno saputo fare molto di più che non richiedere sempre nuove anche se necessarie centrali, atomiche o convenzionali che, stando, mostrandosi incapaci, ad eccezione degli svizzeri —, di pensare a qualsiasi contemporanea riforma o modifica dell'attuale sistema energetico.

I secondi invece hanno colto l'occasione per rinnovare critiche, in alcuni casi assai approfondite, arrivando a mettere in dubbio l'intero modello di produzione e consumo fino ad oggi perseguito. In analogia con John B. Oakes, autorevole giornalista del «New York Times», si poneva, e poneva ai propri lettori, questa domanda: «Il nostro concetto di governo e di società ha saputo tenere il passo con la tecnologia?». E più oltre aggiungeva: «La nuova era ha bisogno di una nuova dirigenza di una nuova creatività, di una volontà di valutare idee nuove, nuovi concetti, nuove relazioni, con quel coraggio e quella coscienza che la nostra storia ed il nostro patrimonio culturale ci consentono. Ciò di cui numerosi scienziati e uomini di cultura si rendono conto, con molta maggiore sensibilità e preveggenza di molti governi, è che l'attuale modello, basato su consumi energetici crescenti all'interno di paesi sviluppati — mentre all'opposto decrescono in quelli sottosviluppati, a causa dei maggiori costi dell'energia — non dà alla qualità della vita, ma crea solo nuove difficoltà».

Guido Manzone

Nelle foto: il ponte di Brooklyn nella notte del «black-out» e un barbiere di Londra al lavoro durante l'escursione del 1977

La Torre di Londra ha novecento anni

Un museo per i delitti del re

Storia e fantasmi di un'epoca tra le mura di quella che Shakespeare chiamò la «prigione insanguinata»

LONDRA — Il novecentesimo anniversario del più inglese dei monumenti, la Torre di Londra, mi ha portato tra i turisti che affollano i sentieri del parco all'interno del fossato di recinzione per intruparsi tra le torri e i tozzi edifici quadrati che ne formano l'architettura. Non c'è paese che possa vantarsi di un palazzo reale più antico della magnifica Torre Bianca, costruita nel 1078 da Guglielmo il Conquistatore. Il Cremlino e il Palazzo Ducale di Venezia apparvero quando l'Inghilterra aveva già avuto il suo terzo Enrico. L'antico palazzo del Vaticano è opera dei Borgia, e quando l'Inghilterra combatté le sue guerre civili, il re Enrico VIII, che si fece costruire il suo palazzo a Whitehall, era ancora una palude. Nella sua qualità di cittadella e prigione («la prigione insanguinata», la chiamò Shakespeare), la Torre è posteriore solo a Castel Sant'Angelo.

La storia della Torre si perde nella lunga notte cupa della conquista della monarchia britannica. Tra le mura di questo simbolo maledetto del potere assoluto, uomini e donne, ribelli e riformatori, vittime del personale rancore o del capriccio di sovrani, furono imprigionati, torturati e giustiziati. Sotterranei dove essi venivano sepolti vi si variavano da Little Ease (Poco agio), la cella di segregazione dove nel buio più assoluto un uomo non aveva spazio per stendersi o stare in piedi, all'appartamento in cui, nella Torre insanguinata, visse Sir Walter Raleigh.

All'interno del fossato ora pieno soltanto d'erba, si spiega agli occhi del turista la fantasmagoria di ogni stile britannico di architettura, dalle torri normanne alla Torre Bianca, alla fantasia di travali nel soffitto della Residenza Tu-



La Torre di Londra in una foto dei primi del secolo

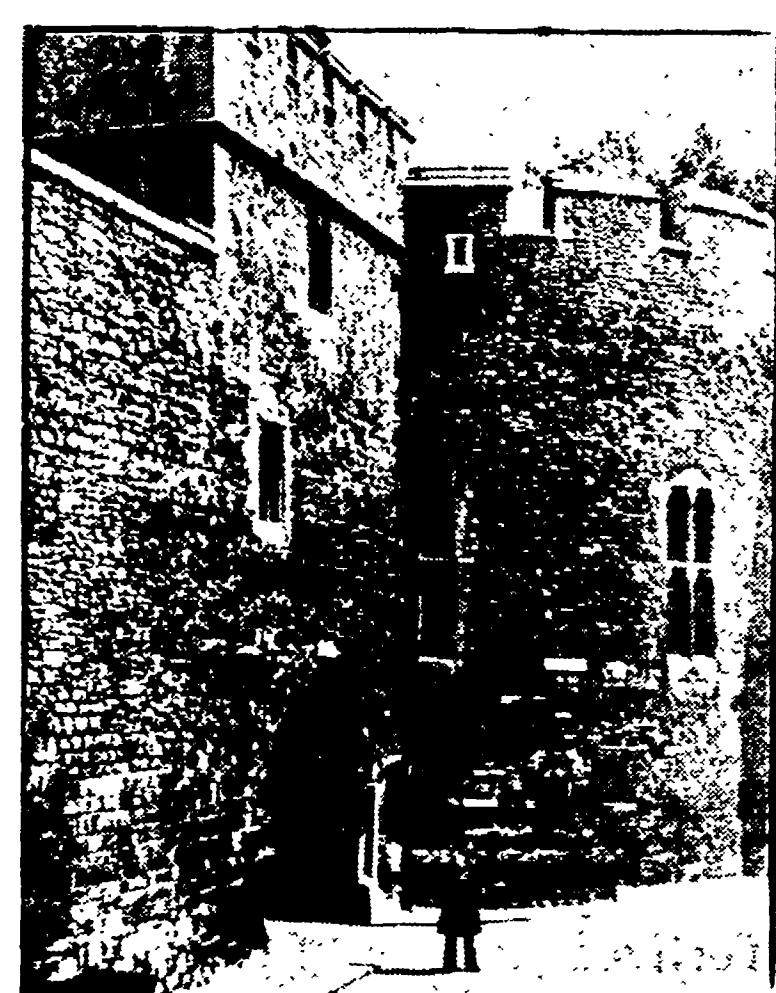
rotolare di persona sull'erba del tesoro del duca amico della «pietra». Né bastò: la testa dovette successivamente essere ricucita al tronco, per il «ritratto reale» dello Stato, che lo sta facendo risparmiare i soldi della cena. Quanto alla storia della Torre, avevo appena finito la lettura del libro di Derek Wilson, «The Tower, 1078-1978» (Editore: Hamish). Fantastice sulle varie metamorfosi subite dalla Torre. Residenza e fortezza del re del medioevo, prigione sovrastata, «sala di attesa della morte» per mano del Tudor nel corso dei primi convulsi cinquant'anni del sedicesimo secolo, strumento attivo della riforma e dei lunghi conflitti di «religione» che ne seguirono, e attraverso i secoli, scena costante e chiusa del crimine politico.

Il più noto l'assassinio di due bambini, ad Edoardo IV, morto nel 1483, era successo il dodicenne Edoardo V. L'altro figlio, Riccardo, aveva 9 anni. Il fratello di Edoardo IV, il principe Riccardo III, divenne Edoardo V. Il suo destino, interrotto da una congiura della madre del giovane re, perché Edoardo V venisse nominato incoronato e la famiglia potesse mantenere le redini del governo, secondo le regole ereditarie che erano la legge del tempo, il piccolo re, e il più giovane principe, furono quindi esiliati nella torre. Poco a poco vennero loro impediti di ricevere visite, e gli inglesi finirono col credere che essi invecchiassero all'ombra della torre, ma 19 anni più tardi, durante una serie di scavi, furono scoperte le loro ossa ancora brevi.

L'eventualità di una ripulitura fu la spinta agli agi e ai privilegi ormai

di Damocle sempre sospesa sopra le teste coronate dei Tudor. Così quando si scopersero la «congiura delle polveri», messa a punto da un gruppo di cattolici guidati da Guy Fawkes col fine di far saltare in aria in un sol colpo il re, i giudici, Lord i Comuni, nel corso della cerimonia d'apertura del parlamento, nel 1605, seguì il terrore: sotto forma di una lunga agonia, sulla sedia della tortura, seguita da esecuzioni sadiche. Sotto il «regno glorioso» di Elisabetta I fu firmato il numero più alto di autorizzazioni alla tortura.

Con la sua vasta collezione di armi e corone, il museo di re e i gioielli della Corona, nel diciottesimo secolo la Torre era ormai diventata una attrazione turistica. Venivano esibiti, al proposito, anche i prigionieri più famosi. Pare di capire dalla lunga lista di nomi che nel corso delle crudeli rivalità personali e di fazione da cui originò l'odierno sistema partitico britannico, fosse impossibile aver successo nella vita pubblica senza godersi, almeno per qualche tempo, il sole a scacchi. Un fatto che, accoppiato tuttavia agli agi e ai privilegi ormai



Un ingresso della Torre di Londra

alla portata di tasca della maggior parte dei detenuti, finì con lo scalfire, almeno parzialmente, il ricordo dei secoli più cupi. Dopo aver passato qualche mese alle Tori, Horace Walpole, famoso dello spirito dei tempi, poteva ormai scherzare nelle sue «Memoirs»: «Ci sono mille cose in grado di divertirti: i leoni, le armature, la Corona, l'armatura col sesso in testa di He Harry (Enrico VIII), e la scure che decapitò Anna Bolena. Ho intenzione di dare ampio spazio, in questo diario, alle stanzas dove vennero soffocati i due principi: nelle lunghe sere d'inverno, chi vorrà compagnia potrà sedersi a scrivere versi sulle tombe di Riccardo III, e inni funebri ai suoi fanciulli ancora teneri».

Poi ci fu Rudolf Hess, in cerca della propria ora di trionfo. Nel 1941 il mostro nazista dalla faccia quasi angelica si paracadutò di propria iniziativa da un Messerschmitt presso Glasgow, per andare ad offrire al Duca di Hamilton la spade onorevole di Adolf Hitler. L'ultimo prigioniero della Torre di Londra, arrivò dunque dal cielo.

Giuliano Deگو

A proposito di Ortega y Gasset

Il liberal-socialista e il suo Edipo

Probabilmente la Uet ha fatto bene a raccogliere gli scritti politici di Ortega y Gasset. Ogni iniziativa che aumenta il livello della conoscenza è utile e positiva. Il fatto che possa risultare seccante per l'archivio delle convinzioni comuni di qualcuno, non ha ovviamente importanza. Per esempio, chi da giovane si è costruito antifascista con la Critica di Croce, e ha ripetuto, con il maestro, che un conto è lo Stato e un conto è il governo, sarà rimasto male a sapere, con le prime notizie storiche, che fino al delitto Matteotti il Grande Intellettuale non aveva capito gran che. Probabilmente riconoscerà al Geniale dei fondi politici durante Salò di aver scritto, quando era molto giovane, il più bel saggio su Marx che si ebbe in Italia per lungo periodo (e che fu ripetuto molte volte), sarà stato, a suo tempo, seccante.

Al contrario, magari, sarà fastidioso dover riconoscere oggi che non si può liquidare Jung come banale e irrazionalista della psicoanalisi su una prova che un certo rapporto con il potere nazista c'è stato. Poiché le cose non stanno così. La verità sarà rivoluzionaria o conservatrice, l'ada o abbigliata, ma, se con questa parola indiciamo l'ordine dei fatti, allora il loro rispetto è una condizione fondamentale della comunicazione civile. Nel caso nostro apprendere che Ortega politicamente era un liberale che, per un certo periodo della sua vita, pensò ad un socialismo di tipo evolutivo, non è una novità sconvol-

gente. Per la verità nemmeno seccante poiché non avevano mai confuso il tipo di critica che egli fa alla civiltà di massa con le Sere di S. Pietroburgo. Fra l'altro le due prospettive, se non si sta all'effetto esteriore dei nomi, sono perfettamente integrabili. E' invece abbastanza curioso che l'Avanti! inaugurò l'anno nuovo con un grande paginone sul liberal-socialista Ortega y Gasset presentato come un formidabile pensatore politico, un anticipatore dei tempi. La tesi, che appartiene alla sterile strategia delle riezumazioni, è singolare per se stessa, ma diventa cattivo gusto quando nel paginone non si legge una riga che dica che cosa pensasse Ortega come filosofo poiché, infine, a questa professione inattuale egli deve la sua fama di autore di qualche opera che, almeno come documento intellettuale, resterà.

Il percorso che va dalla filosofia della vita a una riscrittura del primo Heidegger svanisce, i suoi modelli di storia, di società di crisi che lo appartengono con la cultura tedesca «della crisi», spariscono. Infine questi sono i documenti decisivi per capire il senso, affatto meschino, ma non socialista della sua esperienza intellettuale. L'impressione è che in questo paginone ci sia la passione stravolta di un Edipo forzato del liberal-socialismo, una ricerca nata dalla discesa. Cosa che dovrebbe preoccupare dei duchi dubbiosi, non dei socialisti che guardano, appunto, avanti.

La Chiesa dopo l'anno dei tre papi

Quale bussola per Wojtyla?

Il 1978 sarà ricordato anche come l'anno in cui si sono avuti tre Papi. Erano secoli che la Chiesa non viveva questa esperienza e il fatto che si sia ripetuto nel 1978 dà a questo anno, già carico di altre sorprese e di avvenimenti tragici soprattutto per il nostro paese, un ulteriore segno di straordinarietà.

E' stato lo stesso Giovanni Paolo II a ricordare, nel discorso ai cardinali prima di Natale, la situazione eccezionale in cui è venuta a trovarsi la Chiesa dopo la scomparsa di Paolo VI il 6 agosto scorso. Alludendo, anzi, alla sua «formidabile eredità» così ricca di istanze rinnovatrici e di orientamenti programmatici alla quale — ha soggiunto — il rapido pontificato di Papa Luciani «ha apportato una più definita connotazione pastorale». Giovanni Paolo II ha così dichiarato: «Ora che sono stato chiamato a raccogliere, sento quotidianamente il peso veramente enorme di tanta responsabilità».

Ma che cosa è mutato e sta mutando nella Chiesa, nei suoi rapporti con il mondo, con lo Stato italiano con il succedersi dei tre Papi? Qual è la bussola di Papa Wojtyla?

Va, intanto, registrato l'interesse assai vasto dell'opinione pubblica italiana e straniera, per gli avvenimenti che si sono susseguiti durante l'avvicinarsi della cattedra di Pietro di tre Papi in un anno. La Chiesa cattolica, che ha attraversato una crisi profonda negli anni sessanta, dopo la svolta conciliare ed i vivaci dibattiti che ne sono seguiti tra innovatori e conservatori, è oggetto di rinnovato interesse. Questo fenomeno, già evidente in occasione dell'anno santo del 1975 celebrato da Paolo VI nel segno della «riconciliazione» (e non in quello del «ritorno nell'unità» come avvenne nel 1950 sotto Pio XII), è divenuto sempre più vistoso negli anni successivi. Si è parlato, infatti, da più parti di un «risveglio religioso» e di un «corripo» anche un rilancio dell'associazionismo cattolico in chiave pre-politica e pre-partitica.

Il riemergere del «sacro», di cui abbiamo avuto un altro segno l'estate scorsa attraverso la larga partecipazione popolare all'esposizione della Sindona a Torino non va visto, però, come l'effetto di una vasta opera missionaria della Chiesa, bensì nel quadro della crisi culturale e civile che stiamo attraversando. Gli annunci statistici vaticani continuano, anzi, a parlare di crisi delle vocazioni sacerdotali, di diminuzione di studenti nei seminari e nelle università pontificie. Lo stesso incremento delle scuole medie cattoliche e le accresciute richieste di iscrizioni all'università cattolica da parte di studenti, per riconoscimento degli stessi responsabili del settore, non sono dovuti tanto ad una scelta religiosa ma al fatto che le scuole e le università cattoliche non funzionano come dovrebbero.

Il Conclave Vaticano II rappresentò uno sforzo notevole compiuto dalla Chiesa per superare la concezione integralista, confessionista, che la aveva caratterizzata.

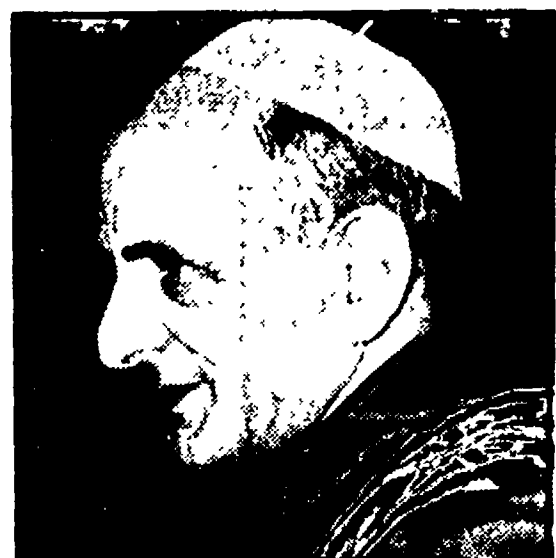
Non è ancora chiara la strada che Giovanni Paolo II vuol percorrere

La conferenza di Puebla e il dramma dell'oppressione sociale e politica

I rapporti con lo Stato italiano e gli interventi sul divorzio e sull'aborto



Giovanni Paolo I



Paolo VI



Giovanni Paolo II

Lo stesso dialogo ecumenico con le Chiese cristiane e non cristiane e con le correnti del pensiero moderno, avviato dal Concilio contro gli anni del passato, ha caratterizzato la fase nuova della Chiesa inaugurata e teorizzata da Papa Giovanni con l'enciclica *Pacem in terris*. In questo documento (è utile ricordarlo) non si fa soltanto la distinzione, per l'età, lo sviluppo, la cultura, la religione, fra dottrine filosofiche e movimenti storici, ma vi si afferma che «gli incontri e le intese, nei vari settori dell'ordine temporale, fra credenti e quanti non credono o credono in modo non adeguato, possono essere occasione per scoprire la verità e renderle omaggio».

Paolo VI, il cui quindicennale pontificato ha fatto pure registrare momenti di incertezza e di contraddizione, si è mosso sostanzialmente nella linea di questa me-

todologia del dialogo. Teorizzata con l'enciclica *Ecclesiam suam* e rapportata agli eventi storici ed alle disuguaglianze sociali con la *Populorum progressio*, Paolo VI ha messo in pratica la strategia del dialogo entrando in contatto con realtà, religioni e culture diverse attraverso i suoi viaggi intercontinentali, sia ricercando intese con i paesi socialisti come riconoscendo la necessità di definire rapporti nuovi con gli Stati al di là dei tradizionali Concordati.

Ma Paolo VI si sforzò di capire, a differenza dello stesso episcopato italiano che continuava a parlare senza tener conto della storia di «inconciliabilità tra marxismo e cristianesimo», che i movimenti storici, pur avendo una comune ispirazione ideale, possono avere, come diceva Papa Giovanni, sviluppi e ruoli diversi operando nei vari contesti sociali e politici. La nota dell'Osser-

vatore Romano (17 ottobre 1977) intitolata «Partito comunista e cattolici in Italia» a commento della lettera del compagno Berlinguer a mons. Belfanti, rimane un atto politico di estrema rilevanza cui però è mancato uno sviluppo.

La volontà di proseguire lungo la linea tracciata dal Concilio e dai Pontefici dai quali hanno preso il nome è stata dichiarata sia da Papa Luciani che dall'attuale Giovanni Paolo II. Già Papa Luciani, però, pur nella brevità del suo pontificato, dimostrò di privilegiare la religiosità popolare di cui aveva fatto il risveglio rispetto al dialogo con le culture, con le realtà territoriali. Il sorriso e i gesti semplici e gli aneddoti raccontati, come qualcuno ha scritto, con «linguaggio trasparente da catechista di parrocchia» per entrare in contatto con il grande pubblico, rimangono i tratti caratteristici di Papa Luciani.

mo viaggio a Puebla in Messico, dove si terrà dal 27 gennaio al 12 febbraio la terza conferenza dell'episcopato latino americano, Giovanni Paolo II ha detto che «il futuro della Chiesa si gioca nell'America Latina». Il discorso sarà, perciò, chiarificatore circa il suo impegno e quello della Chiesa di fronte al dramma dell'ingiustizia sociale e dell'oppressione politica di quel continente. E non mancano in seno all'episcopato latino-americano e al Vaticano, valutazioni diverse dei problemi di quel continente e quindi degli indirizzi moderati o avanzati da seguire. Così come non è del tutto chiara la via che l'attuale Papa intende percorrere, chi sceglierà come Segretario di Stato dopo il Concilio che dovrebbe tenersi non prima del prossimo maggio e quali saranno i suoi rapporti con lo Stato italiano anche se il nuovo accordo è in via di definizione.

E' stato detto da più parti che un Papa polacco si occuperà meno di cose italiane. Sta di fatto che in due mesi e mezzo di pontificato si sono avuti già tre interventi nei confronti di tre leggi dello Stato. Il 25 novembre scorso, ricevendo i giuristi cattolici, papa Wojtyla ha fatto proprie le riserve di questi e dell'episcopato italiano sulla «352» esprimendo le sue preoccupazioni per il pericolo reale che siano ristretti gli spazi effettivi di libertà per la Chiesa «senza un minimo cenno ai cambiamenti avvenuti nell'ultimo secolo nella società italiana e ai nuovi rapporti tra istituzioni pubbliche ed ecclesiastiche come vuole la Costituzione e come prevede lo stesso Concilio».

Il 28 dicembre, ricevendo 600 sacerdoti, ha promesso di «non essere donna della legge sull'aborto senza considerare minimamente che lo Stato italiano, nella sua autonomia e sovranità, si è preoccupato essenzialmente di eliminare l'aborto clandestino, che è una rovina della donna ed un'infamia per la società, e senza per questo venir meno al suo compito di difendere e di tutelare la vita con una serie di misure di prevenzione. La legge prevede anche l'obiezione di coscienza per i medici, ma non può consentirli che il riconoscimento di questo diritto diventi movimento politico per la crociata che da tempo prelati come Benelli vanno sollecitando. D'altra parte nessuno vieta ai cattolici di non abortire, di non divorziare. Ma il 31 dicembre, ha nuovamente condannato il divorzio e l'aborto.

Questi fatti, come i riflessi anche sul piano civile prodotti dall'avvicinarsi di tre Papi, indicano che siamo entrati in una fase nuova. Si pone, perciò, per le forze politiche, sociali e religiose, il problema di una costante attenzione alla realtà del nostro tempo della Chiesa e dei movimenti di ispirazione cristiana. Così come il nostro che ha rinnovato l'interpretazione del fenomeno religioso su un piano culturale prima ancora che politico.

Alceste Santini

Campagna di intimidazione della direzione dell'azienda genovese

Fonderie San Giorgio: se l'operaio è invalido o malato lo licenziano

E' successo negli ultimi tempi a tre lavoratori, tra cui una donna vittima di un infortunio in fabbrica - Aperta da dicembre una vertenza sindacale

Dalla nostra redazione

GENOVA — Un giovane, 26 anni, da tre operai in fonderia, dovrà lasciare il posto di lavoro — così gli ha intimato la direzione della fonderia San Giorgio di Genova-Prà — perché avendo subito un intervento chirurgico ai reni, non è più in grado di svolgere con rendimento le sue mansioni. E' la logica brutale del profitto e dello sfruttamento, largamente applicata nei decenni scorsi: chi non rende più al padrone deve essere licenziato o meglio, — come sostiene la direzione della fonderia di Prà — deve «riconoscere l'esigenza di dare le dimissioni».

Ma questo giovane operaio non è l'unica vittima di una logica tanto più grave perché applicata da un'azienda genovese a partecipazione statale: all'inizio di dicembre la «Fonderia San Giorgio» aveva licenziato in tronco un operaio trentenne, da 13 anni alle dipendenze dell'azienda, vittima dello scontro con il sindacato? La «fonderia San Giorgio», (430 dipendenti, produce caldaie e piccoli impianti da riscaldamento) fino a

alcuni mesi di esaurimento nervoso.

Contro questi gesti vergognosi i lavoratori e le organizzazioni sindacali sono scesi immediatamente in lotta, aprendo una vertenza nel dicembre scorso per rivendicare l'immediata riassunzione dell'operaio trentenne. Per tutta risposta, la direzione aziendale ha invece deciso di continuare nella sua linea, annunciando anche che «cercherà l'appoggio e la collaborazione di tutti gli enti locali (Inam, Inps e Ispettorato del lavoro) per effettuare tutti gli altri licenziamenti che riterrà opportuni».

Le preoccupazioni in fabbrica sono quindi aumentate perché gli invalidi alle «fonderie San Giorgio» sono una quarantina, vittime il più delle volte di un ambiente e di una organizzazione del lavoro arcaica.

Ma perché la direzione dell'azienda ha deciso di avviare questa campagna di intimidazione all'indomani dello scontro con il sindacato? La «fonderia San Giorgio», (430 dipendenti, produce caldaie e piccoli impianti da riscaldamento) fino a

due anni fa era per il 49% di proprietà di un gruppo privato, che ha fatto di tutto, complice la Finmeccanica che già allora ne aveva la direzione e la maggioranza del pacchetto azionario, per mandarla a bagno, mantenendo impianti vecchi ed una produzione poco competitiva.

Quando il gruppo privato — proprietario a Verona di una grossa azienda di impianti di riscaldamento — ha deciso di sottrarre all'azienda genovese le lavorazioni ed i clienti migliori, si è accorto che ormai non c'era più nulla da sfruttare a suo vantaggio e se ne è andato, la Finmeccanica, dietro ripetute richieste e pressioni dei lavoratori e del sindacato, ha deciso di risanare e rilanciare l'azienda.

E' iniziata in quel momento la lunga serie di ricatti della direzione, che hanno incontrato però le resistenze e la mobilitazione dei lavoratori. Contemporaneamente la azienda ha fatto ricorso ad un periodo di cassa integrazione a rotazione (concordata con le organizzazioni sindacali), lanciando subito dopo una

campagna sul costo del lavoro, sfociata appunto in queste ultime settimane nei primi licenziamenti degli invalidi.

La «Fonderia San Giorgio» — evidentemente coperta nelle sue scelte dalle alte dirigenze della Finmeccanica e dell'Iri — ha quindi deciso di avviare il risanamento con la scure, tagliando via quella parte di lavoratori che non serve più. «Quegli stessi lavoratori» — dice Sergio Bisio della FLM del Ponente genovese — che in questi ultimi anni si sono sacrificati per riparare agli errori fatti da altri (privati e direzione Finmeccanica) consentendo di contenere la perdita e di migliorare la produzione. Quei lavoratori che si stanno in somma impegnando con tutte le loro capacità per risanare l'azienda e farla ritornare competitiva sul mercato».

Ma tutto questo alla direzione della «Fonderia di Prà» evidentemente non interessa: ci sono i lavoratori invalidi, che non sono più in grado di svolgere il loro lavoro come prima e rappresentano un costo.

Renzo Fontana

Polemica sulle assunzioni

Strumentale attacco da un provvedimento del Comune di Napoli

Criticato il ricorso alle liste di collocamento - Un documento dei partiti laici - La replica di Valenzi

NAPOLI — Saranno gli amministratori comunali di Napoli a far le spese delle inadempienze dc alla Regione Campania? Ufficialmente, a Napoli, non c'è nessun partito disposto a sostenere questo e tuttavia l'attacco a freddo del comitato di lavoro dello scudo dorato al Comune, Mario Forte, a proposito dell'assunzione di un migliaio di disoccupati ha tutto il sapore di una ritorsione strumentale.

Che cosa è, infatti, accaduto? Il 29 dicembre la giunta comunale (PCI, PSDI e PRI), il cui rappresentante era però assente in questa occasione) ha approvato tre deliberazioni che prevedono la riqualificazione di una serie di importanti servizi: dalla nettezza urbana all'assistenza scolastica. Il provvedimento prevede l'assunzione di personale qualificato mediante concorsi pubblici e quella di personale operaio e ausiliario, così come prescrive la legge, attraverso il ricorso alle liste del collocamento: quella ordinaria e quella speciale del collocamento. Contro il ricorso al collocamento si è però scagliato il capogruppo dc, La repubblica del compagno Valenzi, sindaco di Napoli, è stata immediata. Ha detto chiaramente che se si esclude il ricorso alle liste del collocamento non rimane che la logica della lottizzazione clientelare. Logica che l'amministrazione comunale non ha mai condiviso e lo ha dimostrato in più di una occasione, superando resistenze ed ostacoli di ogni tipo. Lo stesso Valenzi, inoltre, ha sollecitato un rapido intervento del ministro del lavoro per

avviare nel concreto, qui a Napoli, le più volte preannunciate misure di risanamento del collocamento. Alla presa di posizione del capogruppo dc è poi seguito un documento congiunto dei partiti laici (PSI-PSDI-PRI) nel quale si prospettava al sindaco Valenzi la esigenza di una verifica della maggioranza, al fine di esaminare i provvedimenti più o meno per il rinnovamento della giunta comunale e la convergenza delle delibere già adottate (con il voto favorevole anche di PSI e PSDI). L'iniziativa laica è in qualche modo ambigua perché se da un lato riporta il confronto sul merito della questione, dall'altro offre l'occasione per manovre strumentali.

Fieri sarà, inoltre, l'intervento di un comunicato, anche la direzione provinciale della DC. Il documento, anche se mantiene elementi di rigidità sul merito della questione, così come prescrive la legge, attraverso il ricorso alle liste del collocamento: quella ordinaria e quella speciale del collocamento. Contro il ricorso al collocamento si è però scagliato il capogruppo dc, La repubblica del compagno Valenzi, sindaco di Napoli, è stata immediata. Ha detto chiaramente che se si esclude il ricorso alle liste del collocamento non rimane che la logica della lottizzazione clientelare. Logica che l'amministrazione comunale non ha mai condiviso e lo ha dimostrato in più di una occasione, superando resistenze ed ostacoli di ogni tipo. Lo stesso Valenzi, inoltre, ha sollecitato un rapido intervento del ministro del lavoro per

ABBONATI al

Calendario del Popolo

con sole 8.000 lire riceverai:

- 10 fascicoli della rivista
- 10 dispense illustrate
- 1 numero monografico (a fine agosto) del Calendario

Avrai così la possibilità di realizzare due volumi

- 2 volumi di continua consultazione per la vastissima gamma di interessi che soddisfano

... e potrai ricevere:

Libri, tanti libri a condizioni eccezionali

L'abbonamento ha inizio dal numero di gennaio, contenente la prima dispensa dell'opera Italia Oggi

L'importo (Lire 8.000) dell'abbonamento può essere versato tramite assegno oppure tramite il Conto Corrente postale n. 734202 intestato al

Calendario del Popolo

Via Noè, 23 - MILANO

Un'esperienza senza precedenti nella tradizione dei Festival

Per 10 giorni a Folgaria Festa dell'Unità sulla neve

Apertura giovedì prossimo sull'altipiano trentino - Lo sci sport dominante - Manifestazioni culturali - Si prevedono oltre cinquemila presenze giornaliere - La politica dei prezzi - Il programma

ROMA — Giovedì prossimo dall'altipiano di Folgaria una potente stazione televisiva trasmetterà in tutto il Trentino le immagini inaugurali della Festa sulla neve, primo appuntamento interno con l'Unità e la stampa comunista. Dagli schermi, il saluto dei comunisti ai compagni, alle migliaia di partecipanti alla manifestazione, a tutti i cittadini della regione.

Si apre così una esperienza che non ha precedenti nella ormai lunga tradizione delle «Feste dell'Unità»: per dieci giorni sulle nevi dell'altipiano si svolgeranno manifestazioni culturali e politiche, spettacoli, gare sportive, incontri e dibattiti. Per dieci giorni — sino a domenica 21 gennaio — la stazione televisiva trasmetterà in diretta ogni avvenimento.

A questa iniziativa i compagni da Roma e da Trento lavorano sin dal marzo scorso. Si trattava di «inventare» una festa tutta nuova e

che tuttavia non si riducesse alla formula tradizionale della «settimana bianca». Un intreccio — difficile a realizzarsi — di sport e occasioni culturali, di divertimento e momenti di incontro e dibattito dedicati a temi più direttamente politici.

Il programma — assai ricco — già illustra questo tentativo, ma sono soprattutto le innovazioni dell'impianto strutturale della festa a dare un segno di originalità a questa iniziativa. In primo luogo non esiste un vero e proprio «villaggio» del Festival. Centro della festa sarà la casa della cultura di Folgaria, assieme a un nuovo podigione in cui si svolgeranno gli spettacoli musicali: ma la manifestazione vivrà le sue intense giornate su tutto l'altipiano, nelle sale cinematografiche e negli alberghi, nelle piccole frazioni, nelle strutture ricettive delle stazioni climatiche.

Il progetto è quello di un

grande «laboratorio» centrato sulle manifestazioni sportive e aperto a migliaia di attori partecipanti. Lo sci domina naturalmente il programma: attorno a due grandi prove di fondo, decine di gare impegneranno giornalmente gli appassionati sulle numerose piste dell'altipiano. Saranno organizzate «campate sulle nevi», «campate per i bambini», assieme a visite guidate (in collaborazione con la Provincia) ai musei di Trento e San Michele.

Allo sci come pratica sportiva di massa sarà dedicato il dibattito che si svolgerà il 18 gennaio presso la casa della cultura, con la partecipazione del compagno Pirastu e dei rappresentanti dell'Arci-Usip e della Fisi. Una ricchissima rassegna internazionale di oltre 50 film «della montagna e delle esplorazioni» sarà infine presentata — con proiezioni quotidiane — al cinema di Folgaria.

Il settore spettacolo non è meno impegnativo. Dopo le gare e le manifestazioni sportive della mattina e del pomeriggio ogni sera sarà impegnata da iniziative teatrali e musicali: gruppi folcloristici, classici e popolari si esibiranno a Folgaria e nelle varie frazioni.

Un interessante appuntamento culturale sarà rappresentato dal dibattito dedicato all'opera e alla figura di Pasolini, con la partecipazione di Asor Rosa, Spina, Mautino e Giancarlo Ferretti. E ancora: il dibattito su «Forze politiche e società civile», un incontro sulle nuove tendenze della musica e del costume giovanile («Musica, giovani e travolimento» con Mussi e Pestalozza); una iniziativa sulla questione femminile e sui problemi della sessualità.

Le manifestazioni più direttamente politiche si svolgono nella formula originale dell'intervista - telettrasmissione.

Nella giornata di sabato 15 gennaio il compagno Paolo Bufalini sarà intervistato da giornalisti della Rai e dei principali quotidiani sul progetto di tesi per il XV Congresso del PCI. La stessa formula sarà adottata per la iniziativa che chiude — sabato 20 gennaio — il Festival sulla neve: una rinnovata interpretazione del fenomeno religioso su un piano culturale prima ancora che politico.

Per la festa si prevedono oltre 5.000 presenze giornaliere sull'altipiano, con punte di 10-15.000 al fine settimana. I bassi prezzi, le favorevoli condizioni di soggiorno, possono essere praticati grazie ad un rapporto di positiva collaborazione avviato con la gente. La riuscita della manifestazione sarà dunque anche il risultato di un lavoro proficuo condotto assieme agli albergatori, agli operatori economici e sportivi, alla popolazione di tutto l'altipiano.

All'Istituto «Togliatti»

Un corso della FGCI sui giovani e l'Europa

ROMA — Nei giorni 9, 10 e 11 gennaio presso l'Istituto «Togliatti» a Frattocchie, si svolgerà un corso nazionale di studio e di lavoro organizzato dalla FGCI sul tema: «I giovani e l'Europa». Il programma è così articolato: martedì 9 gennaio, relazione sui comunisti e l'Europa di Sergio Segre; mercoledì 10 gennaio, relazione su «Le forme di emarginazione giovanile nei paesi europei a capitalismo avanzato», di Bolaffi; pomeriggio relazione sul nuovo estremismo e terrorismo in Europa di Paolo Franchi; e relazione su «Qualità della vita e sviluppo tecnico-scientifico», di A. Zorzi. Giovedì 11 gennaio: dibattito conclusivo sull'impegno dei giovani comunisti in vista delle prossime elezioni europee.

A Roma

Conferenza degli ingegneri sul rilancio produttivo

ROMA — Una conferenza di battito sul rilancio produttivo del nostro paese, si terrà il 26 e 27 gennaio a Roma, organizzata dal sindacato ingegneri liberi professionisti. Dopo l'introduzione del ministro del LL. PP. Stamatelli, le relazioni saranno svolte dal prof. Giovanni Travaglini presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici su «La gestione del territorio: organizzazione e razionalizzazione dei servizi tecnici»; dal professor Arnaldo Angelini, presidente dell'ENEL su: «Piano energetico nazionale: identificazione e recupero degli sprechi energetici quale contributo al problema energetico nazionale».

Una tavola rotonda, alla quale parteciperanno esponenti del mondo politico, imprenditoriale, sindacale e professionale, si terrà su «Conversione industriale: problematica del settore edilizio».

Il Comune di Muggiò

(Provincia Milano)

Avvisa che indirà le seguenti licitazioni private, secondo il sistema di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973, n. 14 per la costruzione della scuola elementare al Villaggio San Carlo:

- a) opere da imprenditore edile ed affini - 1° lotto L. 446.627.618
- b) opere da imprenditore edile ed affini - 2° lotto L. 154.029.020

Richieste d'invito, per ogni singola gara, su carta legale da L. 2.000, dovranno pervenire entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Atti Ufficiali Regione Lombardia.

E' INDETTO IL CONCORSO PUBBLICO PER IL POSTO DI DIRETTORE DELL'AZIENDA MUNICIPALIZZATA NETTEZZA URBANA DI PARMA

Possono partecipare i laureati in ingegneria, di età compresa fra i 30 e i 50 anni, salvo i benefici di legge, che svolgano funzioni di dirigenza. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 20 febbraio 1979. Per la richiesta del bando e per informazioni, rivolgersi all'Ufficio del Personale dell'Azienda in Parma, Viale Fiacenza, 4/6, tel. 0521/25008.

Il Pci chiede al governo misure immediate per SIR e Liquichimica

L'interpellanza comunista: se le banche non interverranno, amministrazione controllata speciale; chiarimenti su gruppi privati interessati al risanamento e sulla necessità di un intervento pubblico

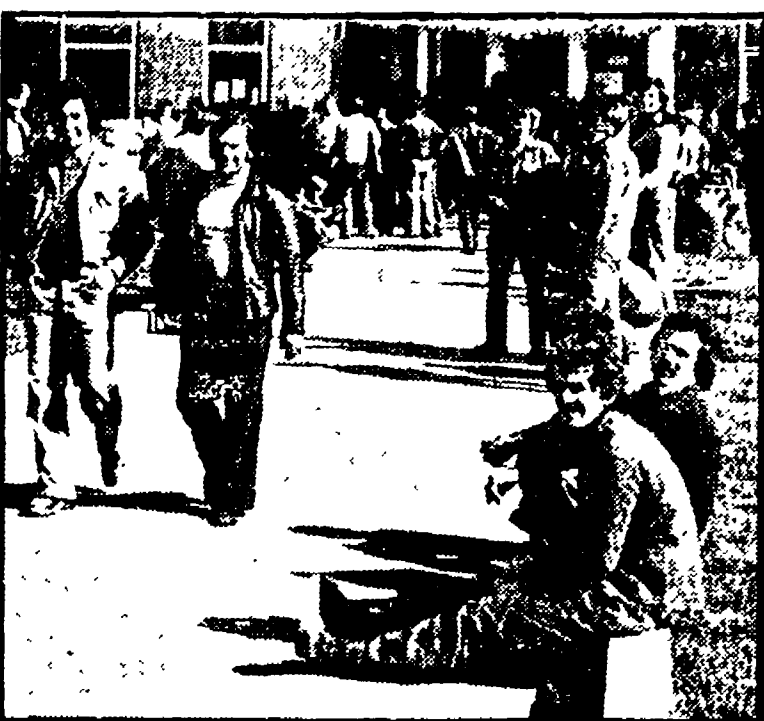
Dal nostro inviato

CAGLIARI — «Abbiamo perso la pazienza, vogliamo lavoro non assistenza», hanno gridato in mille danti, il palazzo del governo. Lo sciopero generale dell'area industriale di Macchiareddu si è concluso così, con un monito rivolto al prefetto di Cagliari, ma indirizzato, in realtà, al governo che continua a prender tempo mentre le fabbriche si spengono. La denuncia dell'ennesima strumentalizzazione di Ruvell li o di chi, dietro le quinte, tira le file del pasticcio chimico, è diventata pubblica. Di fronte al prefetto di Cagliari, la delegazione di dirigenti sindacali e di delegati operai non ha avuto esitazioni: il governo ricorre ancora alle misure tampone, scambia per normale amministrazione una situazione da tempo d'emergenza, assume impegni come quelli di giovedì per la garanzia dell'occupazione e della continuità produttiva ma non dice come e quando saranno tradotti in fatti concreti.

Qui tutto è come prima. La precarietà della legge: le voci corrono, incontrollate, tutt'altro che tranquillizzanti: liquidazione coatta, fallimento, amministrazione controllata speciale, smembramento, vendita, eccetera. «Ma quando si mette la parola fine a questo capitolo della storia di una industria liquidazione da rapina? E il piano di settore? — commenta un operario — se una settimana fa il piano chimico si leggeva in arabo, adesso lo traduciamo in tedesco».

C'è amarezza, e anche qualche sbandamento che rischia di degenerare da un momento all'altro. Non è facile, nonostante la volontà, la responsabilità di cui si sono avute ripetute prove, tenere sotto controllo una situazione come questa, ormai incancrenita. Alla Rumianca il gioco è stato portato fino alle estreme conseguenze. E sono in molti, anche tra i lavoratori, che ancora stentano a crederci. «E' sem-

Rabbia e amarezza tra gli operai di Cagliari in lotta



brato — spiega un delegato — che si dovesse ripetere il copione dell'estate scorsa». Allora Rovelli minacciò la chiusura della fabbrica se non avesse ottenuto finanziamenti per l'acquisto della virgin-nafta, la materia prima che costituisce il plasma di questo corpo industriale. Il governo lasciò fare impadronendosi in un vortice di manovre e di patteggiamenti. Arrivò la «fumata nera», ultimo segno di attività degli impianti. E arrivarono anche i finanziamenti, ingenti (e ancora oggi non si sa come sono stati utilizzati). Quando, 20 giorni fa, la «fumata nera» si è ripetuta tanti in fabbrica si mostravano convinti che di lì a qualche giorno il cracking, il cuore dello stabilimento, avrebbe ripreso a funzionare. Ma non è stato. Gli impianti, non stati fermati l'uno dietro l'altro. Questo corpo

industriale è rimasto agonizzante per più di 10 giorni. Poi, alla vigilia delle festività natalizie, si è spento. Adesso nella fabbrica restano le squadre che debbono mantenere gli impianti in sicurezza, garantire una sorta di respirazione artificiale, per evitare che tutto vada in disfacimento. Ora la rabbia esplode, tra incomprensioni e risentimenti. E' vero, nelle assemblee che si susseguono giorno dopo giorno tra i lavoratori di tutti i «punti di crisi» della Sardegna, prevale la strategia unitaria, quella che punta al risanamento, al legame con la programmazione e con gli investimenti previsti dal secondo piano di rinascita della regione. L'impatto è nelle singole realtà, dove, in questi giorni, gli impianti, sono crollati i confini tra gli operai «garantiti», perché

in fabbrica, e quelli «precari», perché espulsi dall'area industriale non appena terminati o sospesi i lavori di costruzione degli impianti. Gli uni hanno bisogno del sostegno attivo degli altri, insieme costruiscono momenti di lotta unitaria, ma con qualche diffidenza retaggio di un passato fatto di tante solidarietà formali. Si scatenano così contraddizioni che vengono da lontano. In fabbrica ci si è chiusi a riccio nella tutela dei posti di lavoro per paura di fare la stessa fine degli operai degli appalti. Fuori, la lunga attesa delle alternative ha indotto i più alla ricerca di un lavoro pur che sia, magari sul pezzo di terra di proprietà della famiglia o nello stagno di Santa Gilla, avvelenato dai residui della fabbrica, per arrotondare i proventi della Cassa integrazione speciale.

All'appuntamento della Regione, ieri, si sono ritrovati consistenti gruppi di chimici della Rumianca, metalmeccanici, edili e tessili. I primi hanno scandito: «Non abbiamo la busta paga, ma questa volta Rovelli paga». Gli altri, che da troppo tempo chiedono che Rovelli paghi, hanno ripreso una parola d'ordine gramsciana: «A forza di classe si sfruttava». La difficile ricomposizione del movimento avviene anche attraverso queste sottili differenziazioni, ma nel vivo delle lotte.

Ammette un dirigente sindacale che nei giorni scorsi «si è fatto rumore, ma più per l'essere stati costretti a recitare un vecchio rituale (quello degli impianti che si fermano come estremo ricatto di Rovelli nei confronti del governo e delle forze politiche) che per convinzione». Adesso è diverso, adesso c'è una condizione di precarietà che stringe tutti nella morsa, brucia le contrapposizioni, unifica il movimento di fronte alla prova decisiva.

Pasquale Casella

ROMA — La crisi della SIR e della Liquichimica ha avuto ieri un'eco in Parlamento. I deputati del Pci, Napolitano e Luciano Barca — hanno rivolto una interpellanza ai ministri del Bilancio, dell'Industria, del Tesoro e delle Partecipazioni statali per sapere quando il governo intende presentare in aula parlamentare, secondo le indicazioni della legge di riconversione industriale (675), il testo del programma finalizzato del settore chimico approvato dal CIPR.

La interpellanza — i deputati del Pci vogliono sapere «l'indicazione dei tempi e dei modi di uno sviluppo continuativo ed equilibrato della chimica secondaria e fine come garanzia per la modernizzazione del settore, per la costituzione delle aree di sviluppo e per la salvaguardia e l'espansione dell'occupazione». E ancora la quantificazione delle risorse necessarie per la realizzazione del programma e «le indicazioni sull'assetto gestionale del settore con particolare riferimento ai gruppi SIR e Liquichimica».

Per quanto riguarda la fase transitoria, i deputati del Pci vogliono conoscere quali soluzioni intende sostenere il governo, in caso di mancato intervento delle banche e se esso terrà conto della precedente elaborazione parlamentare «che ha prefigurato la possibilità di una amministrazione controllata speciale».

Anche sul piano più generale del futuro dei gruppi chimici, i comunisti hanno chiesto al governo delle precise risposte. In primo luogo «quale assetto si preveda di indicare come obiettivo strategico, tenendo conto delle necessità, fermi restando i limiti della legge bancaria e l'esigenza di garantire che le responsabilità imprenditoriali corrispondano realmente alle quote di capitale conferite», in secondo luogo il governo viene invitato a «comunicare subito al Parlamento» se «i sindacati e i gruppi privati concretamente interessati all'attuazione e alla gestione di un piano di risanamento complessivo» quali siano le proposte relative alla partecipazione finanziaria e alla salvaguardia dei livelli occupazionali e delle capacità produttive dell'industria nazionale. E ancora «se si ritiene necessario e utile l'intervento dell'industria pubblica e se si è provveduto a chiedere all'ente di stato (l'ENI) le opportune indicazioni tecniche come base di una meditata valutazione».

In ultimo se le iniziative che si prenderanno fanno parte di un piano organico. Una iniziativa del Pci vi è stata anche alla commissione Industria della Camera: è stato chiesto al Presidente di convocare il ministro dell'Industria, Prodi.

Intanto ieri si sono registrate anche le prime reazioni sull'incontro tra il governo e i sindacati che si era tenuto l'altro ieri. E sembrano essersi anche registrate le prime valutazioni eccessivamente ottimistiche sull'esito della trattativa. A parte i soliti — anche se imprecisati — dati la drammaticità della situazione, i provvedimenti «tampone», altri risultati, infatti, non si sono visti, dal momento che il governo si è preso altri 15 giorni per presentare le misure di intervento per SIR e Liquichimica. «Sbaglieremmo a considerare questa fase nuova che si è aperta come già consolidata — ha detto il segretario nazionale della Filt-Cisl — dobbiamo, infatti, aspettare colpi di coda da parte di Ronchi e Tronchetti Prodi e dei loro protettori politici. E inoltre debbono ancora essere precisati i termini delle procedure speciali (consorzio, amministrazione controllata speciale o liquidazione coatta amministrativa).

E su questa ultima ipotesi (che è quella sostenuta dal ministro Prodi) il sindacato ha espresso una valutazione critica. Infine, ieri è intervenuta — sulla crisi chimica — anche la segreteria della Federazione unitaria che ha criticato la decisione di rimandare di altri quindici giorni le misure da prendere ed ha chiesto anche che «alla gestione del gruppo sia chiamato ad impegnarsi subito il sistema delle Partecipazioni statali».

Martedì, poi, anche la segreteria nazionale della Dc affronta la presunta Zaccagnini — i problemi chimici.

Si apre oggi la vertenza metalmeccanici

ROMA — Mentre oggi la FLM farà pervenire alla Confindustria, all'Intersind, alla Confapi, la piattaforma definitiva, aprendo così la vertenza per il contratto della più grande categoria della industria, ieri il primo rendez vous tra i segretari della Federazione CGIL, Cisl, Uil dopo la pausa di fine d'anno è servito per fare un punto sui prossimi impegni.

La segreteria unitaria è cominciata ieri mattina ed è proseguita fino a sera. Primo tema affrontato la preparazione dei consigli generali convocati per il 14, 15 e 16 febbraio. Mariannetti, incaricato di tenere la relazione, si è presentato con una bozza che ha sottoposto all'interrogatorio degli altri segretari.

Molte le questioni spinose da affrontare: come costruire i consigli di zona

e rivitalizzare i consigli di fabbrica; in primo luogo, qui il punto controverso è se mutare e come i criteri di elezione. Le opinioni non sono tutte concordi. Altra questione è se, nell'ipotesi di un consolidamento della Federazione unitaria, mantenere gli attuali rapporti politici. Mentre CGIL e Cisl sarebbero disposti a cambiare, la Uil insiste perché gli equilibri nelle strutture dirigenti si mantengano alla pari. Tema anch'esso difficile e contrastato è se rivedere l'inconfuttabilità del piano. A questo proposito la segreteria ha poi convocato per il giorno 12 le categorie e le segreterie regionali per valutare i risultati dell'incontro dell'11.

Al termine, comunque, è stato formato un gruppo di lavoro composto da Trentin e Scheda per la CGIL, Marini e Crea per la Cisl, Torda, Vanni e Buttinelli per la Uil. Il gruppo si riunirà il 15; mentre per il 26 è prevista una nuova discussione in segreteria.

Per quanto riguarda il prossimo incontro con il governo, nei sindacati emerge l'orientamento di concentrare tutte le linee definitive di chiedere risposte precise ed esaurienti sui punti della piattaforma inviata a novembre ad Andreotti. Sul piano triennale, invece, CGIL, Cisl e Uil si riservano naturalmente più tempo per esaminarlo, discuterlo e dare il loro giudizio, anche perché non sembra probabile che fra una settimana Andreotti possa presentare le linee definitive del piano. A questo proposito la segreteria ha poi convocato per il giorno 12 le categorie e le segreterie regionali per valutare i risultati dell'incontro dell'11.

Ormai pronto il disegno di legge quadro

Ieri un nuovo incontro governo-sindacato - Positivo confronto su inquadramento e polizia - Il provvedimento attende ora l'approvazione del governo

ROMA — Il ministro del Lavoro Scotti ha assicurato la Federazione Cgil, Cisl, Uil che porterà il disegno di legge-quadro per il pubblico impiego alla prossima riunione del Consiglio dei ministri e che dopo l'approvazione governativa lo trasmetterà immediatamente al Parlamento.

Non appena il provvedimento messo a punto dal ministro Scotti diventerà disegno di legge del governo, la Federazione unitaria esprimerà una valutazione politica complessiva e «assumerà» — è detto in un comunicato — le decisioni di mobilitazione dei lavoratori idonee a realizzare pienamente, con gli opportuni contatti con i partiti e nel corso stesso dei dibattiti parlamentari, l'obiettivo di una legge che consolida ed estende il potere contrattuale.

La bozza di disegno di legge-quadro è stata ieri oggetto di un nuovo confronto fra

la segreteria unitaria e il ministro del Lavoro. I sindacati hanno illustrato al sen. Scotti le osservazioni e le richieste scaturite dalla riunione della segreteria della Federazione con le categorie del settore svoltesi mercoledì scorso.

Nel corso dell'incontro, durato circa un'ora, non è stato, ovviamente, possibile definire tutte le divergenze esistenti su alcuni punti. Ha comunque consentito — afferma il comunicato sindacale — «l'avvio di una positiva soluzione per una delle riserve avanzate dalla Federazione: quella relativa alla prevista esclusione dalla legge del personale snellizzato della Pubblica sicurezza». Inoltre è stato possibile registrare «un notevole avvicinamento sulla non ancora risolta questione dei principi generali dell'inquadramento». Nessun passo avanti si è invece realizzato sulla questione

dell'inclusione nella legge della dirigenza. C'è comunque l'impegno del governo a rivedere le osservazioni e le richieste scaturite dalla riunione della segreteria della Federazione con le categorie del settore svoltesi mercoledì scorso.

Il disegno di legge-quadro che accoglie — come è stato ricordato nella riunione di mercoledì scorso — norme «molto vicine» a quelle che sono state proposte dai sindacati, è il risultato di un ampio confronto, protrattosi per alcuni mesi, che ha impegnato governo, Federazione unitaria e partiti della maggioranza. Ora il testo è pronto per essere presentato alla approvazione del Consiglio dei ministri. Ogni ulteriore rinvio non avrebbe giustificazione alcuna e sarebbe esiziale per la nuova contrattazione triennale che sta per iniziare e che nella legge-quadro deve avere, appunto, un importante strumento di certezza contrattuale.

Ieri, intanto, la Fiel (Federazione unitaria lavoratori degli enti locali) ha dato il suo assenso alla chiusura del contratto di categoria dopo l'intesa raggiunta nei giorni scorsi con il governo. Il Comitato direttivo ha infatti espresso un «giudizio complessivamente positivo» sull'accordo che segna «un ulteriore passo verso l'unificazione contrattuale della categoria». La consultazione fra i lavoratori proseguirà, comunque, fino al 20 gennaio.

Il direttivo della Fiel ha dato mandato alla segreteria di continuare i contatti con le controparti (governo e associazioni degli enti locali) perché si rapidamente emesso il provvedimento di attuazione del contratto e perché, nel frattempo, sia generalizzata l'erogazione di un aumento di 20 mila lire con decorrenza dal 1. ottobre '78.

i. 9.

La Federazione tessili della Cisl isolata sulla riduzione dell'orario

Seminario e tavola rotonda a Firenze - Contro la diminuzione generalizzata nel settore i rappresentanti della Cgil e della Uil e parte degli imprenditori

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Sindacati e imprenditori sono divisi sulla riduzione dell'orario di lavoro nelle fabbriche del settore tessile e abbigliamento. E' quanto è emerso dalla tavola-rotonda che ha concluso ieri pomeriggio il seminario nazionale della FILTA - Cisl, svoltosi al Centro studi nazionale Cisl di Firenze che ha visto riuniti dirigenti sindacali delle tre confederazioni, rappresentanti dei consigli di fabbrica, esponenti imprenditoriali, docenti universitari ed economisti.

La proposta della FILTA-Cisl, emersa in tre giorni di dibattito, è stata presentata alla tavola rotonda così formulata: riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 36 ore per le filature, le tessiture e il finissaggio, riduzione a 38 ore nel settore dell'abbigliamento. E le voci discordanti non sono mancate, sia da parte sindacale che imprenditoriale.

«Una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro, pur di grande importanza sindacale e sociale, non è certamente — ha detto Renzo Giardino, segretario nazionale della FILTEA-Cgil — il più importante problema dell'ordine del giorno del rinnovo contrattuale tessile, abbigliamento e calzaturiero. La categoria ha, in questo momento, impellente necessità di un suo risanamento strutturale, per controllare il decentramento selvaggio in atto e scongiurare il lavoro nero e l'evasione fiscale. Dimentichiamo che tutt'ora abbiamo un ricorso massiccio delle aziende all'utilizzo del-

Una dichiarazione di Nella Marcellino

Sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro, la compagna Nella Marcellino, segretario generale della FILTEA-Cgil, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La riduzione dell'orario di lavoro non può certamente essere l'elemento qualificante del rinnovo del contratto dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento e calzaturieri in considerazione della struttura del settore (molte piccole unità produttive e molto lavoro precario), per la sua dislocazione (Nord e Centro Italia), per la sua concentrazione in grandi aree già congestionate sul piano produttivo e occupazionale e per i forti condizionamenti del mercato.

La cassa integrazione». Ecco perché il sindacalista della FILTEA-Cgil ha definito «pericolosa» per l'occupazione una generalizzazione della riduzione dell'orario di lavoro in quanto allargherebbe la fascia in cui si trovano già troppe aziende marginali che finirebbero fuori mercato. Altra voce dissidente è quella di Pietro Serra, segretario nazionale della Uil. «Nell'attuale situazione di emergenza, di fronte ad un mercato del lavoro che, soprattutto nel tessile, è sempre meno sotto controllo, por-

Come è stato chiarimento esplicitato nella riunione del Comitato direttivo della FILTEA (Federazione unitaria tessile e calzaturieri), la riduzione dell'orario è una delle questioni che si pone assieme a quelle della contrattazione dei diversi aspetti dell'organizzazione del lavoro quali: una classificazione che valorizzi la professionalità delle lavoratrici; l'ampliamento dei carichi di lavoro. Il contratto deve permettere di consolidare la linea che la FILTEA si è data in questi anni con la conquista di nuovi spazi per la contrattazione ed il controllo degli indirizzi produttivi, dei livelli occupazionali ed in particolare del decentramento.

re al centro del dibattito il problema della riduzione generalizzata dell'orario rischia — ha sottolineato Serra — di far imboccare ai lavoratori una scorciatoia al fondo della quale, invece di maggiore occupazione, può trovarsi un ulteriore indebolimento del sindacato rispetto alla questione centrale che è quella del controllo dei processi di produzione e di distribuzione del reddito». Pareri discordanti anche all'interno del padronato: c'è chi difende l'ipotesi di riduzione (come il capo personale del-

la Cantoni di Lucca Roveda), chi propone una attenta e minuziosa gestione (il capo della direzione abbigliamento della GEPI, Enrico Cecchi) e chi nega la validità della proposta (il capo del personale della Lanossi, Tortora). Queste posizioni ci danno il senso della complessità del confronto che si svilupperà attorno al rinnovo contrattuale in questi settori e che vedrà 800 mila lavoratori impegnati dalla fine di febbraio alla fine di marzo in una ampia consultazione. In questo modo i tessili intendono predisporre la piattaforma con due mesi di anticipo rispetto alla scadenza del contratto, prevista per il 30 giugno.

Ma come è arrivata la FILTEA-Cisl alla formulazione della sua proposta di riduzione generalizzata? Nel seminario si è reso soprattutto a fare coincidere, con molte forzature, tenendo conto delle grosse differenze esistenti, le posizioni della Cisl con quelle che vengono avanti in alcuni paesi europei, enunciando, di supporto, i riflessi che si potrebbero avere nelle ristrutturazioni in atto e nell'organizzazione del lavoro, partendo dalle aree meridionali. Enunciazioni che spesso si sono scontrate, però, con l'evidente esigenza di una verifica complessiva, azienda per azienda, situazione per situazione. Il rischio sarebbe altrimenti quello di una perdita di valore della contrattazione aziendale e di un definitivo tracollo di alcune fabbriche in crisi.

Marco Ferrari

Duro giudizio CGIL sul contratto dei piloti

ROMA — Anche la segreteria della Cgil ha espresso un giudizio negativo sulla conclusione delle trattative per il contratto dei piloti, condividendo in questo l'atteggiamento tenuto dal sindacato confederale. Un giudizio negativo è stato espresso anche dal Consiglio di Azienda dell'aeroporto di Fiumicino.

La segreteria della Cgil sollecita inoltre la rapida conclusione delle altre vertenze contrattuali del settore: assistenti e tecnici di volo. Per la prossima settimana è in programma una riunione della segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil con i sindacati del trasporto aereo.

orizzonte Piemonte



Scegli la tua montagna. A passi lenti o a sci uniti!

Tra ottanta centri montani piemontesi scegli la tua montagna: discese a sci uniti senza essere in 10.000 in fila per uno, itinerari alternativi a passi lenti nella natura, giorni di relax con prezzi dentro al bilancio!

orizzonte Piemonte

80 proposte di libera montagna per una scelta turistica alternativa.

Si applica la legge sulle nomine

Sarà il Parlamento a dire l'ultima sulle proposte fatte da Andreotti

Ieri sono state inviate le lettere del governo ai presidenti dei due rami del Parlamento e alla commissione bicamerale per la riconversione industriale - L'11 gennaio l'ufficio di presidenza della commissione industria della Camera - Il parere dovrà essere dato entro febbraio

Sul sud e il piano triennale riunione tra i ministri

ROMA — L'elaborazione del piano triennale si presenta ancora lunga ed estremamente complessa. Ieri Andreotti ha presieduto una nuova riunione con i ministri Merlino, Bisaglia, Predi, Scotti e De Mita, dedicata in parte al problema del Mezzogiorno. Sarà questo un tema di fondo con il quale il piano dovrà misurarsi. I ministri chiedono proprio sul sud alcune risposte concrete ai problemi più gravi e immediati e su questo si concentrerà l'incontro convocato per l'11.

Intanto ieri è stata rinviata la riunione del CTS indetta in vista del prossimo consiglio dei ministri, che si dovrebbe riunire il 10. Ciò ha suscitato sorpresa in tutte le componenti, anche perché si allungano i tempi della discussione.

In alcuni ambienti industriali, comunque, comincia a farsi strada l'idea che, se si vuole sviluppare ulteriormente la base produttiva occorre investire nel Mezzogiorno. Ieri il vicepresidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, in un'intervista a *La Repubblica* ha abbozzato un'autocritica. Ha ammesso che «nell'industrializzazione del Mezzogiorno certe forze industriali hanno svolto il ruolo dell'avvoltoio... sia pubblici che privati — ha aggiunto — hanno fatto quanto potevano per intascare soldi e costruire nei sud impianti inutili; gran parte dei quali chiedono oggi oltre centomila di miliardi per essere salvi».

De Benedetti avanza poi alcune proposte, molto vicine a quelle già illustrate dal ministro Prodi, per portare verso il Mezzogiorno gli industriali che chiedono una estesa fiscalizzazione degli oneri sociali, in modo da ridurre sensibilmente il costo del lavoro degli operai meridionali (che debbono sia guadagnare come quelli settentrionali specifici, ma costare meno) e una consistente detassazione degli utili per coloro che mostrano di investire in attività produttive, tanto al nord quanto al sud.

Con l'invio delle lettere di Andreotti ai presidenti della Camera e del Senato prende

il via il meccanismo che sfocerà nel parere del Parlamento sulle proposte del governo. La legge n. 14 del 24-1-1978 prevede, tuttavia, che il governo deve accompagnare la designazione dei candidati del governo al vertice dei maggiori enti pubblici.

Ecco alcune brevi note biografiche dei sei candidati. IRI — Pietro Sette è nato a Bari nel 1915. Dopo aver collaborato per vent'anni con Enrico Mattei all'ente petrolifero, ne è diventato presidente nel 1975. Prima è stato per dodici anni presidente dell'EFIM. Membro della delegazione italiana in seno alla CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio), è stato anche vice presidente della Finmeccanica e presidente della Terni.

ENI — Giorgio Mazzanti, nato a Milano nel 1928, nel 1963 guidò la Divisione ricerche della Montecatini, conservando l'incarico anche all'indomani della fusione con la Edison, nel 1968. Nella Montedison ha ricoperto numerosi incarichi ai vertici della società. Direttore generale dell'ENI dal 1973, nel 1975 ne è diventato vice presidente. Presiede da un anno la SOGAM, la società che gestisce le partecipazioni pubbliche nella Montedison.

EFIM — Corrado Fiacca, nato a Roma nel 1937, è attualmente membro della giunta esecutiva dell'ENI e presidente dell'AGIP nucleare. Dal 1975 rappresenta l'ENI nella società di diritto francese EUROFID che ha in via di completamento il primo impianto europeo di grandi dimensioni per l'arricchimento dell'uranio.

ENEL — Francesco Corbellini, nato a Firenze nel 1924, nel 1976 è diventato direttore generale del Gruppo industriale elettrotelegrafico, seguendo le indicazioni della legge. Andreotti ha inviato la lettera con le designazioni. Vi sono poi le commissioni industria della Camera e del Senato che devono pronunciarsi sulle nomine all'ENEL, CNEN ed INA.

La prima commissione (trenta parlamentari, di cui 12 democristiani, 10 comunisti, 3 socialisti, e un rappresentante per tutti gli altri gruppi) è presieduta dal comunista On. Milani. Alla Camera, la commissione industria, presieduta dal socialista Fortuna, vede 19 dc, 15 comunisti, 3 socialisti e un membro per tutti gli altri gruppi (compresi i radicali). Al Senato la commissione, presieduta dal dc De Cocco, comprende 11 dc, 8 comunisti, 3 socialisti e un senatore per ogni gruppo minoritario.

INA — Antonio Longo, nato a Mantova nel 1926, ha insegnato presso le università di Firenze e Trieste. Provviene dal settore assicurativo ed è stato dal 1968 al 1976 vicedirettore dell'INA. Dirige attualmente l'Unione generale di riassicurazione.

Con l'invio delle lettere di Andreotti ai presidenti della Camera e del Senato prende



Pietro Sette



Giorgio Mazzanti



Corrado Fiacca



Francesco Corbellini



Umberto Colombo



Antonio Longo

Delegazione di banchieri in Cina Le industrie però sono in ritardo

Sarà concretata l'offerta di credito per un miliardo di dollari - C'è il rischio comunque che l'interscambio non decoli lo stesso - Ingenti depositi di rame

ROMA — La delegazione di amministratori delle principali banche, invitata da tempo a fare una visita a Pechino, partirà per la Cina alla fine del mese. Nel riferire la notizia l'agenzia di stampa AGI la collega all'offerta del credito di un miliardo di dollari, fatta al governo cinese in occasione della visita del ministro del commercio estero Rinaldo Ossola, di cui sono ovviamente da definire le modalità. La visita ha ovviamente un più ampio scopo esplorativo. L'offerta di credito, che ha lo scopo di creare una apertura andando in contro al nuovo orientamento del governo cinese, favorisce l'acquisizione di beni-capitali da ripagare con i risultati degli investimenti avrebbe sollevato i soliti problemi: fissazione del tasso di interesse, garanzia di rientro, e, probabilmente già in questa fase, distribuzione fra i gruppi che hanno preso iniziative in direzione del mer-

cato cinese. La situazione è abbastanza curiosa. La FIAT, che ha offerto la costruzione di una industria meccanica, non dipende certo dal credito italiano. Può trovare il finanziamento sul mercato internazionale con la garanzia dello Stato (secondo la nuova legge per il credito all'esportazione) o anche, preferibilmente, senza. L'ENI, che ha proposto iniziative in campo petrolifero e chimico, ha affrontato con i prestiti internazionali il finanziamento dell'offerta del credito. Le grandi banche italiane, in particolare quelle che hanno natura di enti pubblici come l'IMI, il Mediobanca o Mediobanca, hanno la occasione di qualificarsi assistendo i grandi gruppi in operazioni di questo tipo.

In Giappone, dove si prospetta la possibilità di credito alla Cina per 30 miliardi di dollari, le grandi banche stanno esaminando col governo la possibilità di suddivi-

dere il rischio, appunto, su appositi consorzi a partecipazione statale. Che i banchieri di Rovelli, Ursini e Celis si preoccupano oggi di un «rischio Cina» può far sorridere per l'insospettata manifestazione di responsabilità circa l'uso del denaro del pubblico. Il rischio vero non è bancario ma industriale, c'è il pericolo che si finisca qualche progetto elevato, alcune grosse partite, senza allacciare articoli e continuativi rapporti di specializzazione col mercato cinese. Questo pericolo è tanto reale che, mentre parte la delegazione dei banchieri ed il credito è disponibile soltanto alcuni gruppi mostrano una certa preparazione per lavorare sul nuovo mercato. Non vi sono dubbi che i cinesi preferirebbero un maggior interessamento italiano alla loro produzione dato che comunque, l'avvenire degli scambi fra i due paesi dipenderà dall'equilibrio della bilancia.

La Cina ha, potenzialmente le merci con cui pagare. Le 100 mila tonnellate di petrolio acquistate di recente dal gruppo Garone possono essere l'inizio di più ampi acquisti. In generale, l'industria mineraria ha un grande avvenire ed è in questo settore che intervengono alcune fra le più qualificate imprese internazionali. E' di ieri l'annuncio che sarà l'United Sta-

tus Steel a mettere a punto la più grande miniera di minerali di ferro del mondo, a Chitisan. E' stato annunciato il ritrovamento di ingenti depositi di rame, materia prima che potrebbe divenire scarsa nel prossimo decennio. Enormi progetti sono in preparazione nei campi del petrolio e del carbone ed un analogo interesse esiste per gli sforzi diretti a valorizzare altre risorse e fonti di energia. Lo stesso settore alimentare può offrire ad un paese importatore come l'Italia, considerevoli possibilità di importazioni per beni specifici. Se veramente si vogliono evitare rischi, dunque bisogna lavorare per rimettere la iniziativa italiana sui piedi: prima l'industria e poi la banca. Il credito dell'Italia sarà una goccia nel fabbisogno cinese, stimato in 600 miliardi di dollari in relazione al piano delle quattro modernizzazioni. L'istituto per il commercio estero potrebbe cominciare col promuovere una analisi delle possibilità italiane e del fabbisogno di servizi specializzati necessari per mettersi in condizione di operare nelle condizioni particolari di questo grande paese. C'è una componente di conoscenze specifiche che occorre promuovere, la cui promozione è in parte avviata dagli accordi interstatali, ma che richiede anche iniziative imprenditoriali.

Più cari in ottobre vestiario e abitazioni

ROMA — L'andamento dei prezzi al consumo è allungato nel mese di ottobre dello scorso anno è apparso stazionario. In linea con l'andamento medio annuale. Secondo i dati dell'Istituto ISTAT, l'andamento di ot-

tobre ha ricomposto lo scarto all'anno che si era registrato il mese prima. Tra le voci che hanno maggiormente inciso sul costo della vita in ottobre vi è quella dell'abitazione, seguita subito dall'abbigliamento.

Nel 1979 l'economia frenata dal petrolio

ROMA — Per l'OCSE il 1979 registra aumenti contenuti del prodotto nazionale lordo: le ragioni sono da rintracciare nell'intervento aumento del petrolio deciso negli ultimi mesi del 1978 dai paesi dell'OPEC, da un canto, e nelle difficoltà incontrate dai paesi della CEE nella realizzazione del Sistema Monetario Europeo e nella mancata definizione dei rapporti con il dollaro da parte delle monete dei paesi occidentali, dall'altro.

Nel complesso l'aumento del prezzo del petrolio coprirebbe per le economie dei paesi produttori di petrolio soltanto una parte della perdita del potere d'acquisto del dollaro, essendo in molti, infatti, la perdita del potere d'acquisto superiore a quella del dollaro. Questa è una condizione dell'insieme dei paesi dell'OPEC, non dei singoli paesi quali l'Iran, la Libia, l'Iraq, che hanno problemi interni sempre più difficili: altri paesi (Algeria, Indonesia, Nigeria, Venezuela, Ecuador, Gabon) invece accusano pesanti disavanzi della bilancia dei pagamenti.

I paesi occidentali, i principali fruitori di petrolio, nelle

valutazioni dell'OCSE, contenute in una nota di congiuntura internazionale dell'ISCO, dovrebbero avere un incremento del PNL, il prodotto nazionale lordo, limitato al 2,5% rispetto al 1978. Questo stime frutto delle nuove valutazioni sono fatte, alla luce dell'aumento del petrolio con maggiore cautela e riducono le precedenti stime del 3%, visto che era atteso un aumento del petrolio del 10-15% anziché del 10%.

In sede OCSE si dà una indicazione di carattere generale, non vi è lo stesso clima nei vari paesi. Il Giappone che aveva previsto uno sviluppo complessivo del 7% — fino a marzo 1979 — sembra avere in programma l'adozione di un «pacchetto di rilancio» che permetterebbe di raggiungere nei prossimi dodici mesi un incremento del PNL pari al 6-6,5%. In ciò l'economia giapponese sembra aiutata dall'esistenza di un consistente apparato di raffinazione che aiuta a ridurre i costi. Allo stesso modo nella Germania Federale si nutre fiducia per le misure di sostegno clientelari, escludendo il sindacato dalla valutazione del fabbisogno di organico. Lo stesso è avvenuto qualche mese fa. In seguito al potenziamento delle possibilità di intervento dell'Artigiancassa, per far fronte ai nuovi impegni si dovrà ampliare l'organico con l'assunzione di circa 100 persone. Le organizzazioni sindacali chiedono che l'assunzione fosse fatta — come è avvenuto in altri istituti bancari come il S. Paolo — applicando la legge sulla occupazione giovanile. A

All'Artigiancassa si può stare nel consiglio anche 25 anni!

ROMA — Di situazioni abnormi nei consigli di amministrazione degli enti pubblici, grandi e piccoli — come è emerso dalla vicenda delle nomine — ce ne sono tante. Prendiamo il «caso» dell'Artigiancassa, il consiglio di amministrazione — ad eccezione del presidente — è costituito da 15 membri, di cui 12 sono dei partiti politici e 3 sono dei partiti minori.

Due anni fa il consiglio — era già scaduto — è «inventato» cinque nuove cariche (un direttore centrale, addirittura un condirettore), nonché un capo servizio e un vice capo servizio) che comportavano notevoli miglioramenti retributivi per «promuovere» altrettanti dirigenti. Si era nella fase più acuta della crisi economica e il governo decretava il blocco totale e parziale degli aumenti degli scatti della scala mobile. Per questo la reazione dei sindacati confederali fu dura e vi fu un vero e proprio braccio di ferro con la direzione. Ma questo non fu il solo caso di scontro con il sindacato. Gli amministratori della Cassa hanno sistematicamente violato gli accordi sindacali con

i quali si limitava l'abnorme gonfiamento del personale nella sede centrale e si poneva fine alle assunzioni clientelari. Era stato infatti concordato di assumere tramite gli uffici di collocamento e i concorsi. Inoltre, pur non escludendosi la chiamata nominativa per particolari funzioni, si impegnava la direzione a motivare le assunzioni.

In realtà, non è successo niente di tutto questo, ma il consiglio di amministrazione ha continuato con assunzioni clientelari, escludendo il sindacato dalla valutazione del fabbisogno di organico. Lo stesso è avvenuto qualche mese fa. In seguito al potenziamento delle possibilità di intervento dell'Artigiancassa, per far fronte ai nuovi impegni si dovrà ampliare l'organico con l'assunzione di circa 100 persone. Le organizzazioni sindacali chiedono che l'assunzione fosse fatta — come è avvenuto in altri istituti bancari come il S. Paolo — applicando la legge sulla occupazione giovanile. A

tutt'oggi, il consiglio di amministrazione — anche in questo caso — rifiuta addirittura di discutere con i sindacati.

Già ad ottobre la Commissione Industria della Camera ha invitato il governo — su richiesta del PCI — a rinviare oltremodo gli organismi dell'Artigiancassa. Ma ancora questo rinnovo non c'è stato, anzi circolano voci di una riconferma generale degli attuali membri del consiglio. Eppure — se qualcuno lo avesse dimenticato — c'è una delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio che dice chiaramente che uno stesso nominativo non potrà essere confermato nella carica più di due volte, oltre il primo mandato di nomina e prima che venga decisa la eventuale seconda conferenza bisognerà svolgere una approfondita indagine prima che il rinnovo venga giudicato idoneo e proficuo.

m. v.

posta pensioni

Pensionati prima del 1968 e dopo

Il compagno Nello Profili di Roma, con una lunga lettera fa di nuovo riferimento alla questione relativa al trattamento pensionistico riservato ai pensionati ante-1968 e a quello praticato ai pensionati dopo-1968. «Posta pensioni» nell'agosto scorso ad una lettera del compagno Profili aveva dato una risposta succinta e schematica.

Nella sostanza il compagno Profili sostiene che «la composizione politica attuale del Parlamento e quella del consiglio di amministrazione dell'INPS sono differenti da quelle del 1968», e nonostante ciò «si deve constatare con rammarico che finora le forze sindacali e quelle politiche della sinistra non hanno preso alcuna iniziativa» per eliminare l'illegale e macabro ingiustizia che «i pensionati INPS ante-1968 subiscono, da anni, e contrariamente a quanto dichiarato a parità di doveri, parità di diritti per tutti i cittadini».

Nella stessa lettera si pongono inoltre questi riguardi: la contingenza. Nella risposta che segue il compagno Carlo Bellina, della sezione provinciale della CGIL, analizza soltanto il primo argomento, riservandosi di intervenire successivamente sul secondo.

Il problema sollevato nella lettera riguarda il divario che esisterebbe, a parità di altre condizioni, tra le pensioni INPS oggi prima e dopo il 1968, divario per la cui eliminazione, stando alla lettera, le forze politiche della sinistra e quelle sindacali non avrebbero fatto nulla, nonostante che oggi esista una diversa e più favorevole composizione del Parlamento, dal che l'accusa di «opportunisti» che ci viene mossa.

La questione è mal posta: essa, come vedremo, è assai più ampia e complessa, ha proporzioni che non si esauriscono in una semplice questione di equità; né è esatto che non è stato fatto nulla per risolverla. Infatti, il divario che esiste tra le pensioni INPS prima e dopo il 1968, non è stato dovuto al fatto che siano state liquidate prima e dopo il 1968. Tale data — che segna l'inizio del calcolo delle pensioni con il sistema retributivo — ha una sua giustificazione, e non è arbitraria. Ha solo costituito un elemento di differenziazione che è stato eliminato nel 1969 e nel 1972 attraverso aumenti che furono disposti solo per le pensioni erogate prima del 1968. Ciò peraltro non significa che il divario non esista. Esso c'è, e come si riguarda le pensioni erogate prima e dopo il 1968, e vi è ricorrendo al fatto che solo da tale anno le pensioni vengono annualmente rivalutate sulla base della dinamica complessiva delle retribuzioni (il cosiddetto «aggiornamento»).

Prima di allora, le pensioni o non venivano annualmente rivalutate (il che si verificò fino ad una certa epoca) o lo erano solo sulla base dell'andamento del costo della vita, e non anche degli aumenti salariali complessivi dei lavoratori in attività di servizio. Ne derivava che una pensione erogata prima del 1968, e pagata di altre condizioni, si trovava sempre «spiazzata» rispetto a quella erogata dopo il 1968, e pagata di altre condizioni, ancor più spiazzata a quella erogata dopo il 1968, e così via. E la sperequazione, ovviamente, era tanto maggiore quanto più lontana nel tempo era la decorrenza della pensione. Se oggi si volesse non riparo a questa situazione si dovrebbero rivalutare tutte le pensioni ante-1968 sulla base della loro decorrenza e secondo coefficienti differenziali che dovrebbero tener conto dell'aumento del costo della vita e degli altri aumenti salariali intervenuti ogni anno fino al 1975, e dei successivi aumenti delle pensioni non hanno totalmente beneficiato fino ad una certa epoca o ne hanno beneficiato solo in parte successivamente. Inoltre, anche gli aumenti usufruiti da tali pensioni dopo il 1975 andrebbero rivalutati, e ciò per tener conto delle predette rivalutazioni. Interessante a una siffatta macchina operativa sarebbe, sia pure in modo diverso, 7 milioni di pensionati.

Riteniamo sufficienti tali elementi per renderci conto non solo della sua complessità (che paralizzerebbe qualsiasi ente, da quello più piccolo a qualsiasi stato) ma anche e soprattutto della massa enorme di miliardi che la operazione stessa comporterebbe. Basti pensare che essa altro non sarebbe che un'applicazione retroattiva dell'aggiornamento alla dinamica salariale operato nel 1975, e che tale aggiornamento, nel solo anno 1978, ha comportato per l'INPS un maggiore onere di circa 3.000 miliardi.

L'improprietà di una

siffatta operazione appare evidente e che non sia giusta l'accusa di «opportunismo» che ci viene mossa è che tale improponibilità, sia pure con amarezza, non abbiamo difficoltà ad ammettere; non facciamo cioè come chi da 30 anni ci governa e che promette ciò che sa di non poter mantenere, ovvero dice una cosa ma già sa che ne farà una opposta.

3) Né è esatto che le sinistre ed il sindacato siano rimasti inattivi di fronte ad una tale situazione. Sono stati i movimenti sindacali e le sinistre a richiedere (da sempre) e ad ottenere (pur troppo solo nel 1975), a seguito di un vasto movimento di lotta del lavoratori e dei pensionati, l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale complessiva. Forse, la portata storica di questa conquista non viene ancora sufficientemente valutata. Ma è proprio con l'aggiornamento che l'inconveniente lamentato è stato superato. Certo, ciò è avvenuto interamente solo per coloro che sono andati in pensione prima del 1975, ma anche coloro che sono andati in pensione prima non hanno beneficiato e ne beneficeranno, in quanto il fenomeno sopra descritto, che pure li ha danneggiati fino ad allora, risulta ora bloccato, nel senso cioè che non continua più ad esercitare i suoi perversi effetti.

Sez. Previd. della CGIL

Arretrati pagati a un omonimo?

Ho ottenuto la pensione di invalidità del mio genitore deceduto nel 1969, ma l'INPS non si è ancora degnato di mandarmi una lira. A una mia precedente richiesta, nel 1977 mi risposero che la mia pratica era stata inviata al Centro elettronico in Roma. Ho scritto alcune volte al Direttore, ma le dell'INPS di Cagliari e, come al solito, nessuno risponde.

MARIA USAI Guspini (Cagliari)

Il notevole ritardo nella liquidazione della tua pensione, in cui domandi che sembra di aver capito l'hai presentata circa 9 anni fa, ci ha sorpresi. Ragion per cui abbiamo chiesto notizie all'Ufficio di Cagliari che, effettuate le ricerche del caso, ci ha riferito che il pagamento delle competenze arretrate di questa pensione risulta effettuato a un tuo omonimo. Di fronte a questo caso di omonimia, l'INPS ha iniziato le verifiche di cui ti ha tenuto informato. Gli uffici dell'INPS e sarà tutto chiarito.

E ti chiediamo: esiste una persona di sesso femminile avente il tuo stesso nome e cognome, stessa data di nascita (giorno, mese, anno) e lo stesso indirizzo, oppure trattasi di eccessiva leggerezza da parte di qualche impiegato che non ha proceduto all'identificazione del pensionato prima di effettuare il pagamento? Se al più presto non si fa vivo nessuno, riteniamo che il tuo caso sia incredibile, per cui desidereremo vederti più chiaro anche noi.

Trasferiti dalla RFT agli arretrati

Desidero avere qualche notizia in merito alla pratica di pensione a regime internazionale di mio padre. Egli già percepisce la pensione tramite la Direzione centrale di ragioneria dell'INPS di Roma, ma ritiene di dover percepire delle somme arretrate. Nell'aprile del 1977 ha ricevuto una comunicazione dalla Repubblica Federale Tedesca scritta completamente in lingua tedesca. Mi sono rivolto alla sede dell'INPS di Sassari dove un impiegato mi ha riferito che la sede stessa ha già sollecitato la Direzione centrale di ragioneria a fornire riscontro in merito al contenuto della comunicazione di cui sopra. Poiché non è pervenuta alcuna risposta desidero sapere come stanno le cose.

GIANNI TOLA Pattada (Sassari)

Le informazioni da noi assunte non concordano con quanto ci scrivi. Alla Direzione centrale di ragioneria della Direzione generale dell'INPS di Roma risulta che il 22 gennaio 1978 sono stati trasferiti alla sede INPS di Sassari gli arretrati inviati dalla Germania Federale. Riteniamo che se tuo padre si reca, se non l'ha fatto, alla sede di Sassari indubbiamente potrà ricevere la predetta somma.

A cura di F. VITENI

Comunicato agli Utenti

L'ENEL INVITA A RIDURRE I CONSUMI

La eccezionale situazione meteorologica che, come è noto, ha investito l'Europa ed ha interessato tutte le Regioni italiane, ha determinato un notevole incremento della richiesta di energia elettrica anche per un intenso ricorso al riscaldamento elettrico. Al fine di evitare interruzioni del servizio, sia per i conseguenti inconvenienti verificatisi sulle reti di trasporto sia a causa del limitato margine di riserva della produzione di energia elettrica, l'Enel invita gli utenti a contenere nel limite del possibile i consumi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19, trasferendo nelle altre ore quelle utilizzazioni che più si prestano a tale scopo quale ad esempio gli apparecchi di riscaldamento in genere, i frigoriferi e gli apparecchi elettrodomestici di ogni tipo. Si ricorda inoltre agli utenti l'esigenza di osservare le prescrizioni necessarie per la sicurezza delle proprie installazioni, con riguardo particolare al buon funzionamento degli impianti autonomi di generazione di emergenza.

Programmi radio tv

DOMENICA

7

LUNEDÌ

8

MARTEDÌ

9

Rete 1

11 MESSA DALLA CHIESA DI SAN MARCELLO AL CORSO IN ROMA
11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA (C)
12.15 AGRICOLTURA DOMINICA (C)
13.14 TO L'UNA. Quasi un rotocallo per la domenica (C)
13.30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... Condotta da Corrado (C)
14.15 NOTIZIE SPORTIVE
14.20 DISCO RING. Settimanale di musica e dischi
15.15 NOTIZIE SPORTIVE
15.20 I DIAMANTI DEL PRESIDENTE. Telefilm
16.30 90 MINUTO
17 TOMA. Telefilm - «Un garofano all'occhiello»
18 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20 TELEGIORNALE
20.40 IL SIGNORE DI BALLANTRAE. Di Robert Louis Stevenson. Regia di Anton Giulio Majano
21.40 LA DOMENICA SPORTIVA (C)
22.40 PROSSIMAMENTE. Programmi per sette sere (C)
23 TELEGIORNALE

Rete 2

9.25 SPORT INVERNALI: Coppa del mondo di sci - Slalom gigante maschile (C)
12.15 PROSSIMAMENTE (C)
12.30 PAPOTIN E COMPAGNI (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 L'ALTRA DOMENICA. Con Renzo Arbore (C)
15.15 TG2 DIRETTA SPORT: RUGBY
16.30 POMERIDIANA. Spettacoli di prosa, lirica e balletto presentati da Giorgio Albertazzi (C)
18 TG2 GOL FLASH (C)
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
18.55 S.W.A.T. Squadra speciale anticrimine. Telefilm
20 TG2 STUDIO APERTO
20.40 CHE COMBINAZIONI! Appuntamento settimanale con Della Seta
21.50 TG2 DOSSIER. Il documento della settimana (C)
22.50 TG2 STANOTTE
23.05 WOLFGANG AMADEUS MOZART. Sinfonia n. 35 k 385 - Direttore Georg Solti (C)
23 TELEGIORNALE

TV Svizzera

ORE 9.25: Sci: Slalom gigante maschile; 9.55-11: Sci: Slalom gigante femminile; 14: Telegiornale; 14.30: Tele-revista; 14.45: Un'ora per voi; 15.45: Stars on ice; 16.10: L'assalto; 17: Trovare in casa; 19: Telegiornale; 19.30: Piacere della musica; 19.50: Disegni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: Il corteo del Principe; 21.35: La domenica sportiva; 22.45: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 18.30: Sci: Coppa del mondo; 19.30: L'angolo dei ragazzi; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: «Un ospite gradito per mia moglie». Film. Regia di Jerzy Skolimowski con Gina Lollobrigida, David Niven, John Moulder-Brown, Mario Adorf; 21.50: Musicalmente.

TV Francia

ORE 12: Corti; 12.57: Top club domenica; 13.15: Telegiornale; 14.30: Held; 15.20: Saperne di più; 16.20: Piccolo teatro; 16.55: Signor cinema; 17.35: Cocolato della domenica; 18.06: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 18.55: Stade 2; 20: Telegiornale; 20.35: Il processo di Lee Oswald; 22.45: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18.45: Disegni animati; 19: Paroliamo - Supersfida 78; 19.20: Telegiornale; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: «Inchiesta in prima pagina». Film. Regia di Clifford Odets con Fila Hayworth, Anthony Franciosa, Gig Young; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 13, 17, 19, 20.55, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: Piazza Maggiore; 7.35: Culto evangelico; 8.40: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10.20: Barocco Roma; 11: Io protagonista; 11.45: Radio sbalza; 12.25: Rally; 13.30: Il calderone; 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.35: Il calderone; 20: I quattro rusteghi - musica di Wolf-Ferri; 22.30: presa diretta; 23.08: Buonotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7.30: 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 7.55: Un altro giorno; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Videoflash; 9.35: Gran Varietà; 11: Altro gradimento; 11.35: Altro gradimento; 12: Revival; 12.45: Il gambero; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica Sport; 15.20: Domenica con noi; 16.35: Domenica con noi; 19.50: Opera 78; 21: 21 Spazio X; 22.45: Buona notte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 19.25, 20.45, 23.45, 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9.30: Domenicatre; 10.15: I protagonisti; 11.30: Il tempo e i giorni; 13: Disco-Tempo; 14: Il balletto nel '600; 14.45: Controspazio; 15: Musica Festa; 17: Porgy and Bess di Gershwin; 20.30: Libri novità; 21: Concerto sinfonico; 22.30: Luigi Cherubini; 23.25: Il jazz.

Rete 1

9.10-12.10 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom speciale femminile (C)
13.10 ARTISTI D'OGGI - Ugo Attardi (C)
13.30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI - L'ITALIANO (C)
14.30 COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom speciale femminile (C)
17 RICORDO DI NATALE - Racconto di Truman Capote - Con Geraldine Page e Donnie Melvin (C)
17.50 PANTERA ROSA - Cartoni animati (C)
18 ELIDE CANTA SUL GLOJ - Programma musicale (C)
18.20 ARGOMENTI - Fisica - Le masse invisibili (C)
18.50 L'OTTAVO GIORNO - «Quelli del Frontespizio» (C)
19.20 HAPPY DAYS - Telefilm - «Un nuovo amico»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 SFIDA SENZA PAURA - Film - Regia di Paul Newman - Con Paul Newman, Henry Fonda, Lee Remick, Michael Sarrazin (C)
22.15 PRIMA VISIONE (C)
22.25 ACQUARIO - Conduce in studio Maurizio Costanzo (C)
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12.30 VEDO, SENTO, PARLO - Sette contro sette (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio (C)
17 TG2 RAGAZZI: BULL E BILL - Cartone animato (C)
17.05 SESAMO APRITI - Spettacolo per i più piccoli (C)
17.30 SPAZIO DISPARI - «La dieta vegetariana» (C)
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - La Svezia (C)
18.30 TG2 SPORTSERA (C)
18.50 LE PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA (C)
19.05 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - Con i telefilm della serie «Atlas ufo robot»
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20 CARMEN - Dramma lirico - Musica di Georges Bizet - Con Jelena Obratsova, Plácido Domingo - Regia di Franco Zeffirelli (C)
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 9.10 e 12.10: Sci: Slalom speciale femminile; 17.50: Telegiornale; 17.55: Fiffo il maxicane e lo sport; 18: Raccontata tu; 18.25: La fatale caduta di Mr. Gionata Nussleghin; 19.05: Telegiornale; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Qui c'è l'altro»; Con Giacomo Mauri, Pina Cei. Regia di Sergio Gennì; 22.05: Telegiornale; 22.15: Martedì sera.

TV Capodistria

ORE 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: La grande manovra; 21.25: Nicola Testa; 22.30: Passo di danza.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: Pugno di ferro e seduzione; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Il pellegrinaggio; 15: «La valle dei giganti». Film di Felix Feist; 17.25: Finestra su...; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Varietà del lunedì; 21.40: Domande di attualità; 22.45: Da esse stesse; 23.10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 18.15: Telegiornale; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: «I miei sei forzati». Film. Regia di Hugo Freycones con Millard Mitchell, Gilbert Roland; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro Flash; 7.30: Stanotte, stamane; 8.40: Intermesso musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io; 7.8: 14.05: Malcalmente; 14.30: Quercia d'inverno; 15: Rally; 15.30: Errepluno; 16.45: Incontro con un VIP; 17.05: Una sera di luglio; 17.30: Chi, come, dove quando; 17.55: Obiettivo Europa; 18.35: Castigat ridendo non res; 19.35: Pate, streghe, erbe e principesse; 20: Elton John; 20.20: S'è aperto il cielo; 21.05: Folk documents; 21.30: Combinazione suono; 23.08: Buonotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 7.45: Buon Viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Noi due innamorati; 9.32: Missione confidenziale; 10.12: Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 11.53: Il racconto del lunedì; 12.10: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17.55: Hit parade 2; 18.33: Spazio; 19.50: UFO: ipotesi sonore semiserie.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.45, 6: Preludio; 7: Concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Camera mobile; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: La scienza è una avventura; 17.30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 2.30: Schumann; 22: La musica; 23.11: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - Fisica - Le masse invisibili (C)
13 FILO DIRETTO - A cura di Roberto Benicvenga, Luisa Rivelli, Leonardo Valente (C)
13.30 TELEGIORNALE
17 IL TRENINGO - Favole, filastrocche e giochi (C)
17.30 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
17.35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
18 ARGOMENTI - Storia - Pakistan (C)
18.50 TG1 CRONACHE (C)
19 LA FOTOGRAFIA RACCONTA - «La vita di Londra cento anni fa»
19.20 HAPPY DAYS - Telefilm - «Maestro d'amore» (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 PROCESSO ALLA PAURA - Telefilm - Regia di Lamont Johnson (C)
21.40 L'INFERNO DENTRO - Storie di alcolisti
21.40 GRAHAM GREENE RACCONTA: GLI AMORI FACILI, GLI AMORI DIFFICILI - «Gli invisibili signori giapponesi» (C)
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12.30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 I DIRITTI DEL FANCIULLO - «Il gioco» (C)
17 TG2 RAGAZZI: BULL E BILL - Cartone animato (C)
17.05 SESAMO APRITI - Spettacolo per i piccoli (C)
17.30 TRENTAMINUTI GIOVANI (C)
18 INFANZIA OGGI - I disegni parlano (C)
18.30 TG2 SPORTSERA (C)
18.50 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - E con il telefilm della serie «Atlas ufo robot»
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TG2 CULLIVER - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo (C)
21.30 CAVALCATA DON SIEGEL - Film - L'invasione degli ultracopri - Interpreti: Kevin Mc Carthy, Dana Wynter, Larry Gates, King Donovan
23 PRIMA VISIONE (C)
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 10.25 e 12: Sci: Slalom speciale maschile; 17.50: Telegiornale; 17.55: Fiffo il maxicane e lo sport; 18: Raccontata tu; 18.25: La fatale caduta di Mr. Gionata Nussleghin; 19.05: Telegiornale; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Qui c'è l'altro»; Con Giacomo Mauri, Pina Cei. Regia di Sergio Gennì; 22.05: Telegiornale; 22.15: Martedì sera.

TV Capodistria

ORE 18: Sci: Slalom maschile; 20: Buona sera; 20.15: Telegiornale; 20.35: La grande manovra; 21.25: Nicola Testa; 22.30: Passo di danza.

TV Francia

ORE 11.30: Sci; 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: Pugno di ferro e seduzione; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Il pellegrinaggio; 15.55: Recre «A 2»; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.45: Il processo di Lee Oswald; 22.35: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Telegiornale; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: «Amore in quattro dimensioni». Film. Regia di Massimo Mida, Jacques Rivolin, Gianfranco Puccini, Miro Guerrieri con Franco Rame, Sylvia Koschina, Gastone Moschini, Philippe Leroy; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro Flash; 7.45: Stanotte, stamane; 8.40: Intermesso musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvoce; 10.35: Radio anch'io; 11.30: Incontri ravvicinati del mio tipo; 12.05: Voi ed io; 7.8: 14.05: Musicalmente; 14.30: Libro di scotea; 15.05: Rally; 15.30: Errepluno; 16.45: Incontro con un VIP; 17.05: Racconti italiani; Aster Perennis; 17.35: Intervallo musicale; 17.45: Scuola di Musica; 18.35: Appuntamento del mio tipo; 19.35: Confronti sulla musica; 20.30: Occasioni; 21.05: Radiouno jazz 79; 21.30: L'incontro dell'elfin; 21.40: Analasuga; 22.10: Combinazione suono; 23.08: Buonotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 7.45: Buon Viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Antepri-ma disco; 9.32: Missione confidenziale; 10: Spazio GR2 sport; 10.12: Sala F; 11.32: Racconti, racconti e favole d'oggi; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Altro gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17.55: Hit parade 2; 18.33: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.45, 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Camera mobile; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: La scienza è una avventura; 17.30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: Schumann; 22: La musica; 23.11: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDÌ

10

GIOVEDÌ

11

VENERDÌ

12

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - Schede - Storia - Pakistan (C)
13 IN PRIMA PERSONA - «Perché vi chiamano i piz-zetari?»
13.30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (C)
17 IL TRENINGO - Giochi musicali (C)
17.30 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
17.35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
18 ARGOMENTI - Chi c'è fuori dalla terra? (C)
19.30 HERTZ - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi (C)
19 TG1 CRONACHE (C)
19.20 HAPPY DAYS - Telefilm - «Il buffone» (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 TAM E SAL - Telefilm - Con Georges Descrières e Corinne Le Poulain - Laura (C)
21.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del presidente del consiglio on. Giulio Andreotti (C)
22 STORIE ALLO SPECCHIO - «Lettere alla tv: Orgoglio e pregiudizio» (C)
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12.30 PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di attualità
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 CORSO PER SOCCORRITORI (C)
17 TG2 RAGAZZI: BULL E BILL - Cartone animato (C)
17.05 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM - «La prima mossa» - Regia di Alexander Korda - Con Leslie Howard e Merle Oberon (C)
18 STUDIOCINEMA - Lettura alla moviola di «L'invasione degli angeli» di Don Siegel (C)
18.30 TG2 SPORTSERA (C)
18.50 LE PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA (C)
19.05 BUONASERA CON IL QUARTETTO CETRA - Con il telefilm della serie «Atlas ufo robot» (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 A TORTO E A RAGIONE - «Domande di grazia» - Con Pier Luigi Aprà, Gianfranco Barra, Gigi Ballista, Anna Miserocchi - Regia di Edmo Fenoglio
21.50 ADOLESCENZA - «Una società da cambiare» (C)
22 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Fiffo il maxicane va a scuola; 18: Raccontata tu; 18.15: Top; 18.50: Telegiornale; 19.05: Scuola aperta; 19.35: Incontri; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: Musicalmente dallo Studio 3; 22.20: Terza pagina; 22.55: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Il posto delle fragole». Film. Regia di Ingmar Bergman con Victor Sjöström, Bibi Andersson, Ingrid Thulin; 22: Nella foresta tropicale; 23: 20 minuti con...

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: Pugno di ferro e seduzione; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Il pellegrinaggio; 15.15: La famiglia Robinson; 16.12: Recre «A 2»; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: «Mi-fugue, Mil-railson»; 22.25: Rotocallo medico; 23.15: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Telegiornale; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: «Interrabang». Film. Regia di Giuliano Biagetti con Haydee Politoff, Corrado Poli, Beba Loncar, Umberto Orsini; 22.35: Dibattito; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro Flash; 7.30: Stanotte, stamane; 8.40: Intermesso musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10.35: Radio anch'io; 11.30: Il trucco c'è; 12.05: Voi ed io; 7.8: 14.05: Musicalmente; 14.30: Italia Svevo Cinquant'anni dopo; 15.05: Rally; 15.30: Errepluno; 16.45: Incontro con un VIP; 17.05: Gioblotter; 18: Viaggio in decibel; 19.35: Vita e morte di Ramiro Del Oro; 20.35: Qui musica; 21.40: Una vecchia locandina; 22.30: Ne vogliamo parlare?; 23.08: Buonotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 7.50: Buon Viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Cinema ieri, oggi, domani; 9.32: Cor-rente; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Dal s'lenzio dei segni; 12.10: Trasmis-sioni regionali; 12.45: Hit Parade; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17.55: Hit Parade; 18.33: Spazio X; 19.50: Il convegno del cinque.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.45, 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: L'orco; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: Schubert; 17.30: Spazio tre; 21: Stagione internazionale dei concerti; 22.40: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - Chi c'è fuori dalla terra? (C)
13 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino (C)
13.30 TELEGIORNALE
17 IL TRENINGO - Favole, filastrocche e giochi (C)
17.30 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
17.35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
18 ARGOMENTI - Cinetica - L'America di fronte alla grande crisi
19.30 HERTZ - Spettacolo musicale - Condotta da Gianni Morandi (C)
19 TG1 CRONACHE (C)
19.20 HAPPY DAYS - Telefilm - «Joanie innamorata» (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 NON STOP Spettacolo musicale (C)
21.50 SPECIALE TOP (C)
22.45 XXIX FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA (C)
23.30 TELEGIORNALE

Rete 2

12.30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 TRESEI - Genitori ma come? (C)
17 TG2 RAGAZZI: BULL E BILL - Cartone animato (C)
17.05 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM - «La prima mossa»
18 GLI ITALIANI E GLI ALTRI (C)
18.30 TG2 SPORTSERA (C)
18.50 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - Con i telefilm della serie «Atlas ufo robot»
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK - «Supercorpo» - Con Horst Tappert, Fritz Wepper, Horst Buchholz (C)
21.50 SPECIALE TOP (C)
22 TRIBUNA GINDACALE - Interviste: Confagricoltura - Concommercio-Cisnal
22.30 16 E 35 - Quindicennale di cinema (C)
23.30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Fiffo il maxicane al volante; 18: Occhi aperti; 18.20: L'oro di Hunter; 18.50: Telegiornale; 19.05: I primi 365 giorni nella vita di un bambino; 19.35: Alla ricerca del tempo; 20.30: Telegiornale; 20.40: Rapina al treno postale. Film con Stanley Baker. Regia di Peter Yates; 22.35: Dibattito; 23.30: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20.15: Telegiornale; 20.35: Johnny Oro. Film - Regia di Sergio Corbucci con Mark Damon, Valeria Fabrizi, Franco Derosa, Giulia Rubini; 22.05: Cinenotes; 22.35: Jazz sullo schermo.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: Pugno di ferro e seduzione; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Il pellegrinaggio; 15: Le strade di San Francisco

TEATRO - «L'Opera de' muorte 'e famma» a Roma

Il testo di Elvio Porta allestito da Armando Pugliese nella nuova sala del Giulio Cesare

ROMA — Stavolta non ci si potrà davvero lamentare del teatro. Il teatro, in questo caso, è un teatro che non (o sarebbe) tenuto nel nostro teatro le novità italiane. Per «L'Opera de' muorte 'e famma» di Elvio Porta, vincitore del Premio Pirandello 1978, si è mobilitata una compagnia di solido impianto professionale, nutrita di quadri artistici e tecnici; e si è inaugurata una sala, quella del Giulio Cesare, già degradata al consumo cinematografico subalterno, e ora rimessa a lustro, tutta in gradazioni di rosso-arancio, pur conservando l'ampiezza (millemillesettecento posti) che, non da sola s'intende, dovrebbe confermare l'apertura a un pubblico il più largo possibile.

L'«Opera de' muorte 'e famma», dunque. Autore Elvio Porta, regista Armando Pugliese, scenografi e costumisti Bruno Garofalo: tre delle firme che troviamo, anni o sono, sotto il fortunatissimo Masanella. Anche la «Opera», come quel testo e spettacolo, è adattamento dello stesso dialetto, si riferisce alla storia di Napoli, ma assai più recente: la storia dello scorcio di dopoguerra, la via dai trionfi demagogici di Lauro e della sua consorte alla affermazione d'un sistema di potere, il quale ha avuto nella DC della famiglia Giava il suo concreto emblema.

Così, nell'«Opera», vedremo passare il comando dal sindaco «concorrente» Tagliamonte all'avvocato democristiano Impagliazzo. Altri sono, tuttavia, i personaggi in maggiore evidenza: Don Mariano Piccone, «grigio» e «falso» del primo (e poi del secondo), organizzatore di traffici illeciti, ammantato con ogni autorità; Michele (detto «e' Muletta») per via del collo a serratino, attore e cantante in una scalinata formidabile, a rendersi indipendente della pesante tutela di Piccone. Costui riesce a far arrestare l'odiato genero; che ottiene l'immediato aiuto dall'avvocato Impagliazzo, ne diventa un'inconfondibile pedina. L'evoluzione d'un misero raccattatore di cicche darà il tocco finale alla complessa manovra volta ad abbattere il governo municipale di Tagliamonte, abbandonato anche da Piccone. Accusato del delitto non commesso, Michele sarà pienamente assolto, ma se ne sentirà cor-



Vittorio Caprioli

Povera Napoli sballottata fra i potenti

di devota vocazione teatrale; ha una moglie degna di lui, e una figlia, Rosalia, che avrà invece il torto d'innamorarsi di Michele, e di sposarlo nascondamente. Piccone, «grigio» e «falso» del primo (e poi del secondo), organizzatore di traffici illeciti, ammantato con ogni autorità; Michele (detto «e' Muletta») per via del collo a serratino, attore e cantante in una scalinata formidabile, a rendersi indipendente della pesante tutela di Piccone. Costui riesce a far arrestare l'odiato genero; che ottiene l'immediato aiuto dall'avvocato Impagliazzo, ne diventa un'inconfondibile pedina. L'evoluzione d'un misero raccattatore di cicche darà il tocco finale alla complessa manovra volta ad abbattere il governo municipale di Tagliamonte, abbandonato anche da Piccone. Accusato del delitto non commesso, Michele sarà pienamente assolto, ma se ne sentirà cor-

responsabile quando capirà d'esser stato strumento della spietata strategia dei padroni di turno. E griderà, a chi intenda ascoltarlo, la sua denuncia.

C'è insomma qui il proposito di dotare d'un segno positivo, insieme col «coro» plebeo (affermato al volo un'eco della Fucine di Lope de Vega), la figura di Michele, quasi estratta dal suo seno. Dilatando, se vogliamo, il senso della quarta finale sbrigativamente vergata da Piccone, per l'edizione streghiana della sua «Opera al Piccolo di Milano» (1956). Nobile intento, risultato fiacco. Giacché si sarebbe dovuto allora reinventare più a fondo la struttura stessa dell'azione, la quale, così com'è, resiste all'ingresso di ulteriori significati, o li accoglie appena come postille retoriche. La morale della favola, congrua al tema e allo svolgimento, resta quella brechtiana, ripresa da Elvio Por-

ta quasi alla lettera, anche se posta su altre labbra: là dove si parla della inevitabile scomparsa dei piccoli artigiani del primario dinanzi ai massimi industriali della speculazione («Che cos'è l'effrazione di una banca di fronte alla fondazione di una banca?»).

Più interessante, e fruttuoso, il tentativo di recuperare, in funzione critica e stralante, certe forme di teatralità popolare, dalla canzone alla sceneggiata alla varietà. I personaggi si presentano agli spettatori come divi d'una ideale ribalta «bassa», e le immagini della tradizionale mitologia partenopea («Ma abbasta nu mutivo 'e na canzonanu poché mare canfora») sono additate nella loro perniciosa, proprio mediante la più spudorata esibizione; mentre, poi, si cerca di rintracciare, là dalla fine della recitazione, la nuda tragicità del reale, come nell'episodio della morte violenta di Tommaso. Su questa strada, ardua ma affascinante, si sarebbe potuto andare più lontano. Guardando meno, forse, a Gay e a Brecht, e più al nostro grande, Raffaele Viviani, il cui ricordo pur avvertiamo di quando in quando.

La commistione stilistica, in sé legittima, non pare sempre controllata dalla regia, che mostra qualche inciampo nel coordinare i vari elementi: più spedito e felice, comunque, il secondo tempo, dove le musiche di Antonio Sinagra (teggianti un tantino Welli, ma assai più l'avanspettacolo, e giustamente) compiono meglio il loro ufficio dialettico e dinamico. Però il rapporto fra voce, orchestra e apparato di amplificazione ha bisogno di essere verificato, poiché le parole delle parti cantate sfuggono, troppo spesso.

Nella cornice scenica, sobriamente intonata, ma agevolmente adattabile alle diverse situazioni, si possono pacati interpreti, tra i quali piace anzitutto citare un Vittorio Caprioli (Piccone) di corpo risale, e un Gigi Roder (Impagliazzo) sapientemente caricaturale. Antonio Casagrande si sforza, con discreto successo, di avvalorare l'umanità un po' verbosa del suo Michele. Angela Pagano vivacizza il ritratto (alquanto flebile sulla pagina di Rosaria, Spiccano, tra i numerosi altri, Isa Landi, l'ottimo Gerardo Scala, Pina Marianna, l'azzeccato Celso Vigorelli, De Bisognio, Maria Belfiore, Anna Grazia Spagnuolo. Applaudibilissimi tutti.

Aggeo Savio

(*) Famma è da ritenersi, con buon fondamento, la grafia esatta, e non Famma; ma c'è disordine tra programmi, locandine, insegne, ecc.

CINEMA - Pubblicata in Italia la monografia di Lotte Eisner



Il regista Fritz Lang

Panorama

Una Befana miliardaria in TV

Chi vincerà i 300 milioni della Lotteria Italia? Lo sapremo nel corso di *Io e la Befana* (Rete uno, ore 20.40) che assegnerà altri cinque premi ai possessori dei biglietti. I primi estratti della lotteria e abbinati alle coppie finali del gioco a premi della trasmissione di Raimondo Vianello e Sandra Mondaini (nella foto).

Celebrazioni straussiane nella RDT

BERLINO — Con la rappresentazione del *Cavaliere della rosa* all'Opera di Lipsia, si sono inaugurate le celebrazioni commemorative di Richard Strauss nella Repubblica Democratica Tedesca. Il musicista bavarese sarà ricordato in tutto il Paese nel centocinquantesimo anniversario della nascita e nel trentesimo della morte. L'opera, che è stata presentata in un nuovo allestimento, ha ottenuto un grande successo.

Franco Califano esordisce nel cinema

ROMA — Il cantautore Franco Califano esordirà nel cinema con il film *Corde*, che sarà diretto da Domenico Paolella su una sceneggiatura di Augusto Caminito. Il regista — che ha contribuito al lancio di attori come Eleonora Giorgi e Franco Gassparri — ha assicurato che Franco Califano sarà «una carta vincente».



Franco Califano

ANTEPRIMA TV

L'impossibilità di essere normale

Il film «Il merlo canterino» di Ioselliani

Va in onda questa sera sulla Rete due alle 21.15, il film *Il merlo canterino* di Ioselliani. La pellicola è una commedia moderna, avvolta in una trama di mistero e di suspense. Il film è tratto da un romanzo di Ioselliani e racconta la storia di un merlo canterino che si trova a vivere in un mondo di uomini. Il film è stato girato da Ioselliani e ha ottenuto un grande successo.

Congresso dei Circoli cinema dell'Arco

MANTOVA — Si svolgerà a Mantova nel giorno 12, 13 e 14 gennaio il quinto congresso nazionale dell'Unione circoli cinematografici Arco (UCCA) che avrà come tema: «Riforme del cinema e sistema delle comunicazioni: il ruolo dell'associazione». Parallelamente al congresso — che si concluderà con la elezione degli organismi dirigenti — si svolgeranno due rassegne sul cinema Super 8 e 16 mm e sulla didattica del cinema, ed un ciclo di manifestazioni dedicate a Pier Paolo Pasolini.

BALLETTO - La compagnia Cusi-Stefanescu a Milano

«Don Chisciotte» ridotto all'osso

Del sontuoso spettacolo originale restano solo frammenti

MILANO — Fondata da poco più d'un anno all'insegna del balletto classico, la compagnia di Liliana Cusi e di Mario Stefanescu ha portato al Teatro Manzoni uno spettacolo di grande successo. Il film *Don Chisciotte*, un classico, nato nel 1869 a Mosca dalla fantasia del famoso coreografo Marius Petipa, col suo impianto di stile e di Ludwig Minkus, prolifica produzione di ballabili per le scene russe. Nel '69, per intenderci, Ciaikovski non ha ancora scritto *Il lago dei cigni* che darà dignità, non solo musicale, alla danza. Ma, secondo i malgini dell'epoca, esigeva «un solo corno dal sig. Petipa».

Non occorre ricordare, questa ricchezza di mezzi è sfumata per tutti, per non parlare delle piccole, volenterose compagnie che hanno quanto possono di pochi elementi, qualche dispendiosa e i costumi tolti dai magazzini. Per il successo si confida nella presenza di un paio di fuoribasse come la Cusi e Gheorghe Iancu. In queste condizioni, del sontuoso balletto che abbelliva tutto l'appello, restano soltanto alcuni frammenti di gran scuola affidati ai maggiori interpreti. Il tentativo di Stefanescu (coreografo oltretutto danzatore) di far rivivere la concezione di Petipa è, a detta di chi ha visto, un tentativo di realizzare, al contrario, ridotto ogni cosa all'osso, emerge in modo impetuoso il logoramento di una

accademia coreografica e musicale che i grandi balli ciakovski avrebbero dovuto, a fondo, di lì a poco. Ci si chiede perché i promotori della compagnia non lascino da parte questi impegni, e si chiede perché, a fatica, rinviano a Mosca o a Vienna, con ben altri mezzi — per affrontare con visione più moderna quelle composizioni in cui l'originalità e la fantasia contano più delle possibilità materiali. Al censore, comunque, non spetta aver con gli allarmismi, dunque, segnare la riuscita della serata, con un pubblico abbastanza folto e generoso che ha applaudito tutto l'appello. La Cusi, s'intende, che ha dato alcuni saggi della sua tecnica trascendente. Gheorghe Iancu, un attore di uno stile impeccabile, che ha dato alcuni saggi della sua tecnica trascendente. Gheorghe Iancu, un attore di uno stile impeccabile, che ha dato alcuni saggi della sua tecnica trascendente.

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
- 11.55 **SPORT INVERNALI** (C) - Coppa del mondo di sci - Discesa libera maschile
- 12.30 **CHECK UP** (C) - Un programma di medicina
- 13.30 **TELEGIORNALE**
- 14 **SPORT INVERNALI** (C) - Discesa libera maschile
- 17 **APRITI SABATO** - 90 minuti in diretta partendo da «Vecchia Befana» - (C)
- 18.45 **ESTRAZIONE DEL LOTTO** - (C)
- 18.50 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA** - (C)
- 19.10 **I CAMMINI DIVINI DELLA TERRA** - (C)
- 19.20 **HAPPY** - Telefilm - «Il compleanno di Howard» - (C)
- 19.45 **ALMANACCO IL GIORNO DOPO** - (C)
- 20 **TELEGIORNALE**
- 20.40 **IO E LA BEFANA** - Spettacolo abbinato alla lotteria
- 21.15 **IL MERLO CANTERINO** - Film di Ioselliani - Con Gela Kandelaki, Gogi Tchikheidze
- 22.30 **PRIMA VISIONE** - (C)
- 23 **TG2 STANOTTE**
- Rete 2**
- 12.30 **LA FAMIGLIA ROBINSON** - Telefilm - «Alla deriva» - (C)
- 13 **TG2 ORE TREDECIM**
- 13.30 **DI TASCA NOSTRA** - (C)
- 14 **SCUOLA APERTA** - Settimanale dei problemi educativi - (C)
- 14.30 **GIORNI D'EUROPA** - (C)
- 17.00 **CITTA' CONTROLUCE** - Telefilm - «La strada di casa» - (C)
- 17.50 **BIANCA ROSA, NERA, DALLA PERIFERIA DEL PAESE** - (C)
- 18.20 **DUCE DONNA** - Al termine: Estrazioni del Lotto.
- 18.50 **BUONASERA CON...** - Il Quartetto Cetra e Ritas Ufo Robot
- 19.45 **TG2 STUDIO APERTO**

OGGI VEDREMO

Tempo di valzer

(Rete due, ore 20.40)

Con l'ottava puntata si conclude, questa sera, la saga della famiglia Strauss, diretta da David Reid e interpretata da Stuart Wilson, Tony Anhalt, Lynn Farleigh. Johann si è innamorato della giovane vedova Adele Deutsch e pur di poterla sposare si trasferisce in Germania dove diventerà protestante. Con il nuovo matrimonio il musicista sembra ritrovare nuova vitalità e ispirazione: scrive *Lo zingaro barone* che ottiene un trionfale successo a Vienna. Con *Lo zingaro barone* dell'imperatore, infine, ritrova il perduto favore del sovrano.

Graham Greene racconta

(Rete uno, ore 22.45)

Questo telefilm, di produzione inglese, fa parte di uno stock messo in onda dalla TV l'altro anno e dal quale, però, alcuni sceneggiati erano rimasti esclusi. Tratto da un racconto del famoso scrittore cattolico anglosassone, *Services* special, narra la grottesca vicenda di un capitano d'industria che, per conquistarsi il paradiso, delega la segreteria a raccogliere un «pacchetto di indulgenza» per l'aldilà. Ben presto, però, si accorgerà di essere stato ingannato.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 26, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 10.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45, 23.45, 24.45, 25.45, 26.45, 27.45, 28.45, 29.45, 30.45, 31.45, 32.45, 33.45, 34.45, 35.45, 36.45, 37.45, 38.45, 39.45, 40.45, 41.45, 42.45, 43.45, 44.45, 45.45, 46.45, 47.45, 48.45, 49.45, 50.45, 51.45, 52.45, 53.45, 54.45, 55.45, 56.45, 57.45, 58.45, 59.45, 60.45, 61.45, 62.45, 63.45, 64.45, 65.45, 66.45, 67.45, 68.45, 69.45, 70.45, 71.45, 72.45, 73.45, 74.45, 75.45, 76.45, 77.45, 78.45, 79.45, 80.45, 81.45, 82.45, 83.45, 84.45, 85.45, 86.45, 87.45, 88.45, 89.45, 90.45, 91.45, 92.45, 93.45, 94.45, 95.45, 96.45, 97.45, 98.45, 99.45, 100.45.

CINEMA - Rassegna di film italiani degli Anni Trenta negli

Una campagna congressuale aperta alla città

alla partecipazione delle donne. Abbiamo proposto che vi siano delle apposite asemblee pregressi dedicate alle donne, che si occupino di tematiche femminili e di quella giovanile. Anche qui nulla di «rituale», ma rispetto di una realtà che non è omogenea. C'è, infine, da valorizzare e da sviluppare a pieno il potenziale del destrinismo. Il destrinismo, se non è un'occasione non lo è costui: l'unico aspetto. Decentrare le sezioni più grandi, che sono quelle che hanno nei luoghi di lavoro, nelle frazioni dei Comuni, nelle nostre presenza nella società. E' un'occasione che può capitare è un com'è preciso che abbiamo di fronte.

Un'ultima bottata. A Roma si è svolta una conferenza nazionale che può dire per le nostre organizzazioni?

— Sì da ora una grande mobilitazione di comunisti romani, più lavoro, più impegno, un'ulteriore occasione di crescita e mobilitazione politica e organizzativa.

Decine di donne sarebbero rimaste inc

Aied e femministe de un prodotto anticoncezi

Un'indagine di medici e biologi amer
sicurezza del farmaco è basso - Chiesti

«Patentex Ovuli ha aiuta-

**L'ANVA chiede
il nuovo orario
per i mercati
rionali**

L'ANVA confermerà l'as-

sezione che rappresenta i venditori ambulanti a prodotti di origine animale, è sabato pomeriggio dei mercati rionali, ha chiesto al Comune di far osservare questo orario: il lunedì, martedì, mercoledì, e giovedì dalle sette alle tredici e trenta; venerdì e sabato dalle sette alle quindici.

Il nuovo orario, frutto di un accordo raggiunto due mesi fa, è stato stabilito con il loro consenso, ma non ha interessato i cittadini, i rivenditori ambulanti e le circoscrizioni. L'ANVA conferisce di ribadire la propria disponibilità ad un serio confronto con le autorità.

Lutto

È morto il compagno Leopoldo Rossi, vecchio militante iscritto al Pci dal '43, della sezione Porta Maggiore. Al compagno Ferdinando e ai familiari le fraterne condoglianze di Cabasettone e di Magliore, di Casabertone e dell'Unità.

no fatti attendere, e con essi le prime denunce alla pretura. L'Aied, che contemporaneamente al consultorio femminista di San Lorenzo, ha denunciato la casa farmaceutica produttrice degli ovuli, solo negli ultimi tre mesi ha ricevuto 24 segnalazioni di donne, rimaste incinte dopo aver usato i Patent Blue.

Nel documento con il quale le donne del collettivo femminista chiedono alla pretura di intervenire dal commissario al prodotto, vengono riportati i risultati di un'indagine condotta dal Food and drug administration, la massima autorità di controllo americana sui farmaci.

Le conclusioni sono sconcertanti. La commissione ha denunciato la scorrettezza con cui sono stati raccolti i dati circa l'efficacia degli ovuli, infatti i venditori dei prodot-

A Latina ventiquattro ore di buio Roma: il «black-out» sembra lontano

Black-out: l'altro ieri è successo a Latina ma non solo lì, in molti si preoccupano di termine, che sembrava di quelli da usare soltanto per New York, sta diventando sinistramente familiare anche da noi. E in molti si preoccupano che qualcosa di simile possa succedere anche a Roma, o meglio ripetersi, visto che anche la capitale ha avuto un paio di black-out, uno di cui è stato il buio totale. Ne parliamo con Piero Della Seta, assessore comunale al tecnologico (per informazioni, servizi, energia e commercio anche quello del fuoco). Allora c'è pericolo di black-out per la città?

No. Pericoloso immediato non c'è, risponde Della Seta. «Almeno così pare. Se bisogna dire che Roma, come il resto d'Italia, dipende per il rifornimento dell'energia elettrica dalle centrali nucleari. E se queste, come si sa, funzionano comunque appare sotto controllo. Il pericolo però è nei fatti: siamo al limite della riserva, si stanno esaurendo le riserve, e non c'è produzione dei combustibili tradizionali,

che per quelli delle industrie, dell'artigianato e della piccola e media impresa, può costare. E sentire risparmi ingenti di combustibile che vanno a bruciare prima ancora che degna fonti dell'economia nazionale. Insomma, infatti, sembra che una parte rilevante dell'energia elettrica prodotta col calore dalle centrali termoelettriche, che sono in via di estinzione, viene infatti utilizzata per stufe elettriche, che scaldano acqua e scaldabagni, cioè per produrre nuova energia. E questa nuova energia viene trasformata (calore-energia elettrica-calore) viene sprecato circa il 70 % dell'energia. Questo scempio da solo se venisse eliminato si potrebbe risparmiare una quantità di corrente pari a quella prodotta da una grande centrale termoelettrica. Questo risparmio, che non dovrebbe esistere oltre fonti di energia che non siano l'elettricità, ed in maniera rilevante anche a Roma, per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, che il Campidoglio ha

il mercato per di più è sconvolto dalle vicende internazio-

nali. In questa situazione occorre procedere per tempo, prendere le misure necessarie, scuotere l'opinione pubblica, svegliare il governo che sembra non avvertire il problema.

Ché cosa fare allora, prima di arrivare ai momenti di emergenza?

Non pensiamo certo da Roma a risolvere problemi che hanno un carattere nazionale se non addirittura mondiale. Ma ritengo che Roma — in quanto capitale e città più grande — debba tentare di assolvere un ruolo di test e del solo...

Nel frattempo continuando sulla strada già intrapresa della ricerca e dello sviluppo di questo tipo di energia, che noi per primi abbiamo scoperto. Colombo mostra su questo tema. Stiamo muovendoci anche in direzione delle scuole e in particolare dei licei scientifici stimolando la ricerca autonoma

Non concretamente allora cosa si tratta di fare?

Noi ci muoviamo in tre direzioni: la prima è la scelta della metonizzazione, la seconda quella dello sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili, la terza quella dell'eliminazione degli sprechi nel consumo, attenzione non di riduzione del consumo. Ma anche

dei giovani e mettendola a loro disposizione alcune iniziative. A gennaio si terrà il secondo convegno sull'energia alternativa sul tema « Architetture solari » in collaborazione col CNR, con l'Inarch, con l'Inu.

Parliamo adesso della battaglia contro gli sprechi.

Proprio ieri abbiamo discus-

La metanizzazione ha deciso. A che punto siamo? Abbiamo compiuto i contatori, i flangiamenti preliminari e siamo pronti per le proposte. Fra poco più di due anni arriverà in Italia il metano Algerino, ma ancora nessuno si preoccupa a livello nazionale di predisporre le

struttura necessaria per la
gestione di un servizio
a privilegiare il Mezzogiorno
(così come forse è stato desi-
to) e non finisca per rifornire
le zone già rifornite dal
centro nord e della Valle Pa-
dena. E' una situazione scan-
dalosa, che non può essere
denunciata, non senza tutto
cominciare dalle forze sindacali
e politiche nei prossimi giorni

per le opportune decisioni e di questo arrociamento ritornerò tra non molto in una conferenza stampa.

Ma la preoccupazione col black-out che c'entra?

«C'entra e come. Non si deve dimenticare il metano per gli usi civili, oltre ovviamente a «razionamento» ma non l'uso razionale che va condotto ora mentre ancora l'energia c'è, non al momento dell'emergenza. Il piano per il risparmio infine è un capitolo importante del «proaetto ambiente» che è in pratica ultimato e che presto illustreremo.

nunciano: è inefficace

onale ultrareclamizzato

cani avrebbe accertato che il livello di accertamenti del ministero della Sanità

to, che a loro volta recluta: non sempre è stato riportato

La commissione ha concluso, insomma, che da un punto di vista scientifico i risultati delle indagini condotte dalla Patentex sono assolutamente inaccettabili.

L'Aied ha richiesto che magistratura e ministero della Sanità accertino l'efficacia dei prodotti.

Scherzi del freddo

era il titolo, nell'articolo si leggeva che da due giorni il calcolatore del Comune era bloccato, si aggiungeva che non c'era stato possibile sapere come si accedeva esattamente e si avanzavano ipotesi fantasiose e allarmiste: «Attento? Sabotaggio? Disinnescamento? Nessuno ha voluto dire».

E' il quotidiano il Tempo di ieri a informarci minuziosamente su che cosa non sa che non sa che non sa tutto. Perché non è vero che il cervello elettronico del Comune è stato bloccato per due giorni. E' stato fermo, invece, mercoledì mattina dalle 8.30 fino a mezzogiorno. Nella stessa giornata il la-

voro è poi ripreso e sono stati rilasciati quattromila cer-

Per la giornata di «sciopero totale» proclamata per domani

La popolazione di Teheran si mobilita

Il cimitero della capitale, con le tombe delle vittime della repressione, luogo permanente di riunione e di comizi - Assemblee anche negli ospedali - Arrivati in città i «reparti speciali» autori del massacro di Masciad - Ancora incerte le dimissioni del generale Oveissi

Dal nostro inviato

Misure per lo sgombero degli italiani

ROMA — Un «Hercules 130» da trasporto dell'Aeronautica militare carico di viveri parte dall'Italia per le zone di Bandar Abbas e Birjand, nell'Iran, dove si trovano numerosi lavoratori italiani in particolare dipendenti delle società «Condotte», «Italmobiliare» e «Italtel». Sbarcati i viveri, destinati agli operai e ai tecnici che rimarranno sul posto, l'aereo, al pari di un altro che ha lasciato l'Italia già giovedì sera, trasporterà verso aeroporti civili iraniani i familiari dei lavoratori, che potranno poi proseguire per l'Italia con aerei civili.

I due «Hercules 130» sono stati inviati in Iran su disposizione del ministero degli Esteri perché le zone di Bandar Abbas (dove le «Condotte» e la «Italmobiliare» costruiscono il porto e la raffineria) e Birjand (ai confini con l'Afghanistan, dove si trovano cantieri della «Italtel») sono lontane e male collegate con il resto dell'Iran.

Oltre quindicimila ancora pochi mesi fa, gli italiani in Iran sono oggi solo alcune migliaia: quasi tutti i familiari dei lavoratori sono rimpatriati, come anche un certo numero di tecnici. Tutto è comunque pronto da tempo, secondo quanto ha confermato all'ANSA il direttore generale dell'emigrazione presso il ministero degli Esteri, ministro Migliorini, per la evacuazione immediata qualora le circostanze lo richiedessero.

Due, si indica alla Farnesina, sono le direttrici alle quali il ministero degli Esteri si è attenuto, anche alla luce di esperienze passate, in particolare quella dello scorso anno nello Shabab (Zaire): la sicurezza dei connazionali e la volontà di non interrompere in modo traumatico i rapporti con l'Iran.

TEHERAN — In una Teheran che pare una delle nostre città a Ferragosto, gli unici segni consistenti di vita civile sono quelli politici. C'è politica al cimitero, negli ospedali, nelle case dove si fanno riunioni o si preparano ciclostilati clandestini, nelle moschee; la politica traspare dalle scritte sui muri o a tratti scoppia in assembramenti e cortei. Ci si prepara alla giornata di tutto domenica (qui la domenica è giorno di riposo), che sarà anche giornata di lotta.

Siamo stati al cimitero di Behesht Zeha. Ormai è diventato sede fissa di appuntamenti politici. Vi vengono con tutti i mezzi possibili — pullmans, camion, furgoni, le poche macchine che hanno ancora benzina — per pregare i propri morti e per discutere. Si formano in continuazione decine di cortei di cento, duecento persone ciascuna. Uomini, donne, bambini scandiscono slogan contro lo scià. Quando si accorgono che siamo giornalisti fanno spuntare centinaia di foto degli uccisi. Nell'era tecnologica la memoria storica del popolo non si accontenta della tradizione orale: le foto



TEHERAN — Mancanza di carburante e cumuli di rifiuti per lo sciopero dei lavoratori

documentano i massacri, mostrano i cadaveri crivellati di pallottole, le ferite dei torturati, le distese dei sudari insanguinati; i registri e le musicassette riproducono i suoni della rivolta e della repressione.

Ma il documento più impressionante è il cimitero sciaco. Gruppi di persone so-

stano ancora nel campo 17, dove tre-quattromila tombe testimoniano la strage di piazza Ghaleh. La maggior parte dei cortei si dirige però verso i campi nuovi — quelli con le vittime dei massacri di novembre e di dicembre — ciascuno dei quali ha a sua volta migliaia di tombe nuove. Facciamo fati-

ca a contarli. Sono tre, quattro, forse cinque enormi campi che si stendono a perdita d'occhio. Molti tumuli non hanno nemmeno la lapide o un nome: sono le vittime non identificate. In molti c'è attaccata col nastro adesivo una fotografia: tutti giovani o giovanissimi. Quando non c'è

la foto c'è una scritta politica.

Ad un tratto dalla folla che ci circonda si alza un grido: «Komeini ha detto di aiutare in ogni modo i giornalisti, quelli che mandano le notizie in tutto il mondo». Veniamo subito quasi soffocati dagli abbracci e dai baci. Tutti hanno qualcosa da dirci. Una ragazza in cador — avrà 20 anni — ci dice in inglese: «Voi italiani sapete cos'è il fascismo: non dovete soltanto raccontare quello che vedete, i morti, le stragi; dovete cercare di capire quello che sta succedendo, il senso profondo della nostra rivoluzione».

Mentre nel resto del cimitero proseguono e si intrecciano i cortei, sotto la tettoia di lamiera dell'obitorio è in corso un comizio. Un giovane col megafono spiega il senso dell'appello di Komeini ai lavoratori del petrolio perché assicurino il fabbisogno nazionale: dice che bisogna guardarsi dalla manovra del regime che vorrebbe dividere il movimento esasperando la popolazione con la mancanza di benzina e combustibile per il riscaldamento; invita a farla fallire anche cercando di farne a meno, come hanno fatto i cittadini di Teheran quando nelle fogne il kerosene che avevano accumulato come scorta, in segno di disprezzo verso i soldati e di concorrenza per il freddo.

Ad una scena analoga abbiamo assistito all'ospedale Amir Alim, nel centro di Teheran. Dopo gli orrori di Masciad, in cui reparti speciali dell'esercito avevano infierito con le baionette perfino sui bambini nelle incubatrici, le stesse autorità della legge marziale hanno vietato ai soldati di entrare negli ospedali. Da allora qui, come in tutti gli altri quattro ospedali della capitale, ci viene la gente per riunirsi, approfittando di questa sorta di extraterritorialità. Sui muri sono attaccati centinaia di volantini e manifesti scritti a mano. Nella mensa, infermerie e medici hanno organizzato una mostra fotografica. Più volte compare il simbolo — falce, fucile, stella e incudine — dei «Moujaddin», l'organizzazione guerrigliera islamica.

Ma di ciclostilati attaccati ai muri e alle saracinesche dei negozi sono piene anche le strade. Per lo più si tratta di indirizzi e di identità di agenti della SAVAK e di targhe delle loro auto. Una postilla invita alla massima precauzione prima di colpire, perché non vi siano sbagli di persona. La gente si ferma e prende note, mentalmente. Qualche carcassa di auto bruciata, con cartelli che dicono: «Questa sarà la fine dei torturatori della SAVAK», e altri episodi, testimoniano dei risultati. Ma abbiamo visto anche un giovane isolato massacrato di botte dai soldati e caricato su un camioncino solo perché si erano accorti che leggeva un volantino per strada. E a Teheran l'altro ieri per la prima volta sono comparse — al posto delle truppe di leva — le tute blu dei reparti speciali del generale Kosrodat, che si erano distinte nelle carneficine di Isfahan e di Masciad.

Apertamente osteggiato dall'ala «dura» del regime Kosrodat è quello che si rese famoso un anno fa per avere ucciso personalmente due seminaristi davanti agli occhi di Shariat Madari, a casa di quest'ultimo a Qom; e Oveissi, la cui partenza per gli Stati Uniti non è ancora certa sia un effettivo smantellamento oltre ad essere il macellaio di piazza Ghaleh è noto per aver fatto fucilare trecento curdi nel cortile di una caserma sotto gli occhi dei loro familiari; il nuovo premier incaricato Bakhtiar si troverà domenica di fronte alla più dura iniziativa di lotta — uno sciopero «totale» — indetta dal Fronte nazionale; il raggruppamento che fino a pochi giorni fa sosteneva. E ben lungi dall'averne qualche reale possibilità di avviare il paese alla «normalità», non riesce nemmeno a formare la compagine governativa. Pare che tutte le personalità consultate ad eccezione di quattro o cinque personaggi minori — si siano rifiutate di accettare l'incarico; alcuni ci fanno notare — dopo aver chiesto da Parigi il parere dell'ayatollah Komeini.

Franco Fabiani

Siegfried Ginzberg

Una nota ufficiale del ministero della Difesa

Il governo spagnolo minimizza la gazzarra franchista di Madrid

Tre nuovi attentati terroristici - Uccisa una guardia civile a Llodio: è il quarto assassinio nei primi cinque giorni del 1979

MADRID — Il ministero della Difesa spagnolo ha ieri minimizzato il significato della gazzarra franchista inscenata in occasione dei funerali del generale Costantino Ortín Gil. La nota ufficiale del ministero spiega gli incidenti con lo «stato di emozione» determinatosi al termine dei funerali, stato di emozione che — si afferma — ha «suscitato da parte di alcuni presenti grida patriottiche mescolate ad altri di rifiuto ad allusioni ostili al ministro della Difesa, tra cui si rilevava la parola dimissioni».

Il comunicato conferma che il servizio d'ordine è stato soverchiato e che la bara del governatore militare di Madrid è stata, contrariamente alle istruzioni, portata a spalla da ufficiali. Un paio di migliaia di nostalgici con braccialetti e distintivi di «Fuerza Nueva» e della «Falange» avevano in effetti accompagnato il corteo funebre attraverso tutta la città interrompendo il traffico e dando luogo a vari incidenti. In prossimità della Piazza Roma dove si trova la sede del partito di destra «Fuerza Nueva» era stata rovesciata e incendiata una vettura ed era stato duramente colpito

il proprietario. Del corteo facevano parte alcuni dei generali più rappresentativi del franchismo: Iniesta Cana, Casades Medina, Alvarez Arenas, Coloma Gallegos, Galera, ecc. Anche una sede sindacale è stata presa d'assalto a colpi di pietra. Una volta avvenuta la sepoltura del generale ucciso dai terroristi, dalla colonna che aveva accompagnato il feretro si sono levate grida di «Esercito al potere» e sono stati intonati l'inno della falange «Cara al sol» e la marcia militare nazista «Io avevo una camerata».

Continuano intanto a registrarsi nuovi attentati. Due agenti della polizia municipale sono stati colpiti a Las Palmas e uno dei due è deceduto in ospedale. A Bilbao un ordine è esecutivo: tutti i negozi che hanno in vetrina la pubblica sicurezza della stazione ferroviaria. L'esplosione non ha causato vittime dato che in quel momento il commissariato era deserto, ma ha provocato gravi danni agli impianti ferroviari e ad un treno che si trovava in stazione. Un agente della guardia civile è stato gravemente ferito in una vettura ed era stato duramente colpito

scia di Vitoria. L'agente, al quale è stato sparato da distanza ravvicinata, si trovava sulla porta del garage di casa. E' questo il quarto attentato mortale nei primi cinque giorni del 1979. Nei giorni scorsi erano stati assassinati un generale, un maggiore ed un agente di polizia.

Intanto sono stati rimessi in libertà i giovani arrestati in libertà in un primo tempo indicati da alcuni organi di stampa come presunti responsabili dell'assassinio del generale Ortín Gil. Si è appreso che quattro di questi facevano parte di un complesso musicale basco che rientrava dopo aver concluso un contratto a Madrid. Smentite sono state quindi anche le voci che tra gli arrestati vi fossero alcuni dei massimi dirigenti dell'ETA. In effetti vi era stato un musicista a causa del cognome Mugica-Arregui appartenente ad un noto dirigente militare dell'ETA. Il Mugica-Arregui arrestato a Cerezo de Abajo è un professore di biologia.

Nella capitale spagnola è stato annunciato che il Partito socialista operaio spagnolo (PSOE) torrà il suo 28. congresso a Madrid dal 17 al 20 maggio prossimi.

Situazione confusa nella zona occupata dai turchi

Manovre per la spartizione di Cipro?

NICOSIA — Un marcato nastro politico sta diffondendosi nella zona settentrionale dell'isola di Cipro, tuttora presidiata da un grosso contingente militare turco, che vi sbarcò nel luglio 1974. L'ex premier della «Stato federato turco-cipriota» (autoproclamato nel giugno 1975), Osman Oren, si è dimesso dal Partito dell'Unione Nazionale, di cui era, con il «presidente» Rauf Denktaş, uno dei fondatori. Nelle scorse settimane, egli era stato duramente criticato (soprattutto per gli accordi avuti con esponenti turistici stranieri) ed aveva dovuto lasciare l'incarico di

capo del governo. Al suo posto è andato Mustapha Chagatay, mentre i ministri degli Esteri e della Difesa sono stati attribuiti a Kennan Atakol. Il nuovo ministero è stato approvato il 13 dicembre u.s. dal «presidente» Denktaş.

Il 22 dicembre, in coincidenza — sembrerebbe — con i disordini di Kahramanmaraş e la proclamazione della legge marziale in 13 province della Turchia, è stata annunciata la costituzione di un nuovo partito — l'Unione Turca — di carattere ultranazionalista. Tale partito è diretto dal colonnello Taras — che arri-

vò a Cipro nel '74 insieme al contingente militare inviato nell'isola dal governo di Ankara e vi si è trattenuto assumendo anche la nazionalità cipriota — ed ha alla base del suo programma la formazione di uno «Stato» turco-cipriota del tutto «indipendente», neppure formalmente «federato».

La popolazione complessiva di Cipro non raggiunge i 700 mila abitanti, quella di lingua turca, circa il 18 per cento, è oggi concentrata, sotto la «protezione» delle truppe di Ankara, nella regione settentrionale, ed occupa il 40 per cento dell'intera superficie dell'isola.

Si estendono e intensificano gli scontri armati

Combattimenti nel nord del Nicaragua Stato d'allarme proclamato a Managua

Secondo un comunicato dei guerriglieri sandinisti 55 soldati di Somoza messi fuori combattimento nei pressi di Esteli - L'aviazione bombarda villaggi

Ossola domani in Albania

ROMA — Sarà l'Albania la meta della ventottesima missione all'estero del ministro Ossola. Il ministro del commercio estero italiano, infatti, partirà domani, 7 gennaio, per Tirana dove si tratterà in visita ufficiale fino al 9 gennaio. Nel corso dei suoi colloqui con i rappresentanti del governo albanese, Ossola tratterà dei rapporti economici bilaterali, ma la missione non va considerata soltanto sotto il profilo commerciale: la visita è infatti la prima di un ministro italiano in Albania nel dopoguerra.

MANAGUA — Lo stato d'allarme è stato proclamato nella capitale del Nicaragua. Secondo fonti militari della dittatura di Somoza combattimenti di rilievo sono in corso da capodanno nelle regioni settentrionali del paese. In un comunicato diffuso a Città del Messico il Fronte sandinista di liberazione annuncia che in una serie di scontri nei pressi della città di Esteli i guerriglieri hanno messo fuori combattimento 55 membri della Guardia di Somoza. Il comunicato denuncia la presenza di forze armate dell'«Honduras» a fianco di quelle di Somoza. Lo stato d'allarme è stato

proclamato a Managua in seguito a una serie di attacchi lanciati dai guerriglieri contro soldati e poliziotti della dittatura. Un combattente sandinista è stato ucciso. I guerriglieri hanno inoltre provocato un incendio nella stazione radio «X» di proprietà di Somoza causando danni valutati in 300 mila dollari. Juan Domínguez, uno dei dirigenti del regime somozista, è stato bersaglio di un attentato. Altri attentati contro proprietà di Somoza ed edifici governativi sono avvenuti in varie città del Nicaragua. Gli scontri nel nord del paese avvengono nella regione montana di El Tular a 290 chilometri da Managua. Contro i sandinisti sono stati inviati rinforzi ed è stata impiegata l'aviazione. Una fonte militare della capitale ha affermato che «fino al momento attuale i guerriglieri uccisi sono 28». Ed ha aggiunto: «Li stiamo respingendo verso l'Honduras».

Jose Esteban Gonzalez, capo della commissione per i diritti umani di Managua, ha dichiarato che l'aviazione di Somoza ha bombardato indiscriminatamente villaggi e fattorie della regione settentrionale dove si svolgono i combattimenti.

La seconda giornata del convegno del «Manifesto» a Milano

Difficile analisi delle società dell'Est

Dal nostro inviato

MILANO — Il convegno del «Manifesto» sulle realtà dei paesi socialisti ha confermato ieri, nella sua seconda giornata, le difficoltà di questa analisi, difficoltà che derivano dalla particolarità e dalle differenze presenti nelle loro strutture, scarsamente o quasi per nulla affrontate dagli interventi; ma che si devono attribuire anche ad un tipo di approccio spesso condizionato dalla predominante preoccupazione di definire precocemente i teorie di complessi di dati che per la loro storia e la loro essere attuali tendono a sfuggire a rigide classificazioni. Esempio delle conseguenze cui può portare una simile impostazione è stato l'intervento di Bettelheim che ha dominato la prima giornata di dibattito, tutto teso alla ricerca di una «definizione» che si è espressa nel termine di «capitalismo di Stato» che continuerebbe a seguire le leggi di riproduzione capitalistica e sottoporrebbe le masse ad identiche forme di sfruttamento.

Malgrado il tentativo di abbracciare in una visione unitaria la crisi capitalistica attuale e il problema dei paesi socialisti, i relatori non erano sembrati discostarsi da questa tesi che tende alla generalizzazione e ambiguità analogie tra le realtà della crisi all'Est e all'Ovest che non servono certo ad aumentare la comprensione dei processi reali. E se queste considerazioni avevano già trovato una risposta nell'intervento del cecoslovacco Hejzlar la loro riproposizione da parte di Bettelheim ha incontrato le riserve critiche di Giorgio Ruffolo che si sono mosse non solo sul piano

teorico ma anche politico. Ruffolo ha infatti sollevato dubbi sulla utilità di categorie quali quella «dello sfondamento capitalistico» che sarebbe avvenuto in questi paesi, ritenendo che su tale base non solo si riproporrebbe di nuovo l'esistenza in tali paesi di uno scontro di classe tra proletari e capitalisti, ma ne deriverebbe anche la necessità di una «riappropriazione del plusvalore attraverso un nuovo ottobre».

A parte il fatto che un tale approccio lascerebbe in ogni caso scoperte le ragioni e le cause di questo supposto «sfondamento capitalistico», rimangono comunque prive di risposta quelle esigenze di una diffusione e di un allargamento della democrazia che, come ha ricordato lo stesso Ruffolo, sono problemi con cui hanno da confrontarsi le società dell'Est, ma cui non può sfuggire neanche la sinistra in Occidente, nel senso cioè di saper conciliare le esigenze di «socializzare il potere con la realtà organizzativa delle società moderne». (Una tagliente critica dello schematismo definitorio di Bettelheim è venuta anche dal noto politologo inglese Ralph Miliband).

Potere politico e opposizioni

Ieri nelle commissioni in cui si è articolato il dibattito. (Ma soprattutto in quella che doveva affrontare le questioni del potere politico e delle opposizioni ed il problema, ad esso legato, del metodo di analisi di queste società cui necessariamente si lega il giudizio sulla esistenza o meno di una crisi nel marxismo), ha risentito di questa

impostazione iniziale dei problemi. La discussione è stata in modo poco proficuo dilungata sul problema di una definizione univoca della realtà economico sociale e politica dei paesi socialisti e dall'altro è sfociata in una vera e propria messa in discussione del marxismo come metodo di analisi e del socialismo come modello di costruzione di una società (il dissidente sovietico Lubaski è giunto a dire che «il marxismo non è una scienza e non può dare speranze per il futuro») e che anzi questo «è diventato una religione» e che «non si deve più cambiare per il socialismo ma lavorare pazientemente per la giustizia»).

Tesi simili sono riecheggiate anche nell'intervento del polacco Backo, che ha parlato del marxismo come di un qualche cosa «che tende a funzionare più come una mitologia collettiva che come una teoria» e che aspira «ad opporre un passato comune di valori ad una realtà». Egli ha però aggiunto che sarebbe errato coinvolgere nella critica della teoria marxista i valori stessi del marxismo, auspicando invece un'analisi concreta di queste società priva dei «tabù» che hanno finora, a suo avviso, condizionato l'elaborazione teorica.

Si può insomma dire che nel convegno è almeno finora mancata un'analisi specifica e non puramente ideologica del tipo di pianificazione, di Stato, di partito, di rapporto fra PC e Stato che si è costruito in ognuno di questi paesi. Si è restati quasi sempre ai margini dell'indagine storica e concreta e ci si è limitati a dibattere sull'esigenza o meno di differenze fra i vari paesi, sulla necessità di opera-

re — come ha detto il polacco Pomian, il compagno Cesare Luporini ha posto una questione concreta: quella del tipo di Stato che vige nell'URSS e negli altri paesi dell'Est caratterizzati, egli ha detto, dalla penetrazione del partito-Stato. Una questione, dice Luporini, che non esclude l'analisi differenziata proposta da Pomian, ma la rende possibile, evitando che essa sia fenomenologicamente dispersa. Questa tipologia, dice poi Luporini, è a tutt'oggi caratterizzata dal fatto che non vi sono elementi di estinzione dello Stato, ma anzi un suo rafforzamento, come condizione per la «produzione sociale» e della sua stabilità relativa. Solo partendo da qui si può cercare di capire, secondo Luporini, quali possibilità evolutive ci sono nelle società dell'Est e in che direzione possono muoversi. Alla tesi espressa dal polacco Backo, secondo la quale è necessario liquidare il marxismo per poter ritornare a comprendere la realtà, ha risposto poi il compagno Angelo Bolaffi, mettendo in discussione la possibilità stessa che oggi si continui ancora a parlare del marxismo dimenticando la sua trasformazione progressiva in diversi marxismi e la sua «pluralizzazione». Marx non serve a capire tutto ed è

Quale tipo di Stato?

Ricorrendosi all'intervento di Pomian, il compagno Cesare Luporini ha posto una questione concreta: quella del tipo di Stato che vige nell'URSS e negli altri paesi dell'Est caratterizzati, egli ha detto, dalla penetrazione del partito-Stato. Una questione, dice Luporini, che non esclude l'analisi differenziata proposta da Pomian, ma la rende possibile, evitando che essa sia fenomenologicamente dispersa. Questa tipologia, dice poi Luporini, è a tutt'oggi caratterizzata dal fatto che non vi sono elementi di estinzione dello Stato, ma anzi un suo rafforzamento, come condizione per la «produzione sociale» e della sua stabilità relativa. Solo partendo da qui si può cercare di capire, secondo Luporini, quali possibilità evolutive ci sono nelle società dell'Est e in che direzione possono muoversi. Alla tesi espressa dal polacco Backo, secondo la quale è necessario liquidare il marxismo per poter ritornare a comprendere la realtà, ha risposto poi il compagno Angelo Bolaffi, mettendo in discussione la possibilità stessa che oggi si continui ancora a parlare del marxismo dimenticando la sua trasformazione progressiva in diversi marxismi e la sua «pluralizzazione». Marx non serve a capire tutto ed è

inutile sperare di possedere una chiave interpretativa della totalità: bisogna arricchire il marxismo, integrarlo, ma è impossibile prescindere. Bolaffi ha anche risposto alle tesi di Rossanda relative al carattere mondiale della crisi. Non c'è dubbio, dice, che oggi assistiamo ad una crisi dei modelli di sviluppo e dei valori ad essi connessi. Si tratta tuttavia di crisi contemporanee, ma specifiche anche se, ovviamente, esse interagiscono.

La stessa questione dei diritti civili e della limitazione delle libertà viene posta anche in paesi occidentali: questo non significa tollerare la gravità delle situazioni all'Est, ma è un ulteriore motivo per cercare di affermare le cause strutturali, qui e là, di questa limitazione delle libertà. Il bisogno di democrazia e di allargamento dei diritti degli individui nei paesi socialisti non può restare un'astratta esigenza, ma dire il motore dello sviluppo stesso delle forze produttive nei paesi nei quali l'accumulazione non funziona più secondo le leggi del profitto. Per tutto questo ci pare occorra tuttavia un'impostazione del dibattito, che punti su un'attenzione maggiore nei confronti dei processi reali, altrimenti si rischia, a nostro avviso, al di là di ogni differenza nelle valutazioni politiche, di far progredire poco il dibattito nelle sinistre sulle società dell'Est e sull'arricchimento verso il socialismo, che proprio in una valutazione attenta e precisa di quei processi, e quindi anche delle storture ed errori, trova l'origine della ricerca di vie nuove ed autonome di costruzione del socialismo.

Franco Fabiani

Siegfried Ginzberg

l'Unità campagna abbonamenti

A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: "I MALAVOGLIA" di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso

abbonati

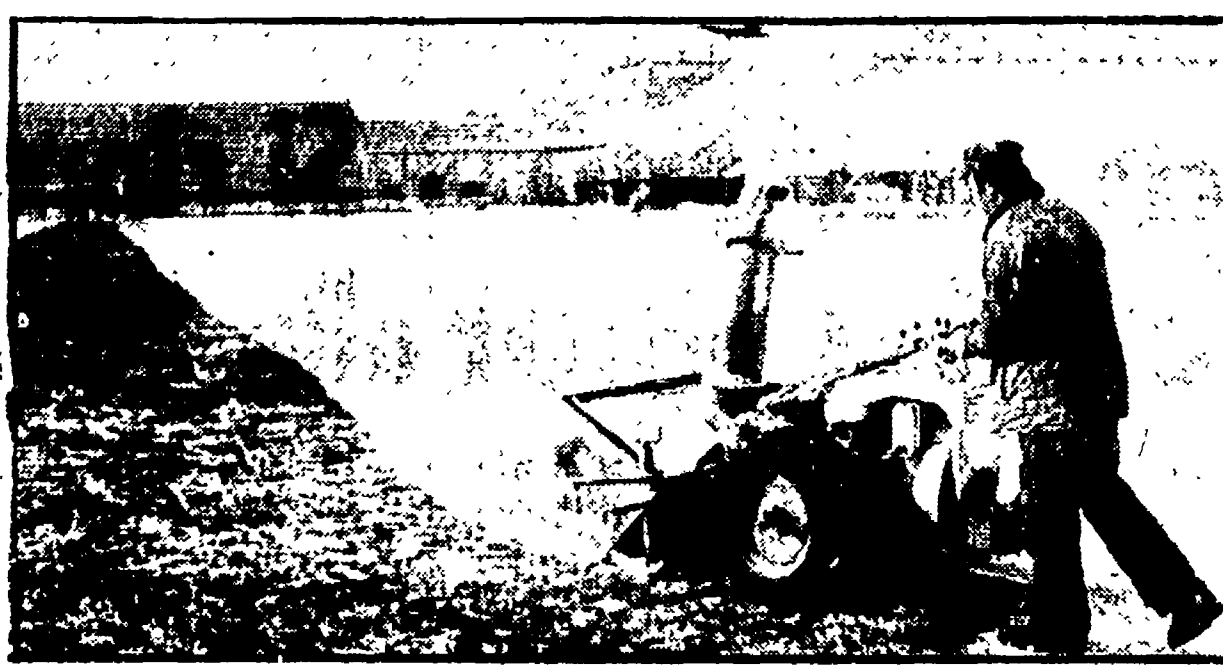
tariffe d'abbonamento
 annuo: 7 numeri 60.000 | 6 numeri 52.000 | 5 numeri 43.000
 semestrale: 7 numeri 31.000 | 6 numeri 27.000 | 5 numeri 22.500

La neve scompare nelle città, ma resta sulle colline

A Siena ragazzi hanno ripetuto il Palio in slittino — Sono aperte le stazioni invernali

FIRENZE — Fatta eccezione per i valichi appenninici tutte le altre strade della Toscana sono transitabili senza ostacoli. Anche l'autostrada del Sole da Firenze a Milano è transitabile: è stata sgombrata dalla neve. A facilitare il compito ci ha pensato il sole: tutto il mattino in tutti le città e paesi al di sotto dei 500 metri la temperatura è notevolmente aumentata e la neve si scioglie. La Polizia della Strada, rispetto a giovedì ha trascorso una giornata tranquilla, vale a dire non ha fatto interventi di pronto soccorso. La Polizia Strada, consiglia comunque agli automobilisti che devono transitare sulla superstrada Firenze-Siena e Siena-C Grosseto di portarsi dietro le catene. In qualche zona si possono formare dei lastroni. A proposito di temperature si può benissimo dire che in tutta la regione si è tornati ai livelli medi. A Firenze si è passati dai 2,5 in meno della nottata al 5,3 sopra a zero. Il primo pomeriggio, nonostante il sole abbia contribuito a far sciogliere la neve anche ieri, alla chiusura delle scuole, sciami di ragazzi, in ogni luogo hanno approfittato degli ultimi residui di neve per fare alle spalle. Ma il fatto più divertente è registrato a Siena in

plazza del Campo. Gruppi di ragazzi, insieme a dei turisti, prima hanno costruito un grosso pupazzo e poi, come può succedere solo in una città come Siena, si sono lanciati una sfida: con degli slittini hanno fatto il giro della piazza, hanno cioè, più o meno, ripetuto il Palio di Siena. Questa volta anziché in abbigliamento estivo erano coperti da maglioni giacche a vento e scarponi. Ma non in testa e al collo i colori delle varie contrade. Rimanevano in tema sportivo anche i canoni di gioco delle città toscane dove si disputano i Palii: a livello di professionisti o semiprofessionisti sono stati liberati dalla neve e in molti casi si è passato al livello di dilettanti. A Firenze dove domani si disputerà la partita "clou" della 13. giornata fra i viola e i bianconeri della Juventus, con una macchina sociale si è liberato il campo e una squadra di operai del Comune ha portato del sale (30 quintali) di tipo industriale sui prati della gradinata di Maratona e su quelli della curva lato Perla, allo scopo di far scorrere le ruote dei palloni. Nella curva lato Fiesole non è stato necessario l'uso del sale: ci ha pensato il sole a far sciogliere la neve.



In azione la speciale macchina che ha liberato dalla neve lo stadio di Campo di Marte

Iniziano le «settimane bianche»

Con la nevicata di giovedì i centri invernali dell'Appennino pistoiense, del Corno alle Scale e dell'Amiata hanno dato il via ai propri impianti di risalita che adesso funzionano a pieno ritmo. I «gatti» sono finalmente tornati a battere le piste che si sono rinviate oltre che da una cospicua coltre nevosa, dai vivaci colori dell'abbigliamento degli sciatori.

All'Abetone, alla Doganaccia, in Val di Luce e in tutte le altre località dell'Appennino da domani inizieranno le «settimane bianche» e, contemporaneamente a Pian degli Ontani ed a Pian di Novello, è in programma la tradizionale manifestazione dell'arrivo della Befana in slittino.

Con la neve arrivano anche i problemi del viaggio: guai per gli automobilisti imprudenti: infatti dalla località Faidello a 7 chilometri dal passo dell'Abetone, bisogna usare delle catene o dei pneumatici da neve. Questo anche per raggiungere i campi di neve dell'Amiata.

Questa la situazione della neve: Abetone cm 30-60; Alta Val di Luce cm 70; Campolino cm 60; Sellaletta cm 60; Gornito cm 60; Cutiliano cm 60; Doganaccia cm 50; Casella Pulledrari cm 30; Secchiella cm 30-40; Monte Amiata cm 50; Pian di Novello cm 30-50; Zum Zeri cm 30-60; Pratorsi cm 30-50; Fanano-Cimone cm 40-50; Fiumalbo-Le Pozze cm 40-60; Passo del Lupo cm 40-60; Corno alle Scale cm 30-50.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Lo squallido 2, diretto da Jean-Paul Sverci. A colori, con Roy Scheider, Lorraine Gary, Mandy Patinkin. Per tutti.
(15, 17, 18, 20, 25, 22, 45)

ARLECHINO SEXY MOVIES
Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332
Questo film è considerato il n. 1 dei porno movies americani: New York violenta, tecnica, con Betty Mitchell, Sandy Dempsey. (Severamente VM 18)
(15, 17, 18, 20, 21, 22, 45)

PILOT
Via del Castellani - Tel. 212.320
Un eccezionale e divertentissimo film: il paradiso può attendere. A colori con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason, Dyan Cannon.
(15, 17, 18, 20, 25, 22, 45)

BORGIO DEGLI ALBIZI - Tel. 282.687
(Ap. 15, 30)
Come perdere una moglie... e trovarla. Un'immagine di Pasquale Festa Campanile. A colori, con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet, Stefania Casini. (VM 14)
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Forza 10 da Navarone. Tecnico con Robert Fox e Franco Nero. Per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

EXCELSIOR
Via Corbelli, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15, 30)
Il film di Clemente: Geppo il folle, tecnico, con Adriano Celentano, Claudio Moretti. Per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via di Piazza, 20 - Tel. 270.117
Incontri erotici del 4 tipo, di William Levy. In technicolor, con John Ireland Jr. e Keith Morris. (Ap. 15, 30)
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
Un film di Pasquale Festa Campanile. L. Sella e A. Sordi. In technicolor, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio e Alberto Sordi. (VM 14)
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 653.611
Un film di Pasquale Festa Campanile. In technicolor. Al film è abbinato: Pieno e il lupo, a colori. Spettacoli per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

LA CAVALIERE - Tel. 215.964
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, di Ted Kotcheff, technicolor con George Segal, Jacqueline Bisset. Per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Un matrimonio di Robert Altman. Technicolor con Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin, Luigi Proietti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15, 30)
La storia di Steno il divertentissimo tecnico: Amori miei, con Monica Vitti, Johnny Dorelli, E. Maria Salerno, Edwige Fenech.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

SUPERCINEMA
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Il più sensazionale e spettacolare film del momento: Il cavaliere, di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

ABSTOR D'ESSAI
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

ADRIANO
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

ALDEBARAN
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

ALFIERI D'ESSAI
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

APOLLO
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

ARISTON
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

ARLECHINO SEXY MOVIES
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

PILOT
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

BORGIO DEGLI ALBIZI
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

EDISON
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

EXCELSIOR
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

GAMBRINUS
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

METROPOLITAN
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

LA CAVALIERE
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

ODEON
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

PRINCIPE
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

SUPERCINEMA
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

VERDI
Via Rinaldi, 113 - Tel. 222.388
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 int.)
I giuristi dell'anno 3000, di Roger Cormin. In technicolor con David Caradine, Claude Jennings. Per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

MANZONI
Piazza del Duomo - Tel. 366.808
Pier e Ginepro, di Sergio Corbucci. In technicolor, con Terence Hill, Bud Spencer. Per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
La grande avventura continua parte 2. Colori con Robert F. Logan, Susan Danante Shaw. Per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

NACIONALE
Via Cavour - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento primo visione.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

PORTO
Via Cavour - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento primo visione.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

STADIA
Via Cavour - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento primo visione.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15, 30)
Sov' oggi. Per la regia di Roger Cormin il terrorista: I maghi del terrore, con Boris Karloff, Vincent Price, Peter Lorre. Colori. L. 850.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

VITTORIA
Via Cavour - Tel. 480.879
Fuga di mezzanotte, di Alan Parker. Technicolor, con B. Davis e P. Smith. (VM 18)
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

ALBA
Via Cavour - Tel. 452.296
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, di S. Kramer, con S. T. e un grande cast. P. Panavision. Technicolor. Solo oggi.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

GIGLIO (Galluzzo)
Via Cavour - Tel. 50.913
Viale Manfredi - Tel. 50.913
(Ap. 15, 30)
Lo spettacolo più erotico del mondo è con un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

CINEMA UNIONE (Girone)
Arco momentaneamente chiuso
ARCOBALENO
(Ap. 15, 30)
Scatolissimo: Anche gli angeli mangiano fagioli. Technicolor con Bud Spencer, Giulio Gemma.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

ARTIGIANELLI
Via Cavour - Tel. 452.296
A richiesta: Guerre stellari, di George Lucas. P. Panavision. Technicolor, con M. Hemmell, H. Ford, P. Cushing Guinness. So' oggi.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simona
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

BOCCERINI
Via Boccherini
Un film di Pasquale Festa Campanile. A colori con Ugo Tognazzi, Eddi Merello, Michel Serrault. Regia di Edmund Molinaro.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Bus 8 - 23 - 31 - 33
(Spettacolo unico ore 15,30)
Per i ragazzi: La favola di Bianca e Berni, di W. Disney. Il film è abbinato: La bottega di Babbo Natale. Colori.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

ESPERIA
Via Cavour - Tel. 20.48.307
Gulliver nel paese di Lilliput. Avventuroso con R. Harris, Catherine Schell, M. Edwards. Per famiglie.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

EVEREST (Galluzzo)
Diversentissimo: I viaggi di Gulliver, cartoni animati di W. Disney. Per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

FARO D'ESSAI
Via P. Panelli, 36 - Tel. 469.177
Spett. 14,30 - 16,30 - 18,30
Fatti Congiunti, Compare Orso, e Compare Volpe, di W. Disney.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15, 30)
Dal celebre romanzo, un bellissimo film: L'eternità di un amore, technicolor con Tony Musante, Ornella Muti. Per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

ROMITO
Via del Romito
La Pantera rosa alda l'ispettore Cleouse, diretto da E. Edwards. Con Peter Sellers, Colin Baker, Herbert Lom.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

CDC NUOVO GALLUZZO
(Ap. 15, 30)
Asterix e Cleopatra, (Cartoni animati). Prezzi unici L. 300; spettacoli ore 15 e 17.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

S.M.S. QUIRICO
Via S. Quirico, 576 - Tel. 701.035 (bus 6-26)
(Ap. 15, 30)
California edotto, con Giuliano Gemma.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA
C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
(Dalle 17,30)
I cartoni animati: West e Soda, di Bruno Bozzetto (1978).
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Roverzano (bus 34) - Tel. 690.418
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Il Re, Reo Gest e la legione straniera, di M. Feldman. (1977). Per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

CIRCULO L'UNIONE
Ponte a Ema. Via Chiantignola, 117
(Spett. ore 15 e 16,30)
Walt Disney. Produzione: I figli del capitano Grant, con Maurice Chevalier, Hayley Mills, George Sanders, Regis D. Stevens.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

C.D.C. COLOMBATI
Piazza S. Apollonia (Sesto Fiorentino)
Tel. 442.203 - Bus 28
(Spett. ore 19 e 22)
Cinema americano: Questa terra è la mia terra (USA, 1977). di Hal Harty con D. Caradine.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

C.D.C. ANTONIO
Donnini: La battaglia dei giganti
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
Ore 16 per i ragazzi: Gli atteri pascuoli, con S. Luzzi, G. Hardy.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

C.R.C. ANTELLA
Ore 17: dedico i ragazzi (gratuito): La grande avventura di S. Retini con F. Robert, S. Logan, D. Shaw.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

COMUNI PERIFERICI
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
(Spett. ore 21)
Eccezione di Neri Morici: Ecco Bombe, technicolor per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
(Spett. ore 21)
Eccezione di Neri Morici: Ecco Bombe, technicolor per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
(Spett. ore 21)
Eccezione di Neri Morici: Ecco Bombe, technicolor per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
(Spett. ore 21)
Eccezione di Neri Morici: Ecco Bombe, technicolor per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
(Spett. ore 21)
Eccezione di Neri Morici: Ecco Bombe, technicolor per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
(Spett. ore 21)
Eccezione di Neri Morici: Ecco Bombe, technicolor per tutti.
(15, 17, 18, 20, 22, 45)

MANZONI (Scandoli)
Piazza Pieve, 2
Pomeriggio per ragazzi con 2 spettacoli ore 15,30 e 17,15: Scimmia bianca re della foresta. Colori.
Ave ore 20,30: Alta tensione, di Mel Brooks. Per tutti.
(U.S. 22,30)

SALESIANI
Pignone Valdarno
Ciclo di film dedicati alla donna protagonista: Grazie a Dio a venerdì dopo 5000 anni di civiltà abbiamo tutti bisogno di una povera...
(U.S. 22,30)

«RIBALDI»
(Fiesole)
(Ap. 16)
Ore 16: ciclo dei giovani: Frontiera a Nord Ovest, con K. Moore e L. Bacchi (si ripete il primo tempo).
(U.S. 22,30)

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Stagione lirica invernale 1978-79.
Domani ore 16. Spettacolo di balletti: Dimenticati (Shewinsky Cauley); Dove aspettiamo (V. Amos); Souvenir (Sole di Perce). (Chalkovski Van Hocke). Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino.
(U.S. 22,30)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13
Tel. 210.977 - 262.680
Ore 20,15: Amato, di W. Shakespeare. Comp. Linea Teatro con Gabriele Lavia, Oliviero Piccolo, Piero Sammarco, Franco Aliperti, Claudia Caminito, Giampiero Bianchi, Nicola Biondi, Massimo Ghini, Mello Giorgio, Lucio Persico, Lorenzo Mancini, Franco San Geronimo. Regia di Gabriele Lavia.
(U.S. 22,30)

TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via G. Orsini, 13 - Tel. 681.291
Centro Teatrale Attivissimo: Teatro Regionale Toscano. Ore 21,15, il teatro della comunità presenta: Zio Vanja, di Anton Chechov. Adattamento e regia di Giuseppe Scavo. Costumi di Umberto Veronesi. Musica di Arturo Anichini.
(U.S. 22,30)

TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via G. Orsini, 13 - Tel. 681.291
Centro Teatrale Attivissimo: Teatro Regionale Toscano. Ore 21,15, il teatro della comunità presenta: Zio Vanja, di Anton Chechov. Adattamento e regia di Giuseppe Scavo. Costumi di Umberto Veronesi. Musica di Arturo Anichini.
(U.S. 22,30)

TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via G. Orsini, 13 - Tel. 681.291
Centro Teatrale Attivissimo: Teatro Regionale Toscano. Ore 21,15, il teatro della comunità presenta: Zio Vanja, di Anton Chechov. Adattamento e regia di Giuseppe Scavo. Costumi di Umberto Veronesi. Musica di Arturo Anichini.
(U.S. 22,30)

TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via G. Orsini, 13 - Tel. 681.291
Centro Teatrale Attivissimo: Teatro Regionale Toscano. Ore 21,15, il teatro della comunità presenta: Zio Vanja, di Anton Chechov. Adattamento e regia di Giuseppe Scavo. Costumi di Umberto Veronesi. Musica di Arturo Anichini.
(U.S. 22,30)

TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via G. Orsini, 13 - Tel. 681.291
Centro Teatrale Attivissimo: Teatro Regionale Toscano. Ore 21,15, il teatro della comunità presenta: Zio Vanja, di Anton Chechov. Adattamento e regia di Giuseppe Scavo. Costumi di Umberto Veronesi. Musica di Arturo Anichini.
(U.S. 22,30)

TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via G. Orsini, 13 - Tel. 681.291
Centro Teatrale Attivissimo: Teatro Regionale Toscano. Ore 21,15, il teatro della comunità presenta: Zio Vanja, di Anton Chechov. Adattamento e regia di Giuseppe Scavo. Costumi di Umberto Veronesi. Musica di Arturo Anichini.
(U.S. 22,30)

TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via G. Orsini, 13 - Tel. 681.291
Centro Teatrale Attivissimo: Teatro Regionale Toscano. Ore 21,15, il teatro della comunità presenta: Zio Vanja, di Anton Chechov. Adattamento e regia di Giuseppe Scavo. Costumi di Umberto Veronesi. Musica di Arturo Anichini.
(U.S. 22,30)

TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via G. Orsini, 13 - Tel. 681.291
Centro Teatrale Attivissimo: Teatro Regionale Toscano. Ore 21,15, il teatro della comunità presenta: Zio Vanja, di Anton Chechov. Adattamento e regia di Giuseppe Scavo. Costumi di Umberto Veronesi. Musica di Arturo Anichini.
(U.S. 22,30)

TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via G. Orsini, 13 - Tel. 681.291
Centro Teatrale Attivissimo: Teatro Regionale Toscano. Ore 21,15, il teatro della comunità presenta: Zio Vanja, di Anton Chechov. Adattamento e regia di Giuseppe Scavo. Costumi di Umberto Veronesi. Musica di Arturo Anichini.
(U.S. 22,30)

E' stato deciso dalla giunta regionale

Anche la Toscana organizzerà l'anno del bambino

Le iniziative illustrate dall'assessore Tassinari



La giunta regionale toscana prenderà parte alle iniziative per l'anno internazionale del bambino fissato dall'ONU per il 1979. Sulla base di una illustrazione dell'assessore Luigi Tassinari è stato deciso di far pervenire alla segreteria della commissione italiana una nota informativa sugli orientamenti e sulle iniziative della Toscana; di costituire una commissione regionale in cui converga una rappresentanza degli enti locali e dei vari organismi, associazioni, gruppi di base, impegnati nei problemi e nella promozione del benessere dell'infanzia; di costituire un gruppo di lavoro interministeriale Sicurezza sociale-Istruzione e cultura.

L'anno del bambino deve essere l'avvio di un processo in vista della definizione di una politica organica per il benessere dell'infanzia, che ponga risolutivamente al centro il bambino quale soggetto primario di diritti. L'urgenza di una politica organica dell'infanzia nasce dalla constatazione di alcune vistose carenze e disfunzioni degli attuali interventi nel settore. I temi al centro dell'attenzione delle regioni sono: i problemi dei bambini handicappati, dei bambini in ospedale, l'assistenza dei ricoverati in istituto, il lavoro minorile. Le attività dell'anno potranno consistere in iniziative di studio e documentazione, in dibattiti, in proposte di nuova normativa o revisione di quella esistente, potranno includere anche sperimentazioni di servizi specifici.

Tarda a venire a galla la verità sul crollo della gru

I periti ancora tacciono sul dramma dell'Excelsior

Un'istanza del difensore delle figlie di una delle vittime — I tecnici avevano sessanta giorni di tempo per stabilire i motivi dell'incidente avvenuto nel pieno centro di Siena

SIENA — Ci sono novità nella vicenda e nel procedimento penale per il crollo della gru che uccise due donne il primo febbraio dell'anno scorso. L'avvocato Paolo Emilio Falaschi, difensore di parte civile di Patrizia e Rossana Anselmi, figlie di una delle due vittime, ha presentato una istanza sommaria al Procuratore della Repubblica di Siena e per conoscenza al Procuratore generale della Repubblica di Firenze e al presidente della corte di appello sempre di Firenze. Nella sua istanza pare che l'avvocato abbia avanzato la richiesta di imputare i responsabili del crollo della gru anche di «disastro colposo».

I contenuti dell'istanza non sono stati resi noti pubblicamente anche se pare riguardino, tra l'altro, l'operato dei tecnici che avrebbero dovuto compiere gli accertamenti delle cause del crollo della gru mentre stava svolgendo alcuni lavori all'hotel Excelsior.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Giani) ebbero 60 giorni di tempo per accertare le modalità e le cause del disastro ma finora (cioè a quasi un anno dalla disgrazia) i due tecnici non hanno concluso il loro lavoro e pertanto, mancando la perizia, la famiglia di Ada Lo-

renzini e di Marcella Anselmi (madre e figlia che vennero schiacciate sotto il tremendo peso della gru che si abbatte al suolo danneggiando, tra l'altro, anche alcune auto in sosta), non ha potuto usufruire di alcun tipo di risarcimento nonostante che le compagnie di assicurazione interessate dal disastro siano ben due.

A quanto si è potuto sapere l'istanza dell'avvocato Paolo Emilio Falaschi, tra le altre cose, chiede, per ciò che riguarda il lavoro dei due periti, che si accerti se il ritardo sia da considerare ingiustificato e che inoltre si solleciti i due professionisti a depositare al più presto la consulenza.

Un'altra richiesta, come abbiamo accennato, pare sia quella di imputare i responsabili del fatto anche di disastro colposo. Per ora l'accusa comunque è di omicidio colposo plurimo. La famiglia Anselmi vive come può in attesa del risarcimento.



Si riprende a lavorare alla Sumbra di S. Pietro

La fabbrica era occupata da settembre — Una storia tormentata il ruolo degli enti locali nella soluzione di questa tormentata vertenza

LUCCA — Si torna in fabbrica alla Sumbra di S. Pietro in campo presso Barga. Veramente le operazioni di stabilimento non lo hanno abbandonato dal 22 settembre, quando, al rientro da uno sciopero, trovarono i capannoni svuotati e decisero l'occupazione in difesa di una unità produttiva tanto più importante in una zona e marginale, come la valle del Serchio. Ora, dopo tanti mesi, si è finalmente giunti ad un positivo accordo che consentirà a breve tempo la ripresa produttiva. Nella serata di mercoledì, al termine di una lunga riunione presso la comunità montana della media valle, è stato infatti firmato l'ipotesi di accordo in due documenti: tra Pietro, Giampiero e Antonio Palagi e la Fila provinciale e tra i Palagi e il Comune di Barga e la Comunità montana.

La storia della Sumbra è stata infatti assai tormentata. Per oltre tre anni, di tredicesime e ferie sempre in forse, di stipendi saltati, di sottosolari, aperta nel 1971 dal Cinesil, l'azienda è andata abbastanza bene per un paio di anni (capi pesanti, di pregio, per il mercato americano), poi, una prima crisi e il fallimento nel '74. La fabbrica riprese a gennaio del '75: ancora un paio di anni così così, poi la grave crisi che porta alla situazione di questi ultimi mesi.

L'accordo firmato mercoledì rappresenta quindi in primo luogo una vittoria delle opere che con tanto sacrificio e coraggio hanno saputo condurre la lunga lotta che ha portato alla sconfitta della linea del decentramento produttivo del lavoro nero che nel settore tessile, e in questa zona, è particolarmente diffuso. Con l'accordo, la nuova società a cui daranno vita i Palagi (già proprietari della Filtrid di Borgo a Mozzano, che lavora soprattutto su commesse militari) si impegnano ad assumere tutte le 56 operai, con la prospettiva di espandere l'occupazione, ad acquistare gli immobili e a riprendere a pieno ritmo la produzione entro sei mesi, anche nel campo delle confezioni civili. D'altra parte i Palagi chiedono che la Sumbra venga dichiarata fallita con il completo azzeramento di ogni credito da parte delle lavoratrici, e chiedono che per cinque anni le operai rinuncino all'indennità di mancato cottimo, al superminimo aziendale, al premio annuo e al servizio mensa, pur nel rispetto del contratto nazionale di lavoro.

Contemporaneamente a questo accordo con i sindacati e il consiglio di fabbrica, è stato firmato anche un protocollo di intesa, con il Comune di Barga e la Comunità montana, rappresentanti del sindacato Cccarelli, dal presidente Bianchi e dai due assessori al Lavoro, Demmi e Segni. Gli enti locali si sono impegnati a rinunciare all'acquisto dei capannoni della Sumbra, revocando la delibera del marzo scorso, e ad effettuare alcuni lavori come l'impianto di illuminazione, la creazione di un parcheggio, a garantire la fornitura d'acqua necessaria e a realizzare un fabbricato a due piani (che i Palagi risponderanno senza interessi in 20 anni) in cui troveranno posto refettorio, asilo nido e l'abitazione per un custode. Quest'ultimo edificio e i magazzini comunali saranno costruiti su un'area messa a disposizione gratuitamente dai Palagi.

r. s.

Firmata un'ipotesi di accordo

Modificate le date

Le iniziative pregressuali del PCI toscano

Il comitato regionale del PCI, nel quadro della campagna pregressuale, ha messo a punto una serie di iniziative che hanno avuto alcune modifiche in rapporto alle date che erano state in precedenza fissate. Ecco il nuovo calendario delle manifestazioni previste in preparazione del 15. congresso nazionale del partito.

Lunedì 15 gennaio — Si svolgerà un incontro con gli intellettuali comunisti. La relazione sarà tenuta dal segretario regionale del PCI Giulio Quercini, le conclusioni saranno di Alessandro Natta.

Lunedì 22 gennaio — E' fissato l'arrivo dei comunisti toscani impegnati nel movimento dei lavoratori. L'arrivo sarà presieduto e concluso da Fernando Di Giulio, della direzione del partito.

Sabato 27 gennaio — Ad Arezzo si svolgerà l'assemblea regionale delle donne comuniste. I lavori saranno conclusi da Gianni Cervetti della segreteria nazionale del PCI.

Lunedì 5 febbraio — E'

convocato l'arrivo dei comunisti impegnati nelle organizzazioni contadine e nei ceti medi.

Le date dei congressi del PCI in Toscana rimangono così fissate: a Firenze 1, 2, 3, 4 marzo con Gerardo Chiaromonte e Giulio Quercini; a Massa Carrara 16, 17, 18 febbraio con Giulio Quercini e Paolo Pezzani; a Siena 1, 2, 3, 4 marzo con Nello Di Pace; a Livorno 23, 24, 25 febbraio con Enrico Berlinguer e Vanni Chiti; a Prato 15, 16, 17, 18 febbraio con Napoleone Colajanni e Giancarlo Rossi; a Pistoia 1, 2, 3, 4 marzo con Angelo Carrasino e Nello Di Pace; ad Arezzo 23, 24, 25 febbraio con Fernando Di Giulio e Gianfranco Bartolini; a Pisa 8, 9, 10, 11 marzo con Achille Occhetto e Loretta Montanari; a Viareggio 2, 3, 4 marzo con Antonio Rubbi e Maria Nicchi; a Grosseto 9, 10, 11 marzo con Giglia Tedesco e Paolo Cantelli; a Lucca 16, 17, 18 febbraio con Alessio Pasquini e Maria Teresa Capecechi.

Nella città di Pistoia nel '78 sono stati 427

Sempre di più gli incidenti Il record è dei ciclomotori

Il Comune ha lanciato una campagna di sensibilizzazione - I più coinvolti sono i giovanissimi - Alla ricerca delle cause e dei rimedi - Gli interventi nelle scuole

PISTOIA — 148 incidenti con 48 ciclomotori coinvolti nel 1978 e 427 incidenti a 86 ciclomotori nel 1979 sono i dati che registrano una pesante impennata nei diagrammi della polizia municipale pistoiese. Particolarmente preoccupanti i dati relativi ai ciclomotori che vedono un notevole aumento nel numero degli incidenti in cui sono coinvolti in maggior parte i giovanissimi utenti della strada. La gravità della situazione ha portato l'assessorato al traffico di Pistoia a promuovere una campagna di sensibilizzazione su questo problema che è stata ufficialmente presentata nei locali del vigili urbani, dall'assessore al traffico Vannucci, dal comandante Marrese e dal maresciallo Battisti.

Per questa campagna è stata richiesta la più ampia collaborazione da parte degli strumenti di informazione giornalistica, radiotelevisiva locale per la loro capacità di penetrazione quotidiana nel tessuto sociale cittadino e in particolare modo nei confronti degli studenti e dei genitori. L'amministrazione comunale ha già predisposto un manifesto che sarà affisso negli

uffici pubblici, nei ritrovi (bar, pizzerie, ristoranti, circoli ricreativi, ecc.) nelle scuole e sui muri cittadini. Insieme a questo manifesto sono stati distribuiti agli organismi di informazione anche gli slogan che dovranno essere alla base di iniziative che gli stessi organismi sono stati invitati a promuovere in maniera del tutto autonoma sia con dibattiti, tavole rotonde, incontri, interviste sulla strada o per telefono, articoli.

Il primo slogan distribuito afferma che «l'alta percentuale di incidenti sul traffico che si registra a livello nazionale si ripercuote pesantemente anche nella nostra città. Per far fronte a questa situazione e modificarla in positivo l'amministrazione comunale sta potenziando gli strumenti di persuasione, informazione, prevenzione e controllo di sua competenza».

Ma questo non basta. E' indispensabile la partecipazione attiva di tutti per garantire una città più sicura. Rispettare la segnaletica stradale, collaborare con i vigili urbani perché questo è un servizio pubblico di cui tutti i cittadini devono e possono usufruire per un corretto uso della città, per un traffico urbano sempre meno pericoloso.

E anche sulla figura del vigile urbano si incentrerà questa campagna. Intanto l'amministrazione ha provveduto a rafforzare l'organizzazione del servizio formando pattuglie volanti lungo le strade cittadine per limitare le infrazioni al traffico più macroscopiche. Accade così sempre più spesso di vedere per le vie di Pistoia una pattuglia di quattro vigili, coadiuvata dal vigile di zona intervenire in quelle strade e piazze dove il fenomeno di ingorghi o ignoranza del diritto di sosta sono più evidenti.

Ma nello stesso tempo è previsto anche un intervento che attraverso assemblee e corsi di aggiornamento professionale permetterà al vigile di conquistare un rapporto sempre più aperto e di fiducia nei confronti dei cittadini superando quei luoghi comuni, segnati, operatori culturali, lavoratori dell'informazione, cittadini, per discutere, analizzare, ricercare e smuovere le cause.

Giovanni Barbi

corretta. Questo incontro di presentazione della campagna 1979 «per una città più sicura» è stato inteso una prima occasione per affrontare i problemi del traffico cittadino, anticipare (sia pure in veste informale) i contenuti del piano del traffico attualmente in elaborazione, per discutere su problemi cittadini importanti.

Tornando alla campagna «per un traffico più sicuro» questa prevede due manifesti ed un segnalibro (che il produttore) da distribuire a tutti i ragazzi delle scuole pistoiesi. E' evidente — ed è stato ampiamente sottolineato — che questi non sono certamente strumenti sufficienti a modificare la situazione pericolosa del traffico, in particolare modo da parte dei giovanissimi utenti, ma occasioni per innescare la riflessione e la partecipazione di tutti coloro che sono coinvolti direttamente nel problema, siano essi genitori, insegnanti, operatori culturali, lavoratori dell'informazione, cittadini, per discutere, analizzare, ricercare e smuovere le cause.

Giovanni Barbi

Con la partecipazione di circoli e associazioni

Insiediata a Grosseto la consulta culturale

Impegno del Comune ad allargare il campo della collaborazione in questo settore

GROSSETO — Si è insediata a Grosseto la consulta culturale cittadina, i cui membri, scelti dai rispettivi circoli ed organizzazioni, sono stati nominati con apposito atto del consiglio comunale. La consulta, nasce proprio dalla volontà di collaborazione che il Comune ricerca, anche riguardo alla cultura, per dare vita a quel generale quadro di riferimento che è indispensabile per chi voglia operare ad un livello di programmazione soddisfacente.

In una città infatti, dove si stanno scontando notevoli crisi ritardi ed un isolamento ormai tradizionale, dove la crisi del mondo giovanile si fa acutissima, il ruolo dell'ente locale tende sempre più a crescere di importanza e a farsi espressione di governo ed autonomia, certo occasione di espressione comune e crescita democratica. Se sinora quindi l'amministrazione è riuscita a svolgere un ruolo primario e per certi versi unico, in campo culturale, stringendo rapporti con singole organizzazioni gestite dal basso, cresce ora il bisogno di operare una verifica.

E' pur vero che in questi mesi molti circoli sono morti e ne sono nati di nuovi (d'altronde come intendere la cultura staccamente?), che alcuni gruppi «storici» si dibattono in una crisi che non deve pregiudicare certo il loro ruolo, ma questo non contraddice alle funzioni di una consulta che deve essere soprattutto dinamica: recepire ogni espressione e richiesta culturale, accettare i suggerimenti anche singoli vagliandoli sulla base delle scelte di fondo, avere come fine ultimo quello di coadiuvare la politica in campo culturale della amministrazione.

La consulta culturale cittadina, la cui seconda riunione sarà presto convocata, risulta sinora così composta: rappresentanti dei consigli circoscrizionali, il consiglio comunale, ACLI, ENDA, consiglio distrettuale scolastico, circolo espositivo, Circolo culturale popolare, Circolo Ottobre, Circolo La Comune, Circolo B. Croce, Circolo Il Contro, Centro studi e documentazione della Maremma, Circolo Incontro, Centro polivalente formazione artistico-culturale, Centro studi del cinema, Società storica maremmana, Società naturalistica speleologica maremmana, Associazione Italia-URSS, MCL, Comitato ricerca centrali nucleari, ISPES, E'altro insieme grossetano, Associazione pittori, Archivio delle tradizioni popolari della Maremma.

r. s.

La giunta di Massa ha motivato la decisione

Senza il Comune il raduno sul litorale

L'assemblea indetta dal locale comitato di difesa Gli amministratori: una manifestazione ripetitiva

MARINA DI MASSA — La giunta comunale non parteciperà all'assemblea popolare indetta, per domenica 7, dal comitato per la difesa dell'arenile. La decisione è stata resa nota con un documento, che riporta ampie motivazioni, diffuso nella tarda mattinata di ieri dall'ufficio stampa del Comune di Massa. Con questa riunione, che si svolgerà nei locali dell'Hotel Scandinavia, i membri del comitato di difesa intendono sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica e gli apparati ministeriali al problema del litorale, che nei giorni scorsi è stato flagellato dalle continue mareggiate che hanno provocato seri danni agli stabilimenti balneari e alle strutture pubbliche del lungomare.

La decisione di non intervenire a tale tipo di manifestazione — è scritto nel documento dell'ufficio stampa, nel quale si precisa che la giunta ha decisamente discusso l'argomento derivando dalla considerazione che tale tipo di azione è da ritenersi ripetitiva degli atti e delle iniziative a suo tempo adottate e portate avanti dall'amministrazione comunale e da tutte le forze politiche e democratiche.

Dopo aver ricordato che fin dal suo insediamento l'attuale amministrazione ha preso in considerazione il problema

dell'erosione dell'arenile di Marina di Massa, il comitato per la difesa dell'arenile del convegno promosso nel giugno del '77, atti che sono serviti al CNR e al ministero dei lavori pubblici a gettare le basi di un progetto di difesa del litorale che prevede opere di difesa costiera fino al fiume Manliano.

«Un primo lotto di lavori di oltre 500 milioni di lire — dice appunto il documento — è stato approvato in data 28.12.78, da parte dell'ufficio delle opere marittime, su progetto generale che prevede una spesa di lire 2 miliardi e 300 milioni per l'estensione del sistema di difesa costiera fino al Manliano. Lo stesso ufficio ha anche redatto una perizia per l'esecuzione di un primo lotto di lavori per una spesa di lire 400 milioni. L'amministrazione ha già adottato il formale atto per l'esecuzione a carico del Comune delle spese di competenza».

L'esecuzione di questo primo stralcio di lavori non dovrebbe subire alcun ritardo in quanto, essendo al di sotto dei 500 milioni, non ha bisogno di ulteriori esami da parte di qualche commissione.

f. o.

Gli Intronati «invadono» il vicino museo?

La biblioteca è cresciuta tanto I locali le vanno ormai stretti

SIENA — La biblioteca comunale degli Intronati potrebbe espandersi fino ad «invadere» i locali del museo etrusco. E' una ipotesi che il consiglio di amministrazione della biblioteca ha cominciato a pensare seriamente. In effetti se andrà in porto il progetto che prevede la unificazione del museo etrusco comunale (quello della Marcolina) situato attualmente nel palazzo civico, con quello attuale appunto alla biblioteca, i locali di quest'ultimo resterebbero vuoti (la riunificazione dei musei avverrebbe in una sala del vecchio ospedale) e la biblioteca potrebbe farli propri utilizzando le sedici stanze di cui dispone il museo etrusco.

Verrebbe superato così, forse il problema più grosso che attualmente «rode» il consiglio di amministrazione. I locali attuali della biblioteca (nonostante che proprio recentemente sia stata aperta una nuova sala di lettura) sono sufficienti a malapena (ma spesso non lo sono proprio) per far fronte all'attuale richiesta.

«Lo sviluppo e il ruolo della biblioteca comunale — afferma un documento redatto dalla commissione culturale del comitato cittadino del PCI senese che affronta le questioni della precaria istituzione culturale della città — hanno conseguito, negli ultimi anni, significativi traguardi. E' stato parzialmente raggiunto l'obiettivo della costituzione di un sistema bibliotecario provinciale e sono state gettate le premesse per quello cittadino. Inoltre, l'acquisizione di nuovi fondi librari e la schedatura di altri giacimenti, l'apertura di una nuova sala di consultazione, l'immissione di nuovo personale e il conseguente prolungamento dell'orario di apertura e di distribuzione hanno prodotto un miglioramento.

Tutto questo è innegabile, ma esistono altri problemi che anche il PCI elenca nel suo documento. Torniamo per prima cosa ai locali. Gli attuali, a causa di un inadeguato impianto di aereazione, non consentono, in molte circostanze, il mantenimento di grosse quantità di volumi. La biblioteca comunale ha, grazie anche ad alcuni recenti acquisti, un vasto patrimonio di periodici e quotidiani

zabili sempre a causa della loro «salubrità». Si sta studiando che cosa fare ed una delle ipotesi che il consiglio di amministrazione ha preso in considerazione è appunto quella di estendersi. Se ci sarà la possibilità, nei locali del museo etrusco.

Resta il fatto che man mano che passano i giorni la biblioteca comunale è sempre più affollata: la sala di lettura è costantemente zeppa di studenti che, mancando strutture universitarie adeguate, sono costretti a recarsi in biblioteca, chiedere un libro qualsiasi e poi mettersi al tavolo con i propri testi, a studiare le materie di esame. Ma questo non è che uno degli aspetti della questione. La sala di consultazione dei manoscritti (la cui visione richiede una concentrazione particolare) è situata proprio nella stanza di ingresso dove si trova il bancone e dove, ovviamente, si registra un maggior via vai di persone. Esiste quindi il problema della creazione di una sala adeguata alla consultazione.

La biblioteca comunale ha, grazie anche ad alcuni recenti acquisti, un vasto patrimonio di periodici e quotidiani

la cui consultazione però è a dir poco problematica a causa dello spazio. Ci vorrebbe una sala apposita.

Biblioteca comunale e un'armata hanno lavorato fianco a fianco. E' andata a finire, per esempio, che per quando si sono comprati libri senza tener conto dell'altra struttura.

Che cosa fare di fronte a questi problemi impellenti? Il comitato cittadino del PCI ha avanzato queste proposte che sono così riassumibili: 1) redigere un piano finanziario, che consenta alla biblioteca comunale di continuare a svolgere e sviluppare le sue funzioni; 2) risanare i locali attuali e reperire nuovi utilizzando edifici del centro storico che si rendano liberi; 3) recupero del patrimonio librario minacciato, recupero delle stampe e dei disegni e completamento della loro catalogazione; 4) sviluppare il sistema bibliotecario cittadino coordinando gli acquisti tra biblioteca e università; 5) costituzione di una sala di manoscritti di una periodici e di un emeroteca.

Massimo Rossi



Una sala della biblioteca degli Intronati

"liberi nella natura"

DOMANI DOMENICA 7 ALLE ORE 14 CORSE DI GALOPPO

IPPODROMO S. ROSSORE

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

TOSCA NASPORT

LA SCHEDINA DI MORENO ROGGI

Non potrà essere presente alla partita della 13. giornata di campionato. Quando leggerete questo breve commento sulla « schedina » sarà già ad Avellino ed avrà, per mia fortuna, già ripreso gli allenamenti. Se il mio ginocchio « matto » non fosse rinvenuto alla svelta sarei rimasto a Firenze ed avrei così potuto assistere alla gara Fiorentina-Juventus, un incontro aperto ad ogni risultato anche se per ragioni ben comprensibili istintivamente sarei per il fisco.

Sono cresciuto nella Fiorentina, con i colori viola ho giocato tante partite, grazie all'aver giocato nella Fiorentina ho indossato spesso la maglia

PARITÈ DEL 7-1-1979		Concorso 1	
1. Squadra 1	Squadra 2	1	2
1. Avellino	Atalanta	1	X
2. Fiorentina	Juventus	X	1
3. L.R. Vicenza	Ascoli	1	X
4. Milan	Catanzaro	X	1
5. Napoli	Lazio	1	X
6. Perugia	Verona	1	X
7. Roma	Inter	X	1
8. Torino	Bologna	1	X
9. Cagliari	Ternana	1	X
10. Pescara	Spal	X	1
11. Sampdoria	Monza	1	X
12. Como	Padova	1	X
13. Pisa	Chieti	1	X

azzurra della nazionale e anche questo spiega il mio tifo per i colori viola. Cosa mi è accaduto negli ultimi due anni lo sanno tutti: a Viareggio, in una « amichevole », mi procurai una distorsione con lacerazione dei legamenti al ginocchio destro. Dopo essere stato curato un po' da tutti decisi di farmi operare dal prof. Trilati di Mariglià il quale, quando mi dimise dall'ospedale, non mi fece alcuna promessa. Mi disse solo che molto sarebbe dispo da me: « se avrai carattere e costanza potrai anche riprovarci ». Dopo l'intervento mi ci sono voluti oltre 12 mesi per ritornare su un campo erboso ma in questo periodo — per quanto mi è capitato — credo di essere maturato come uomo. Poi il 3 dicembre scorso a Roma contro i « giallorossi » mi procurai una nuova distorsione al ginocchio destro e così per un mese sono rimasto a Firenze per le cure e per riabilitarmi. Il prof. Giorgi, del Centro Traumatologico Ortopedico, e il prof. Baccanti (insegnante di educazione fisica) mi hanno rimesso a posto e così sono tornato ad Avellino dove con i « biancoverdi » ho già disputato diverse gare di campionato. Prima di partire, cioè alla vigilia della ripresa del campionato, mi è stato chiesto di presentare la « schedina » per l'Unità. Lo faccio con molto piacere. Sono nativo di Fucecchio, una delle tante « zone rosse » della Toscana.

E' così, con la speranza di azzeccare la meteo un bell'uno fisso su Avellino-Atalanta anche se i bergamaschi, ultimi in classifica, giocheranno sulla difensiva ad oltranza. Per Vicenza-



Ascoli 1-X: i « biancorossi » sono tornati al meglio ma l'Ascoli fuori casa pratica un gioco molto duttile. Il Milan di questo periodo non perdona e...

quindi, il Catanzaro non avrà via di scampo anche se la squadra allenata da Mazzoni in Coppa ebbe la meglio sui « rossoneri ».

Partita difficile, invece, quella di Napoli. Vinicio alla guida degli « azzurri » incontrerà la Lazio, la squadra che fino alla scorsa stagione era sotto la sua guida. Vittoria per il Napoli ma solo se i padroni di casa giocheranno al massimo della concentrazione: nella Lazio c'è un certo Giordano, il capocannoniere, il di scorso fatto per il Milan vale anche per la Perugia; la squadra di Chiappella, il Verona, non dovrebbe risultare pericolosa. Quindi uno fisso.

Una partita a mio avviso difficile si presenta quella dell'Olimpico: la Roma, che ha battuto la Juventus, ospiterà l'Inter che è squadra da trasferta poiché gioca sul contropiede. In questo caso metterei 1 x 2. Come un 1 x metterei per Torino-Bologna: il cambio dell'allenatore (Perani al posto di Pesola) in alcuni casi fa effetto sui giocatori. Li stimola a rendere di più.

Poi come ho detto la « partitissima », la regina della giornata: Fiorentina-Juventus. Nessuno può perdere. La Juventus se rimane sconfitta è tagliata fuori dal discorso primario. I viola, quelli che ho visto ad Avellino e al Campo di Marte sono forti, sono grintosi, hanno fiducia nel loro mezzo e di conseguenza sono convinto che ce la faranno. Però visto che si tratta di una « schedina » ci aggiungerò una x. Al 2 non ci credo.

Moreno Roggi

Sportflash

Battere la Juve per iniziare bene l'anno

Quella in programma domenica allo stadio del Campo di Marte è la partita più attesa della giornata calcistica ed è anche per questo che da oltre venti giorni i biglietti sono scomparsi: una parte, sicuramente, sono finiti nelle mani dei soliti « bagarini » che domani si plazieranno davanti allo stadio con la speranza di trovare degli avventori piuttosto facili. E' una partita che renderà alla società viola 280 milioni (compresa la quota degli abbonamenti) ma allo stesso tempo è anche una gara molto pericolosa per gli uomini di Carosi: l'avversario è la Juventus. Una squadra che imporrà la sua supremazia: un pareggio la taglierebbe fuori da ogni possibile rimonta. Per i campioni d'Italia si tratta dell'ultima spiaggia ed è appunto proprio perché è l'ultima occasione per tentare di non perdere altro terreno dal Milan che i « bianconeri » giocheranno il tutto per tutto. Insomma la squadra che in questo caso corre i maggiori rischi è proprio la Fiorentina la quale, però, se ripeteresse le prove offerte da Siena contro di casa non dovrebbe avere alcun problema per far sua la posta. E' i viola si presenteranno in campo con il fermo proposito di vincere e di offrire uno spettacolo degno dell'attesa: vorranno cioè iniziare l'anno nel migliore dei modi.

La Pistoiese

a Brescia

per strappare un punto

Alla ripresa del campionato cadetti la Pistoiese è chiamata a dare una pericolosa trasferta: gli « arancioni », domani, giocheranno a Brescia contro una compagine che nel periodo « natalizio », in amichevole, ha battuto per 3 a 0 il

Torino di Radice. Non è cosa da poco visto che la forza dei « granata » è sempre stata ed è la grinta in questa partita che vuol significare che gli uomini di Ricomini si troveranno di fronte un avversario al massimo della condizione, che non si concederà alcuna distrazione ma che, invece, punterà al successo. E' il Brescia, e non a caso, che ha le carte in regola per assicurarsi i due punti.

Però, allo stesso tempo, va ricordato che l'attuale Pistoiese, quella per intendersi che gli sportivi hanno visto giocare prima con il Milan e poi con la Perugia, non è squadra da sottovalutare: anzi, per la verità in questa occasione la squadra « arancione » ha lasciato una buona impressione, ha fatto intendere chiaramente di poter concludere il campionato senza patemi d'animo.

Con questo non intendiamo minimamente illudere i tifosi della Pistoiese: la trasferta di Brescia è difficilissima e, giustamente, che ha sottolineato Ricomini, per evitare una sconfitta gli « arancioni » dovranno scendere in campo al massimo della concentrazione, dovranno cioè lottare su ogni pallone e non commettere errori. La Pistoiese vista contro la Perugia può benissimo strappare un prezioso punto.

C 1: attesa

per Pisa-Chieti

Per i « nezurri » del Pisa, preparati da Vitali e attualmente guidati da Seghedini è giunta la giornata della verità: i toscani ospiteranno il Chieti, la squadra che guida la classifica. Ed è appunto perché i pisani giocheranno con il più in questa classe che l'Arna Gariboldi sarà avvolto in una gara di alto livello. Se il Pisa dovesse battere gli abruzzesi sfreterebbe quel sorpasso sfuggito per un soffio in più di una occasione. Delle altre tocche la Lucchese, che sta dando segni di ri-

presa potrebbe incassare i due punti contro la Pro Caves.

Per le altre squadre della novantesima regione invece si tratta di partite rischiose: il Livorno giocherà contro la Lanuseis e dovrebbe fare suo il risultato mentre più ardua si presenta il compito per l'Arezzo che va a far visita al Teramo e per l'Empoli che giocherà a Catania.

C 2: c'è il derby

Siena-Sangiovese

La Sangiovese battendo l'Imperia ha salvato l'intera rete del torneo ma si trova subito ad affrontare un ostacolo non certo agevole sul campo di Siena. Il risultato della vittoria contro la Massese, i bianconeri di Mazzoni e i « Rastrelli » non concedono niente e per i Valdarnesi il « derby » si presenta difficilissimo. La squadra rivelazione, la Cerretese riceverà la Sangiovese e gli uomini di Cel non dovrebbero durare molto fatica per avere la meglio. La Cerretese attenda con interesse il risultato di Siena (sperando in una sconfitta della Sangiovese) e quello di Imperia dove la Massese potrebbe anche fare un colpo grosso.

Un altro derby in programma è quello di Viareggio: i bianconeri ospitano il Prato assetato di punti come i padroni di casa. La Carrarese e il Montevarchi, invece, ospiteranno rispettivamente il Civitavecchia e il Derthona e alle due toscane non dovrebbe sfuggire la vittoria. Giocheranno in trasferta il Grosseto (Alba) e il Montecatini (Olbia). Due partite abbastanza difficili.

Serie D: scontro

Foiano-Cuio Pelli

In questo girone dominato dalle Rondinelle e dal San'Elia, la partita di Foiano-Cuio Pelli, una matricola che si trova a guidare la pattuglia delle inseguitrici.

ci. La squadra di Santa Croce sull'Arno giocherà a Foligno contro una compagine assai forte: la Lazio.

Invece, giocherà a Spoleto mentre il San'Elia sarà di scena a Viterbo. Tutte le altre toscane giocheranno in casa e dovrebbero approfittare della situazione.

Il compito più agevole spetta al Pietrasanta che riceve il Tuscana mentre l'Orbetello contro la Romulea non dovrebbe soffrire. Qualche rischio, invece, per il Pontederale contro una Torres che in trasferta si è sempre fatta rispettare. Il Piombino se la vedrà contro l'Iglesias e anche in questo caso la vittoria non dovrebbe sfuggire ai padroni di casa.

Le partite

Serie « B »

Brescia-Pistoiese
Cagliari-Ternana
Foggia-Cesena
Lucerna-Genoa
Pescara-Spal
Rimini-Taranto
Sambenedettese-Palermo
Sampdoria-Monza
Udinese-Nocerina
Varese-Bari

Serie « C 1 »

Campobasso-Benevento
Catania-Empoli
Latina-Barietta
Lucchese-Pro Caves
Paganese-Livorno
Pisa-Chieti
Reggina-Torres
Salernitana-Matera
Teramo-Arezzo

Serie « C 2 »

Albese-Grosseto
Almas-Sassona
Carrarese-Civitavecchia
Carrarese-Sanremese
Imperia-Massese
Montevarchi-Derthona
Olbia-Montecatini
Siena-Sangiovese
Viareggio-Prato

Serie « D »

Carbonia-Pro Cisterna
Casalotti-Pineta-Nuorese
Foiano-Cuio Pelli
Frosinone-Caserta
Pietrasanta-Tuscania
Piombino-Iglesias
Pontederale-Torres
Spoleto-Rondinella Marz.
Viterbo-Sant'Elia Quartu

SOSPESI I CAMPIONATI DILETTANTI

A causa della nevicata dei giorni scorsi la Lega regionale toscana dilettanti della FIGC ha deciso di sospendere i tre campionati regionali di calcio. Si tratta del campionato promozione, di prima e di seconda categoria. Il campionato dilettanti che ha concluso il girone di andata a fine dicembre riprenderà domenica prossima 14 gennaio. Gli anticipi fissati per oggi sono considerati annullati.

Ciclismo: corso per direttori sportivi

Il comitato regionale della federazione ciclistica italiana ha reso note le località e le date di svolgimento dei corsi di abilitazione per direttori sportivi.

Massa (presso commissione provinciale galleria Leonardo da Vinci) giorni 15-17-19-22-24 gennaio alle ore 20.30. Esami il giorno 27 gennaio alle ore 15.

Fornacette (presso casa del popolo) giorni 16-18-25-30 gennaio e primo febbraio ore 20.30. Esami 7 febbraio ore 20.30.

Cecina (presso bar Sport piazza Italia) giorni 20-22-24-26-28 febbraio ore 20.30. Esami 28 febbraio ore 20.30.

Firenze (presso Centro medico sportivo) giorni 22-26-29 gennaio, 5 febbraio ore 20 e 30. Esami 9 febbraio ore 20.30.

« Servono a poco » — risponde Pasini — il derby si vince con il cuore e la determinazione. Comunque prevedo un derby « cattivo ».

Da qualche parte infatti sembra che si cerchi in queste ultime ore di vigilia, di rinfocare le vecchie rivalità. Le opposte fazioni stanno riscaldando i tamburi e speriamo sappiano dare quel bello spettacolo di ciclismo che dimostrano nel corso del primo scontro della stagione.

Piero Benassai



La mostra documentaria e di restauro « Tiziano nelle gallerie fiorentine », organizzata a Palazzo Pitti dall'Ateneo di Firenze, è una mostra vera e propria, essa rivela nella parte documentaria la sua derivazione dal più vasto catalogo di dipinti di Tiziano, quello che fu il « Tiziano » di Firenze. Quanto alla mostra vera e propria, essa rivela nella parte documentaria la sua derivazione dal più vasto catalogo di dipinti di Tiziano, quello che fu il « Tiziano » di Firenze. Quanto alla mostra vera e propria, essa rivela nella parte documentaria la sua derivazione dal più vasto catalogo di dipinti di Tiziano, quello che fu il « Tiziano » di Firenze.

col grande, sanguigno ritratto dell'Aretino donato nel 1545 a Cosimo I de' Medici, si prosegue col prestigioso nucleo di dipinti portati in esilio da Urbino da Vittoria della Rovere nel 1631 (la « Venere » degli Uffizi fra questi), fino agli acquisti oculati e meno dei cardinali Leopoldo e Giovanni Carlo, del gran principe Ferdinando e, infine, le aggiunte e gli spostamenti di epoca torinese e napoletana fino all'unità d'Italia e ai nostri giorni. Nel corso delle ricerche appare evidente che il discorso sull'attività di Tiziano « stretto senso » si è andato ampliando fino a comprendere il significato del collezionismo, del gusto, del mercato delle opere stesse nelle varie epoche.

Altro pregio del catalogo è quello di mantenere ben distinto l'interno delle singole schede le varie voci relative a: soggetto, inventario, provenienza, attribuzioni, repliche, conservazioni, già quasi predisposte alla « computerizzazione » in un futuro non lontano che dovrebbe vedere così memorizzati i dati relativi al nostro patrimonio artistico. In conclusione gli storici dell'arte hanno acquistato con quest'opera un prezioso strumento di lavoro, al quale d'ora in poi si dovrà fare riferimento per conoscere il « Tiziano » di Firenze.

Uno sguardo alla mostra di palazzo Pitti

Dal restauro una certezza sul « Concerto di Tiziano »

L'opera sarebbe interamente da assegnare a Tiziano, escludendo l'intervento di Giorgione - I dipinti del maestro riuniti a Firenze. Una importante opera di catalogazione

zioso strumento di lavoro, al quale d'ora in poi si dovrà fare riferimento per conoscere il « Tiziano » di Firenze. Quanto alla mostra vera e propria, essa rivela nella parte documentaria la sua derivazione dal più vasto catalogo di dipinti di Tiziano, quello che fu il « Tiziano » di Firenze.

Quanto alla mostra vera e propria, essa rivela nella parte documentaria la sua derivazione dal più vasto catalogo di dipinti di Tiziano, quello che fu il « Tiziano » di Firenze. Quanto alla mostra vera e propria, essa rivela nella parte documentaria la sua derivazione dal più vasto catalogo di dipinti di Tiziano, quello che fu il « Tiziano » di Firenze.

La documentazione delle varie fasi del restauro, le fotografie, le riflettophotie all'infrarosso, che rivelano i maneggiamenti e ridipinture, occupano una buona sezione della mostra insieme ad alcuni pannelli documentari che forniscono una chiave di lettura per gli ambigui e problematici significati del dipinto. Non si tratta più dunque dei ritratti di Lutero e Calvino, e neppure delle tre età dell'uomo, ma piuttosto dell'espressione completa di una cultura come quella veneziana del Cinquecento, nella quale anche la musica, quella colta nella sua accezione privata, assumeva valori etici.

Ancora una volta quindi gli specialisti godranno di ben fondati agiungimenti interpretativi e potranno aggliarsi le loro attribuzioni su alcune opere.

Per tutti, la mostra è polivalente: rivela i numerosi capolavori di Tiziano e del suo ambiente, che il geniale collezionismo mediceo, il gioco delle eredità e degli scambi, le « oscillazioni del gusto » hanno riunito a Firenze attraverso i tempi: agli Uffizi la « Venere di Urbino », la « Flora », i ritratti della Rovere, a Palazzo Pitti « La Bella » e « Il giovane inglese » (per citarne solo alcuni) secondo le varie epoche.

Caterina Caneva
Nella foto: « Francesco Venter di Tiziano »

Riflessioni sulle manifestazioni di Firenze e Prato

Segnali di rinnovamento per la biennale grafica

Giunta faticosamente alla VI edizione, la Biennale internazionale della grafica d'arte è in queste settimane in corso di svolgimento a Firenze (palazzo Strozzi, Orsanmichele, Palazzo di parte quella) e a Prato (Museo del tessuto, presso l'Istituto Buzzi). Tali numerose e prestigiose sedi espositive corrispondono ad una peculiarità ormai canonica di questa manifestazione: la sua costituzione elefantina, resa esplicita in una messe di proposte da sempre esorbitanti rispetto ad ogni possibile attenzione ragionata. I disegni fiorentini del Seicento nella Biblioteca Marcelliana, il disegno di Carlo Maratta e della sua cerchia, la xilografia in Europa fra Otto e Novecento, quattro secoli di xilografia nelle carte da gioco, il design del tessuto dalla arte nuova all'art deco, una rassegna di nazioni estere (con particolare attenzione ad Israele e al Portogallo) ed infine, novità di questa tornata, « la spirale del tessuto », « carta ricognitiva dell'interno delle aree di ricerca dell'arte contemporanea (progetto, grafica, fotografia, multiplo, off-media) ». Queste, dunque, le pietanze imbandite, in un serpeggio pressoché sterminato di pezzi e di oggetti da vedere. Comunque, ancor prima di

entrare in qualche dettaglio della poderosa impresa, sarà da evidenziare l'indubbio tentativo di svecciamento e di maggior omogeneità con i tempi voluti dai curatori di questa edizione.

Al di là di un concetto ormai impraticabile di grafica, condizionato cioè dall'impiego di tecniche tanto prestigiose quanto nei fatti obsolete, si è ritenuto necessario allargare il compasso verso l'ampio arco dei contemporanei mezzi espressivi, finendo per prefigurare un'ipotesi di « grafica » del tutto sganciata dai presupposti in uso da generazioni. Naturalmente, nel far questo, si è inventato ben poco, dal momento che già da tempo tecniche, ad esempio, come la serigrafia, assai praticata dagli artisti nordamericani, avevano contribuito a mettere in crisi la nozione tradizionale di opera grafica. Merito degli organizzatori fiorentini è stato di ufficializzare tale fenomeno.

Per quanto riguarda i diversi settori della mostra, ancora una volta del tutto deficitario appare quello delle nazioni straniere. Insistere sulle rappresentanze ufficiali non significa altro che voler perseverare in un metodo dimostratosi costantemente inefficace; d'altronde,

nei pochi casi sottoscrivibili, come la Gran Bretagna, in catalogo non è riportata la fonte dell'aprezzabile manipolo di tavole esposte. Di rilievo critico quanto mai ragguardevole appaiono, al contrario, le sempre opportune ricognizioni storico-filologiche, dalla accurata campionatura di disegni fiorentini fra Cinque e Seicento curata da Giuseppe Cantelli all'eccellente rassegna dei disegni di Carlo Maratta e della sua cerchia provenienti dall'accademia di San Ferdinando.

Alla curiosa e convincente sezione riservata alle carte da gioco, si integra l'appendice pretesa della manifestazione, dedicata, quest'ultima, a design nei tessuti dei primi decenni del nostro secolo, dove il dato estetico della proposta appare suffragato da una attenta e rigorosa analisi storico-grafica.

Ma, come già ricordato, il vero dato saliente della manifestazione sarà da indicare nella massiccia presenza di buona parte della mostra porane di ricerca critica raccolta sotto alcune definizioni di massima (dalla mimesi all'immagine critica; dalla morfogenesi all'analisi strutturale e progettuale; dall'analisi percettiva alla riflessione sui materiali; nuova scrittura; dal poverismo al

postconcettuale; design/graphics-design e comunicazione visiva) e documentate in un ricco catalogo curato da Alessandro Vezzosi e Eugenio Miccini. Visto il disegno generale della sezione, praticamente onnicomprensiva, con una presenza complessiva di più di trecento artisti italiani e stranieri, è quanto mai facile avanzare una riserva di principio.

Quanto detto viene altresì confermato dai testi in catalogo di critici « esterni » (Solmi, Menna, Fossati, Fagnola, Vergine, Barilli, Bonito, Oliva, Migliorini, Masini) e un recente brano di Argan recuperato dall'« Espresso » testi assai spesso preziosi e penetranti, dedicati come sono a problematiche di ordine generale e dunque (anche se non sempre) di attualità.

In ultima analisi, se in un recente dibattito si è avuto modo di notare che la critica può talvolta far violenza o « addirittura sopprimere » il concreto lavoro dell'artista, in questa circostanza il rischio maggiore potrebbe essere di segno opposto, e cioè di una critica disposta a tutto ricevere, buona insomma per tutte le stagioni.

Vanni Bramanti



A Siena arriva il Billy E' ora di derby a Livorno

Domenica piena per i tifosi dal « palato fine » — Scontro tra grandi nella città del palio — Magniflex e Libertas all'inseguimento, vogliono i due punti

Domenica piena per i tifosi di basket toscani dalla « bocca buona ». A Siena sono in arrivo le ex scarpette rosse del Billy, mentre a Livorno è di scena il derby. Lo scontro tra i milanesi e l'Antonini richiama alla mente vecchie battaglie combattute con altre maglie, ma ancora vive nei ricordi dei tifosi senesi, Billy nonostante tutto vuol dire ancora Simmenthal. Sono cambiati gli uomini, ma tuttora questa squadra ha un suo fascino. A tutto ciò si deve aggiungere che questo incontro viene in un momento particolare di entrambe le squadre. I senesi, dopo la sconfitta di mercoledì scorso subita a Bologna in quella che viene considerata la « scala » del basket nazionale, hanno dovuto lasciare il piedistallo di milanesi invece, dopo un turno di campionato folgo-

riante, sono inciampati in qualche guatastoria, ma ora sembra tutto passato. Nella partita infrasettimanale gli uomini di Peterson sono riusciti ad avere ragione, dopo i tempi supplementari, della Perugia Jeans, una diretta concorrente ad uno dei sei posti per la semifinale. Ora si trovano a soli due punti di distacco dall'Antonini.

Se gli uomini di Rinaldi dovessero perdere in casa, fatto finora mai verificatosi, per i senesi potrebbe aprirsi una crisi pericolosa. Del resto neppure contro la Scavola di Pesaro Quercia e compagni hanno giocato una grossa partita. L'Antonini ha tra le proprie file un fuoriclasse come Bucci, implacabile cecchino, ma con il passare delle giornate, le squadre avversarie sembrano aver trovato l'antidoto giusto. Mercoledì scorso contro il Mercury il

giocatore americano ha realizzato 20 punti, ma è stato costretto ad un marcamento assillante ad una percentuale di tiro non certamente esaltante: 9 su 20. Una situazione di questo tipo si era verificata anche nell'incontro casalingo con la Scavola che comunque i senesi erano riusciti a fare loro.

A ciò si aggiunge che un altro frangente senese, Quercia che oltre a fare punti, « aiuta » sotto i rimbalzi in fase difensiva, soffre di laceranti dolori alla schiena ed all'articolazione di una spalla che non gli permettono di esprimersi al massimo delle sue possibilità. Questo ulteriore handicap della squadra senese limita in parte le possibilità di manovra di Rinaldi. Lo spettacolo comunque è assicurato e questi problemi tattici non potranno che renderlo ancora più ap-

pettoso. Anche a Livorno la tifoseria è in agitazione: è in arrivo il secondo derby della stagione. A differenza però di circa due mesi or sono questa volta in testa alla classifica si trova la Magniflex, mentre la Libertas è costretta ad inseguire ed ha estrema necessità di conquistare i due punti in palio. In casa Magniflex, Piero Pasini ha qualche problema. Panerai infatti ha ancora una cavillata ingessata, dopo una distorsione riportata nel corso del torneo « Paolo Pinzani » ad Empoli, mentre Ficoni è reduce da 15 giorni di letto a causa di febbri di natura virale. Entrambi quindi dovranno rimanere in tribuna.

Grasselli invece sembra essere recuperato. L'altro ieri ha disputato un buon allenamento; anche Florio sarà in campo anche se soltanto al-

l'80% delle sue possibilità. « Vogliamo, comunque — ha detto Pasini — rimanere in testa alla classifica per poter continuare a portare avanti il discorso sul nuovo tipo di gioco che stiamo impostando. E poi vogliamo riconfermare la nostra superiorità cittadina ». Si stanno preparando schemi particolari?

« Servono a poco » — risponde Pasini — il derby si vince con il cuore e la determinazione. Comunque prevedo un derby « cattivo ».

Piero Benassai



Numerose iniziative in Toscana

Teatro e feste per la Befana

La tradizione della Befana perde l'ufficialità della festa, rimane come momento di incontro e di gioco per migliaia di ragazzi. In Toscana, nei circoli ricreativi, nelle case del popolo e nei circoli aziendali la consegna dei doni ai ragazzi è accompagnata da iniziative culturali di ogni genere. E' il caso della casa del popolo di Tavarnuzze dove, nell'ambito della rassegna di massima (dalla mimesi all'immagine critica; dalla morfogenesi all'analisi strutturale e progettuale; dall'analisi percettiva alla riflessione sui materiali; nuova scrittura; dal poverismo al

uno spettacolo del teatro della casa gialla che presenterà « Quasi verità ». Alle ore 21, al circolo Lippini (Firenze, via Fanfani, bus 23) è previsto uno spettacolo di clowneria e mimica dal titolo « Parapapà » presentato dall'Associazione culturale dei Tipi Clowns e dai collettivi Victor Jara. Lo spettacolo si avvale dell'uso delle maschere, di azioni mimiche ed acrobatiche, legate alla base musicale che guida e segue tutto lo svolgimento dell'azione gestuale.

Nel pomeriggio il collettivo di lavoro formato dal gruppo teatrale Controffetto, dal Laboratorio teatrale di Empoli e da altri gruppi di base sarà protagonista di un'azione di strada per le vie di Tavarnuzze, sulla base di un lavoro di ricerca e studio sulla antica forma della « Befana » molto diffusa anticamente nella zona.

Il pomeriggio si concluderà alla casa del popolo con animazione teatrale per i ragazzi. Alle ore 21 è previsto

Oggi, sentiti i capigruppo, Valenzi fissa la data della seduta

Sarà discussa in Consiglio la vicenda delle assunzioni

Da parte comunista c'è la massima disponibilità a migliorare i provvedimenti, ma non ad intaccare la sostanza - Un nuovo documento della DC - Critiche interne alle dichiarazioni di Forte

La vicenda delle assunzioni al Comune sarà dunque discussa in Consiglio comunale. Oggi stesso il capogruppo Valenzi convocherà la conferenza dei capigruppo per fissare la data di convocazione. Un chiarimento, dopo il susseguirsi di dichiarazioni, documenti, di prese di posizione, è a questo punto necessario.

E' di ieri, infatti, — come diciamo anche in altra parte del giornale — un documento congiunto di PSI, PSDI e PRI col quale si chiede una ve-

ricifica della maggioranza, al fine di esaminare le delibere già adottate. Il riferimento va alle tre delibere approvate nella seduta di Giunta del 28 dicembre per il potenziamento della qualificazione di una serie di importanti servizi: refezione scolastica, assistenza all'infanzia, nettezza urbana.

L'INIZIATIVA LAICA — A parte evidenti elementi di ambiguità — tra l'altro, in sede di Giunta, PSI e PSDI hanno votato a favore dei prov-

vedimenti che adesso criticano — da un lato riporta il confronto sul merito della questione, ma dall'altro, oggettivamente, offre l'occasione per manovre strumentali. E' innegabile, infatti, che dietro la polemica di questi giorni, aperta da una grave dichiarazione del capogruppo dc Mario Forte, ci sia il tentativo di legare le vicende del Comune di Napoli a quelle ben diverse della Regione, dove si è aperta la crisi per una serie di inadempienze della DC.

Ieri sera, intanto, la segreteria provinciale della DC ha emesso un comunicato che costituisce un chiaro passo indietro rispetto alle prime incaute dichiarazioni di Mario Forte.

In sostanza nel documento si «esprime parere positivo sulla necessità di coprire tutti i posti disponibili al Comune di Napoli (mentre Forte aveva accusato l'amministrazione di «gonfiare» l'organico N.d.R.) e si ritiene che si debba procedere a dotte assunzioni mediante pubblico concorso o prove pubbliche selettive».

Ma se la preoccupazione della DC è quella di procedere alle assunzioni attraverso criteri oggettivi e rigorosi davvero non si comprendono le critiche ripetutamente sollevate in questi giorni.

Basta stare ai fatti. U 1700 assunzioni previste dall'amministrazione ben 1.000 avverranno mediante concorsi pubblici (55 posti per l'ufficio di piano, 222 per medici scolastici, 52 per ufficiali amministrativi, 62 per allievi vigili urbani...). Si ricorrerà alle liste del collocamento, invece — così come prevede la legge — solo per il personale ausiliario ed operaio (netturini, ingrossatori, bidelli...).

Ed anche qui val la pena di essere precisi. Qualcuno in questi giorni — ieri ad esempio lo ha fatto il «Roma» — ha insinuato che il ricorso alle sottoliste del collocamento è un modo per «gonfiare» l'organico. Ma non è così. Il ricorso alle sottoliste è un modo per «gonfiare» l'organico.

Basterebbe infatti essere informati un po' prima per poter richiedere l'iscrizione al collocamento sotto la specifica qualifica richiesta. Sono pratiche, queste, che chiamano in causa le responsabilità del collocamento nelle delibere del Comune. Comunque, per quel che la riguarda, l'amministrazione rispetterà in pieno la graduatoria generale. A questa lista, ad esempio, si atterrà nel caso dei netturini.

In ogni caso la posizione dei comunisti è chiara. L'ha ribadita recentemente in una sua dichiarazione il capogruppo Maurizio Valenzi. Per quanto riguarda i provvedimenti assunti c'è la massima disponibilità — se è necessario — a migliorarli. Su una cosa invece ci sarà la massima fermezza: la sostanza delle delibere non può essere mutata per cui l'assunzione del personale deve avvenire nel pieno rispetto della certezza del diritto.

Intanto le dichiarazioni di Forte hanno provocato all'interno del gruppo dc al Comune una profonda lacerazione.

E' stata apertamente chiesta la sostituzione del capogruppo (il problema verrà affrontato nella prossima riunione, già indetta per lunedì).

Del resto nemmeno gli andreettiani, che pure sostengono Forte, risparmiano critiche alla sua gestione. «Può sembrare un assurdo — dice ad esempio Ciriaco Pomino. Ma l'atteggiamento del gruppo, per le iniziative di singoli consiglieri, è in molti casi peggiorato anche rispetto ai tempi dell'opposizione».

Per Pomino è invece necessario un maggiore impegno nella ricerca di un rapporto positivo con tutti i partiti della maggioranza. Anche per questo emerge un giudizio positivo sul documento dei partiti laici. «Perché — spiega — serve a spezzare la spirale della contrapposizione, sarebbe assai grave, infatti, — aggiunge — trovarsi con una spaccatura tra le forze politiche proprio ora che abbiamo ancora aperto il dibattito in Parlamento sulla mozione Napoli».

Il riferimento alla mozione è certo opportuno. La risposta del governo (che tra l'altro prevede anche forme di sperimentazione nella nostra città della riforma del collocamento) era stata annunciata per la fine dell'anno.

Ma siamo già al 6 gennaio e ancora non si è giunti ad una positiva conclusione. Ora, i fatti di questi giorni rendono ancora più urgente l'assunzione da parte del governo di impegni concreti.

PIANURA - Si tratta di uno stabile requisito recentemente dal Comune

Costruzione abusiva occupata da centinaia di senza-tetto

Attimi di tensione tra gli occupanti ed alcuni lavoratori del cantiere, istigati dal padrone - Il problema della casa al centro dell'iniziativa del Consiglio di quartiere - La piaga dell'abusivismo



Nelle foto: due aspetti dell'occupazione dello stabile in via Campanile a Pianura

Questa volta a dire basta alla speculazione edilizia a Pianura è stata proprio la gente del quartiere. Oltre trecento persone, tra i quali tanti senza-tetto ieri pomeriggio hanno occupato un palazzo abusivo di via Campanile. Uno stabile di 5 piani ancora in costruzione, dove molti operai stanno lavorando proprio per rifinirlo.

In molti avevano saputo che il Comune ieri avrebbe notificato l'ordine di acquisizione del palazzo e la sospensione dei lavori. Quando i vigili sono arrivati in via Campanile, una sessantina di appartamenti erano già stati occupati da qualche ora. Minuti di tensione si sono avuti solo quando alcuni muratori del cantiere, spinti dal padrone, hanno cercato di impedire agli occupanti di entrare nelle case.

Niente da fare: le donne più

di tutti hanno spiegato i motivi della protesta. «Voi avete ragione — ha detto una di esse ai muratori — ma il fatto è che non ce la facciamo più a vedere tutto questo sperpero. Noi in casa ceccie e abbandonate, questo che continuano a costruire senza guardare in faccia a nessuno».

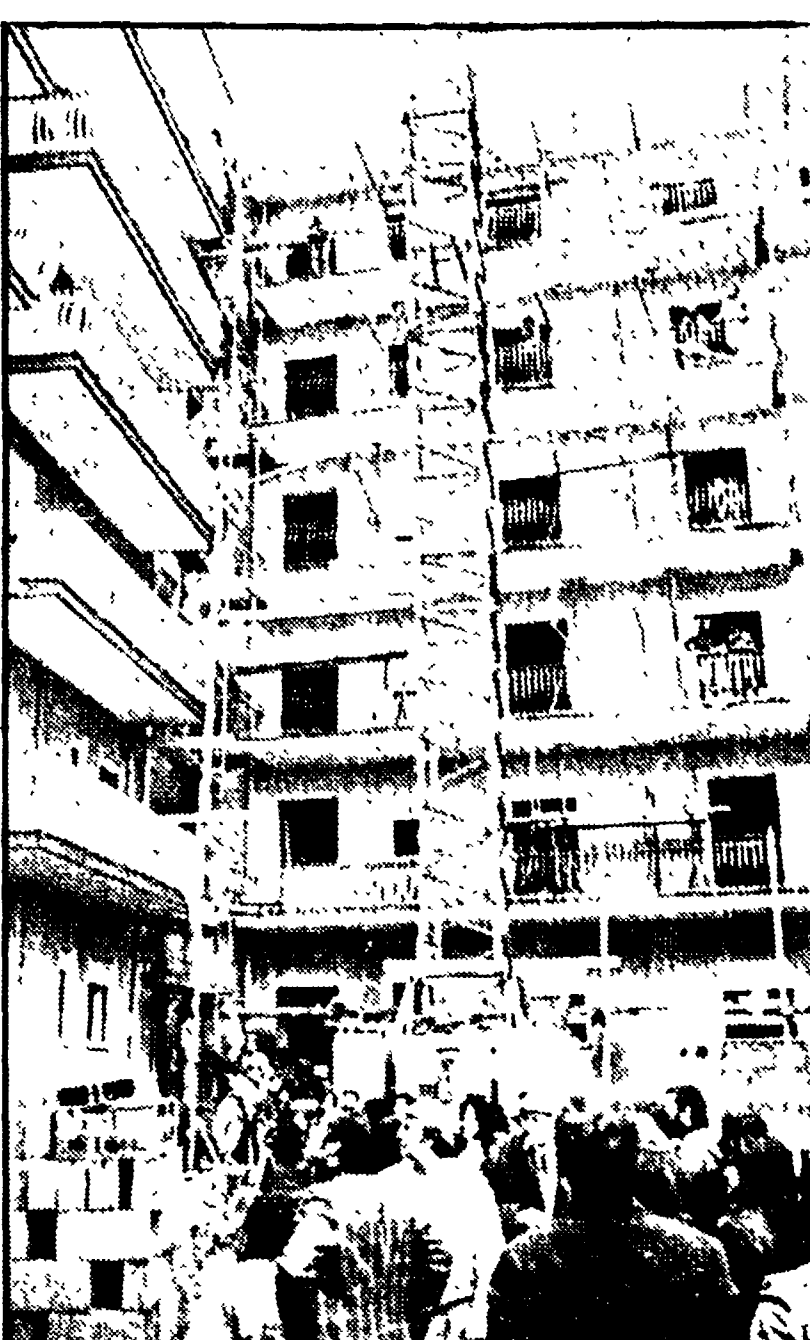
La situazione è difficile. A Pianura gli appartamenti abusivi quasi non si contano più. Molti degli imprenditori, oltre a non rispettare le norme edilizie del Comune, tentano di farsi scudo dei pur legittimi interessi degli operai prospettandogli «facili guadagni» con la vendita di appartamenti abusivi.

Il problema della casa resta dunque all'ordine del giorno. Decine di famiglie vivono in case malsane e abbandonate. La legge sull'equo canone non viene praticamente

rispettata da nessuno dei proprietari.

Proprio la settimana scorsa — dice un giovane occupante — per un appartamento di due vani mi sono stati chiesti tre milioni di anticipo e 100 mila lire al mese. Qui la gente non riesce più a tollerare: le case mancano, il Comune predispone una serie di misure, le società immobiliari continuano ad «accaparrarsi» le aree, magari quelle destinate a verde.

Le costruzioni abusive già fermate dalle ordinanze del Comune sono una quarantina ed il Consiglio di quartiere di Pianura ha posto al primo posto delle sue iniziative proprio l'acquisizione di questi palazzi. Per questo la gente ha deciso di dare una propria risposta agli speculatori, sostenendo così anche l'iniziativa del Consiglio di quartiere.



Assemblea a Sorrento sul turismo

Un piano promozionale per il turismo invernale e un nuovo consiglio d'amministrazione all'Azienda di cura e soggiorno è il tema dell'assemblea aperta che si terrà oggi alle ore 18 nei locali dell'Azienda di Sorrento.

L'iniziativa è stata presa dal Consiglio di zona CGIL, CISL, UIL e dai sindacati provinciali di categoria in seguito al voltfaccia dell'Azienda di cura e soggiorno su un accordo siglato nei giorni scorsi con le organizzazioni sindacali proprio sulla questione del piano promozionale invernale.

Regione - Nella DC si cerca di allungare i tempi

Rinviata la Direzione regionale democristiana

Un altro segnale dopo la convocazione della Giunta nella quale non si parla di dimissioni - Il partito scudo crociato deve dire cosa vuole fare

Appare sempre più che chiaro che c'è nella DC chi gioca ad allungare i tempi della crisi regionale ed a tergiversare rispetto alle dimissioni di Valenzi. Questa volta è la Direzione regionale democristiana che si è rifiutata di convocare la Giunta nella quale non si parla di dimissioni.

Ma non si davano, poi, le dimissioni, rinviando il tutto ad una riunione della Direzione regionale della DC fissata per il giorno 6, cioè per oggi. Sembrava un puro rinvio tecnico; ed invece la vicenda assume ora contorni di crisi.

Innanzi tutto la convocazione della Giunta regionale non prevede tra i punti all'ordine del giorno le dimissioni, ma solo l'esame della situazione politica e, subito dopo, una sfilza di atti di rilevante importanza politica come la discussione sul piano triennale e gli adempimenti collegati alla riforma sanitaria, perfino alcune nomine (pare anzi che nell'ultima riunione di Giunta si sia proceduto anche a due nomine di fretta e furia).

Ieri è giunta un'altra notizia che ha lo stesso segno. Anche la Direzione regionale della DC, convocata per oggi, e che sembrava decisiva per comprendere l'atteggiamento di questo partito, è stata rinviata. Solo fino a lunedì, si dice in casa dc, ma neanche questo è certo.

Ora il punto è questo: la DC deve esprimersi chiaramente senza inammissibili tatticismi. Vuole governare la Campania sulla base della maggioranza, diversa da quella di marzo costruita a furia di colpi di mano in Consiglio regionale?

Ne è l'iberissima; i comunisti sarebbero naturalmente fuori e contro questa maggioranza. La DC ritiene invece di voler trovare una soluzione diversa, insieme alle altre forze politiche? Allora perché non risponde alle sollecitazioni dei suoi stessi partners in Giunta, i socialisti, in primo luogo i socialdemocratici, i quali ritengono che poiché la maggioranza di marzo non esiste più la Giunta deve dimettersi?

Da parte della DC si impone una risposta chiara a questa alternativa che i comunisti le hanno posto ormai da tempo, di fronte alla sua volontà di rottura dell'accordo di marzo.

Ieri intanto anche il compagno Cimmino, della Segreteria regionale socialista, è intervenuto nel dibattito sulla Regione. «La nuova crisi alla Regione Campania — egli dice — è da ascrivere tutta alla responsabilità della Democrazia Cristiana che sistematicamente elude precisi impegni programmatici per trasformare l'ente Regione da ente di programmazione e di indirizzo dello sviluppo economico in ente di assistenza e di clientelismo».

«I colpi di mano del presidente Russo — afferma Cimmino — sulle zone interne e sulla bonifica, lo sfascio urbanistico e gli insediamenti previsti dall'ASI e non dalla programmazione, l'assenza degli strumenti di pianificazione, la mancata attuazione del quadrifoglio e del piano sanitario non consentono ipotesi di sviluppo produttivo con un bilancio polemico e pertanto l'esercizio provvisorio continua una gestione provvisoria e indefinita senza affrontare l'emergenza».

«Si impone perciò maggiore unità tra PSI e PCI — conclude il compagno Cimmino — per risolvere i pro-

nodi politici, consolidando il quadro politico all'insegna dell'unità regionalista, e costringere la DC regionale ad uscire dalle secche del clientelismo e della lacerazione».

Anche l'assessore socialdemocratico Corrales è intervenuto ieri ripetendo la sua nota posizione che, in nome di una non ben definita «chiarezza politica», invoca un ritorno all'indietro impossibile perché tutte le forze politiche dicono di volerlo evitare. Lo stesso PSDI — ci ha dichiarato qualche giorno fa il capogruppo regionale Ingala — è complicità nella convinzione che passi indietro non sono ammissibili.

Rischia la liquidazione l'Istituto «Tropeano»

Cinquanta bambini handicappati rischiano di essere cacciati dall'Istituto nel quale fino ad oggi sono stati ospitati. L'Istituto Tropeano, che ha sede a Castellammare, è infatti intenzionato a chiudere le porte all'Istituto. La volontà degli eredi di Romano Tropeano, il titolare dell'istituto deceduto da poco, è di vendere l'istituto a un privato che si occupi di liquidare anche la volontà degli eredi di Romano Tropeano, il titolare dell'istituto deceduto da poco, è di vendere l'istituto a un privato che si occupi di liquidare anche la volontà degli eredi di Romano Tropeano.

L'idea probabilmente è di utilizzare la villa nella quale è ospitato l'istituto in qualche caso di più redditizio. I comunisti, intanto, hanno rivolto un'interrogazione urgente al sindaco di Castellammare per sapere quali provvedimenti la giunta intende adottare per scongiurare il pericolo di liquidazione che grava sull'istituto Tropeano.

Grave una vecchietta scippata e buttata a terra

Una vecchietta che, disperatamente aveva tentato di difendere la sua borsa da due scippatori, è stata gettata a terra e ha riportato ferite gravissime alla testa per cui è ricoverata al centro di riabilitazione dell'ospedale Cardarelli.

Il grave episodio di violenza è avvenuto nel pomeriggio di ieri in piazzetta Mondragone. Elena De Benedetto, 72 anni, domiciliata in via Filippo Rega 29, si è recata nell'agenzia di un istituto di credito al corso Vittorio Emanuele per ritirare una somma di danaro.

I due scippatori l'hanno seguita e in piazzetta Mondragone hanno tentato di strappare la borsa. La vecchietta ha resistito e i due non hanno esitato a gettarla per terra riuscendo a impossessarsi della borsa. La donna è stata soccorsa da un automobilista di passaggio, Eduardo Lieto di 40 anni, che l'ha trasportata prima al Loreto di via Crispi e poi al Cardarelli.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 6 gennaio 1979. Orologio: Guerino (domani Epifania).

NOZZE
Si sposano oggi i compagni Mario De Luca e Emma Lama. Agli sposi e al compagno Vincenzo, padre della sposa, gli auguri della Federazione dei PCI e dell'Unità.

AFFISSIONI
La direzione del servizio affissioni informa i soggetti dell'imposta comunale di pubblicità e i committenti delle pubbliche affissioni che è stata pubblicata per il 1979 una unica addizionale del cento per cento che sarà applicata sui relativi tributi a partire dal primo gennaio del corrente anno.

FARMACIE NOTTURNE
Chiala/Riviera via Carducci 21; Riviera di

Chiala 77; via Mergellina 148 S. Giuseppe-Ferdinando: via Roma 348. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: S. Giovanni a Carbone 83; Stazione Centrale: Corso Lucii 5; calata Ponte Casanova 30. Stella-S. Carlo Arena: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero-Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 141; via Meritani 83; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marconi 21. Soccavo: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Posillipo 173. Bagnoli: Campi Flegrei. Pianura: via Provinciale 18. Chiala-Mariella: Piscinola: piazza Municipio 1 (Piscinola).

E' il settore commerciale che maggiormente «tira»

Va forte il giocattolo spaziale

I primi dati ufficiali sono stati forniti dai responsabili delle varie categorie — Luci e ombre di un andamento delle vendite che può essere considerato, complessivamente, abbastanza positivo



SCACCIA AL SAN FERDINANDO

Una buona edizione de «L'Avaro» di Molliere quella in scena in questi giorni al San Ferdinando. Interpreti principali e regista ne è un bravissimo Mario Scaccia che «corona», con questo lavoro, un sogno lungamente accarezzato: quello, come lui stesso lo definisce, di completare una sorta di tritico sull'avanzata.

L'interpretazione di Arpagone di questa stagione si va infatti ad aggiungere — concludendo una ideale trilogia — alle sue due precedenti di Euclione nell'Aulularia di Plauto (estate 1962) e eponimus in «Maga rossa» di De Ghelderode (stagione 1969-70).

«In più — aggiunge sempre Scaccia — questo appuntamento con Molliere mi aspettava da lungo tempo; per temperamento io mi sento, infatti, interprete ideale del suo teatro anche se, all'atto pratico è in funzione della «mia» visione del teatro, delle «mie» convinzioni artistiche, che ho voluto ripensare questo testo, riscrivendolo e riconsiderandolo alla luce di quello che è da sempre il «mio» discorso teatrale».

«L'operazione» di Scaccia, anche se in alcuni momenti le scelte registiche non sono chiare e se alcune battute estemporanee potevano essere evitate, è certamente riuscita. Gli danno «man forte», a condurlo in porto tutti gli altri interpreti: da Massimo Dapporto a Consuelo Ferrara; da Edoardo Gatta a Lorenda Soldi; ed ancora a Vittorio Di Silverio (sulle cui spalle è caduta la difficoltà di sostituire Giusti Raspani Davidolo nella difficile parte di Frosina), ed Antonio Marone, Alberto Sorrentino, Roberto Minucci, Giovanni Verga, Carlo Pontaluri e Paolo Sinatti.

Le nostre prime valutazioni sull'andamento delle vendite in questo periodo di festività sono state confermate dai dati che, ufficialmente, hanno fornito i responsabili dei vari comparti. Anche se non si può dire che il volume delle vendite abbia rinvigorito i «fasti» dei più sfrenati consumismi, gli affari non sono andati male. Tranne qualche settore, come quello della cartoleria, dei profumi e delle calzature, tutti gli altri hanno fatto registrare incrementi rispetto allo scorso anno sia pure con un orientamento degli acquisti verso prodotti medi, né di lusso né eccessivamente economici.

Bene è andato, per esempio, il settore degli alimentari. Il presidente dell'associazione di categoria, Enzo Sorger, ha dichiarato che le vendite sono aumentate del 10 per cento rispetto allo scorso anno ma che, contemporaneamente, vi sono preoccupazioni in prospettiva, alla luce dei ritocchi che le ditte produttrici hanno apportato ai loro listini.

Per i casalinghi e gli articoli di regalo non c'è stato alcun incremento. La situazione quindi non è da giudicarsi positiva in quanto in circostanze come le festività natalizie si è sempre verificato un aumento del volume delle vendite. Anche preoccupati sono i rappresentanti dell'associazione dei profumieri, e lo sono a ragion veduta. Sostengono, infatti, che quello della profumeria è un settore che «tira» in tutte le altre città mentre a Napoli si mantiene agli stessi livelli dello scorso anno e quindi, in realtà, va indietro.

Non molto bene è andata per le calzature. Nei giorni immediatamente precedenti il Natale le vendite hanno subito una impennata ma non hanno compensato il ristagno dell'intero anno ma si sono immediatamente ri-

portate ai livelli soliti. In questo settore si lamenta anche la presenza di un mercato abusivo che toglie clienti ai negozi debitamente autorizzati.

Chi non si lamenta è invece Gaetano Minale, presidente dell'associazione negozianti di giocattoli. Come ogni anno in questo periodo di feste le vendite hanno subito un sensibile incremento anche se gli acquirenti hanno orientato il loro interesse verso giocattoli istruttivi e non molto costosi. Sono andati forte i giocattoli spaziali sull'onda del successo riportato da alcune serie di telefilm in TV e anche del rilievo che tutta la stampa ha dato agli avvistamenti di UFO.

A lamentarsi forte sono i cartoleri che hanno visto ridurre i loro affari, per quanto riguarda gli articoli di lusso, di oltre il 40 per cento. Una flessione non compensa-

ta dal leggero aumento di vendita di prodotti di costo minore. Gli orologi anche non costosi, di gioielleria, sono stati venduti in quantità. Sostengono che la diffusa violenza induce anche chi può a non acquistare più oggetti preziosi di costo elevato. Ci si orienta verso modelli di prezzo contenuto e tale atteggiamento trova riscontro nel rilancio della bigiotteria in cui vanno cimentandosi anche prestigiose firme nel campo del design.

Comunque, rispetto allo scorso anno, le vendite sono state quasi le stesse. Nulla di rilevante anche per il settore ottico: un lieve incremento è stato per gli occhiali di tipo sportivo (per la neve). Non molto soddisfacenti l'andamento degli affari nel settore dell'abbigliamento. Fur non potendosi nei complessi lamentare, i commercianti affermano che quest'anno c'è stato un forte ridimensionamento degli acquisti di capi di lusso. In genere ci si è orientati verso prodotti medi di prezzo contenuto e di qualità soddisfacente.

Insomma si può senz'altro dire che non è andata male. Le previsioni della vigilia di questo tradizionale periodo di intensificazione della ricettività del mercato erano abbastanza pessimistiche sull'onda dell'esperienza di un intero anno. Invece c'è stato qualche piacevole sorpresa. E forse una mano a questa ripresa è stata data anche dalle manifestazioni promosse dal comitato «Natale a Napoli 1978» che hanno richiamato molte apprezzabili flussi turistici.

L'ultima di queste manifestazioni si svolgerà domani. Si tratta della gara podistica non competitiva «Tuttanapoli» che prenderà il via dallo stadio «Colonna» per concludersi al viale Dohrn.

Sergio Gallo

il partito

TESSERAMENTO
A Ottaviano, ore 18.30, festa del tesseramento e premiazioni vecchi iscritti, con Matrone.

PRECONGRESSO
A Capodichino, ore 17.30, comitato direttivo zona Seconigliano e segreteria sezioni sulla campagna precongressuale.

OCCUPAZIONE
A Casamicciola, ore 18, riunione di zona su occupazione e preavvicinamento, con Di Maio.

MATERIALE PROPAGANDA
Tutte le sezioni sono invitate a ritirare urgentemente materiale di propaganda in Federazione.

C

BOMBONIERE LUNA DI MIELE CONFETTI

presenta in un vastissimo assortimento tutte le novità delle migliori fabbriche nazionali ed estere

ed augura **BUON ANNO** a tutta la clientela

PIAZZA CAPUANA, 18 - PIAZZA ENRICO DE NICOLA, 10 - TELEFONI: 333.250 - 338.648 - NAPOLI

Sul molo di Salerno, a colloquio con le famiglie straziate dal dolore

Vana l'angosciosa attesa dei parenti

Solo tre corpi sono stati finora recuperati - La rabbia per una tragedia che si poteva evitare - Il cognato dell'unico superstite muove alcune accuse alla Capitaneria di porto e al comandante della nave - Uno dell'equipaggio si è salvato perché era arrivato tardi all'imbarco a Baia - L'estremo tentativo degli uomini che si trovavano a bordo



I familiari del marinaro dispersi attendono sul molo. A fianco: una parte del relitto dello «Stabia» che emerge dalle onde. Nella foto piccola: Antonio Candurro, salvatosi perché era arrivato in ritardo all'imbarco

SALERNO — Il molo Manfredi del porto di Salerno, l'asse portante della vecchia struttura di un porto oggi allagato e, quindi, maggiormente ricettivo del traffico commerciale del basso Tirreno, è intasato da decine di auto. Sono tutte o quasi targate Napoli, le auto dei parenti del marinaro dello «Stabia I», delle vittime di questa improvvisa tragedia, come sommatosi in meno di un quarto d'ora a ridosso del porto e di cui parliamo anche in altre pagine del giornale.

C'è la sorella di Antonio Lubrano, il primo ufficiale, c'è il cognato del capitano, l'ex comandante della imbarcazione (si chiamava «Liverpool» allora) e ci sono pure fidanzate, sorelle, madri dei marinaro dispersi. E' impressionante, la maggior parte degli scomparsi era di giovanissima, alcuni avevano diciannove anni. Raffaele D'Urso aveva invece appena diciassette anni ed era di Maiori, un paese vicino a Salerno.

Antonio Candurro, trentenne, si guarda intorno con uno sguardo quasi stupito, fisso, tagliando la disperazione che gli è attorno, grave, rompendo con parole un po' disarticolate, emozionatissimo come è, il piano dei parenti delle vittime di questo naufragio: è anche lui un marinaio della nave affondata.

Sullo «Stabia I» non c'era al momento della tragedia perché, prima che questo venisse a Salerno partendo dal porticciolo di Baia, dove si era fermato per capodanno, aveva fatto scalo a Capri, riuscendo ad imbarcarsi e aveva raggiunto a Salerno l'altro con la sua nave.

«Eravamo tutti amici», racconta con voce rotta dalla commozione, prendendosi tra le mani la testa mentre lo interroghiamo: fissa intanto a sé la gente con uno sguardo quasi assente — ho perso dei fratelli, e subito ci ripensano, nascono alcune parole di speranza: «Ma vorrei che qualcuno si fosse salvato, che stesse bene».

Un padre, accortosi che cerchiamo di saper qualcosa di più, ci avvicina ma non ci dice il suo nome: ha gli occhi gonfi per la stanchezza di una nottata insonne e di disperazione: è un operaio. «Aspettate, dice quasi a prometterci qualcosa — adesso non posso ma dopo ve la dico io qualcosa su come è affondata la nave».

Si volta e si allontana di corsa, va verso una donna che guarda nell'acqua e singhiozza forte sorretta da amici, quasi a cercarvi dentro l'immagine del figlio. «C'è la madre, non posso dirvi niente di questo», ci dice voltandosi quell'uomo — c'è la madre, la madre del mio ragazzo e abbraccia la donna.

Un piccolo grido. Stanno riportando a terra un cadavere: più tardi sono ancora due, quelli che gli uomini addetti alle ricerche riportano su.

«Sanguinava ancora uno dei corpi tirati su — urla Giuseppe Lavadoro Lubrano, la sorella del primo ufficiale, più tardi riconosce anche se non ancora ufficialmente tra i corpi recuperati — le ferite erano ancora fresche, cioè erano morti da poco, si poteva quindi fare di più nell'opera di recupero, e anziché cadaveri si sarebbero portati a terra i marinaro ancora vivi».

La nave era praticamente bloccata.

A quel punto — ha continuato Domenico Maglio — il comandante della nave ha chiamato tutti sul ponte ed ha fatto indossare i salvagente e i giubbotti di salvataggio.

Proprio Vincenzo Scotto, a quel punto, ha proposto di far arenare la nave su un fianco, ma sulla scogliera frangiflutti del porto, in modo da potersi salvare tutti.

La manovra però non è riuscita nella nave si è aperta una falla, in non del tutto su cui si doveva aprire per arenarsi e ciò a causa del fortissimo mare. Subito dopo quattro o cinque marinaro sono finiti in mare e Vincenzo Scotto nuotando disperatamente agli scogli si è salvato.

Il presidente del Pci ha affisso un manifesto di cordoglio e una delegazione del nostro partito si è recata alla Capitaneria di porto. E' stata preannunciata un'interrogazione parlamentare del Pci sulle circostanze dell'accaduto.

In serata la Capitaneria di porto di Salerno ha fornito in via ufficiale i nomi dei tre naufraghi i cui corpi sono stati finora recuperati. Si tratta di Antonio Lavadoro Lubrano, Raffaele Schiavone di Cola e Tobia Balzano.

f. f.



Antonio Candurro, salvatosi perché era arrivato in ritardo all'imbarco

Le conseguenze del maltempo nell'agro Nolano, Giuglianese e Vesuviano

Danni alle campagne per oltre 200 milioni

Un altro duro colpo per i contadini napoletani, che già nel '78 hanno ottenuto un modesto reddito in seguito alla cattiva annata.

Per la Confagricoltori la Regione Campania deve ora intervenire a favore degli agricoltori colpiti in modo «diverso» rispetto a casi analoghi verificatisi negli anni passati. «La Regione», dice il presidente provinciale della Confagricoltori — non può limitarsi questa volta ai soli criteri assistenziali.

Abbiamo chiesto sopralluoghi immediati e tempestivi affinché non succedano negli anni passati. «La Regione», dice il presidente provinciale della Confagricoltori — non può limitarsi questa volta ai soli criteri assistenziali.

Abbiamo chiesto sopralluoghi immediati e tempestivi affinché non succedano negli anni passati. «La Regione», dice il presidente provinciale della Confagricoltori — non può limitarsi questa volta ai soli criteri assistenziali.

sincagare il cargo greco «Platonie» che giovedì era andato ad incagliarsi, a causa delle forti mareggiate, sulla spiaggia di Baia di fronte all'albergo Tricarico.

L'operazione di recupero della nave, che trasportava materiale ferroso per conto dell'Italsider, è scattata ieri mattina intorno alle 6.30. Approfondendo il mare calmo, tre rimorchiatori sono riusciti a trascinarla fuori dalle secche la «Platonie», rimorchiandola fin nella rada.

Le operazioni di scarico sul pontile dell'Italsider si spera che possano riprendere al più presto; la Capitaneria di porto comunque non ha ancora revocato l'avviso di burocrata che sta ad indicare la pericolosità della «Platonie», prima di rompere gli ormeggi del pontile nord dell'Italsider, aveva già scaricato 25 mila delle 60 mila tonnellate di materiale ferroso che aveva a bordo.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

Pontecagnano: assemblee e spettacoli

I giovani conquistano (ma solo per 2 giorni) il centro abbandonato

L'ex campo profughi dovrà passare in marzo alla Regione - Una struttura contro l'emarginazione

PONTECAGNANO — La «cittadella» di Pontecagnano, l'immenso ex campo profughi dell'AAI (Associazione aiuti internazionali) riaprirà i suoi cancelli per soli due giorni, oggi e domani, per subire l'invasione pacifica dei giovani della zona.

Il ministero degli Interni, che finora ha tenuto sotto chiave questo enorme, bellissimo parco (piscina, campo da tennis, teatro, parco giochi, refettorio, 180 posti letto), è stato finalmente costretto ad accogliere, sia pure parzialmente, le richieste del «comitato di lotta» costituito tra i giovani di Pontecagnano e degli altri comuni della zona.

«Per domani mattina abbiamo indetto una grande assemblea pubblica; nel pomeriggio, invece, è previsto uno spettacolo musicale» sostengono i giovani del comitato di lotta. Due giorni sono davvero pochi per «godere» di quest'enorme struttura, ma i ragazzi del «comitato» non disperano; sostengono che questo comunque è un primo risultato della lotta che da mesi stanno conducendo — e nella quale hanno trovato come valente alleato l'amministratore comunale di sinistra a Pontecagnano per ottenere un uso pubblico del parco.

«Si tratta di 50 mila metri quadrati, perfettamente attrezzati, che il ministero per tutti questi anni ha tenuto abbandonati. L'ultimo uso del parco — sale a qualche anno fa, quando venne concesso per uno di quei centri di formazione professionale che sono notoriamente degli inutili carrozoni».

Oggi e domani insomma i ragazzi di Pontecagnano e dintorni si ritroveranno per mettere a punto la loro strategia, per continuare nella prossima settimana la lotta per la definitiva pubblicazione del centro. Da marzo prossimo infatti il centro passerà alla Regione Campania, in seguito allo scioglimento degli enti inutili. I ragazzi del «comitato» hanno già avanzato la proposta che dopo marzo l'ex campo profughi venga gestito da un consorzio di Comuni, insieme ai giovani, per una costante programmazione delle attività.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

«Il centro di Pontecagnano», dicono i ragazzi del «comitato» — non può rimanere ancora a lungo inutilizzato. La disgregazione anche in provincia diventa sempre più drammatica. L'uso delle strutture del centro possono essere una «valvola» decisiva per la realizzazione dei bisogni di migliaia di giovani.

CASERTA

Il PCI chiede la convocazione del consiglio provinciale

CASERTA — Ancora un ingiustificato rinvio da parte della DC che l'altro ieri sera avrebbe dovuto riunire la sua direzione provinciale per definire la sua posizione in relazione agli ultimi sviluppi assunti dalla crisi alla provincia di Caserta; crisi che in virtù di questa decisione, vede sempre più allungarsi i tempi per una soluzione. E' questo un ulteriore segnale dei contrasti che permangono all'interno della DC sulle vie di uscita dalla crisi e che consolida l'opinione che il partito dai tempi lunghi va prendendo coscienza e va riscuotendo consensi sempre crescenti all'interno della DC.

Il gruppo comunista alla Provincia, riunitosi nei giorni scorsi, dopo aver rilevato che è trascorso oltre un mese dalla formalizzazione delle dimissioni della Giunta «svava» che il Consiglio ne sia stato informato, e dopo aver osservato che i ritardi e le incertezze che si manifestano pongono il massimo ente locale provinciale in una situazione di totale inattività in un momento particolarmente delicato per le popolazioni di Terra di Lavoro, ha sottolineato la necessità di ricorrere al dibattito nella sede più appropriata per la definitiva pubblicazione pubblicamente la propria posizione con l'assunzione delle relative responsabilità.

Da qui la richiesta formale di convocare in tempi brevi il Consiglio provinciale per esaminare la situazione. Sullo stato attuale del dibattito in corso tra i partiti il capogruppo comunista alla Provincia, Antonio Orabona, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Di fronte al preoccupante prolungarsi dei tempi della crisi (il contributo di convocare il rinvio della Direzione provinciale DC) e al silenzio di alcuni partiti i gruppi consiliari va precisato che il gruppo comunista è più complessivamente la delegazione in sede di interpartito non hanno mai posto come «unica» condizione la esclusione del PRI dall'esecutivo».

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Alle ore 21.15: Un napoletano di cui sopra di ogni sospetto, SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Ore 18: «Soria di uomini e di lupi»

SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723)
Ore 17.30: «Donna Chiarina pronto soccorso»
POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 411.643)
Ore 17.30: Recita straordinaria a prezzi familiari e per studenti di «Le femmine puntigiane»

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Ore 17.30-21: «E neppure do sinna»
CASA DEL POPOLO DI PONTECELLI (C.so Ponticelli, 26 - Tel. 73.64.545)
Riposo

TEATRO DELLE ARTI (Via Foglio dei Mari 13-A, Vomero, Telefono 340.220)
Ore 21.15: Coop. Teatro presenta: «Lieto fine»
TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Cassiano, 48 - Ercolano)
La Coop. Teatrosocietà da mercoledì 20 dicembre presenta «Pellicola intera a statue», di Pellico. Prefestivi e festivi due spettacoli: ore 17.30 e 21.15.

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Ore 18: Lusa Miller di Verdi
SARINARDINO (P.za S. Ferdinando)
Ore 21.15 La Compagnia di Mario Scialoja presenta: «L'avoro» di Molier

CIRCO MOIRA ORFELI (Via Marittima)
Tutti i giorni 2 spettacoli alle ore 16.15-21.15

CINEMA OFF D'ESSAI
EMBASSY (Via P. De Muro, 19 - Tel. 377.648)
Ore 21.15: «L'assassino», con B. Davis - DR
MAXIMUM (Via A. Gramsci 19 - Tel. 682.114)
L'assassino, con A. Bates - DR (VM 14)
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 418.377)

In prima assoluta El Cuchito di Marco Ferreri, ore 17-22.30
NUOVO (Via Montecitorio, 18 - Tel. 412.410)
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)
PALAZZINA POMPEIANA - Sala Salvatore Rosa - Villa Comunale
Riposo

CINECLUB (Via Orsini) - Telefono 660.501
Riposo
CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Caviglioglio, 2) Portici
Tel. 683.128
RITZ (Via Pesania, 55 - Telefono 218.510)
Una moglie, con G. Rowlands - 5

SPOT CINECLUB (Via M. Rota, 5 - Vomero)
Mach, con D. Sutherland - 5A
CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 348)
Fate la rivoluzione senza di noi (ore 19), con D. Sutherland - 5A

CINEMA VITTORIA (Cavalotti)
Amici miei, con P. Noiret - 5A (VM 14)
CINETEATRO ALTO (Port'Alba, 30)
L'invenzione di Morel, di E. di Emidio Circo

CINEMA PRIME VISIONI
ACACIA (Tel. 379.871)
Gli zingari del mare, con R. Logan - A

ALCYONE (Via Lomacina, 3 - Telefono 418.900)
Gli occhi delle stelle, con R. Hoffmann - A

AMBASCIATORI (Via Ciriaco, 23 - Telefono 418.900)
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G
ALCANTARA (Tel. 416.731)
La carica dei 101 di W. Disney - DA

ALCANTARA (Piazza Duca d'Acosta - Tel. 415.361)
La moglie n. 2, con R. Schell - 5
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Gli zingari del mare, con R. Logan - A

DELLE PALME (Vicolo Vottrio - Tel. 418.134)
Viale a domicilio, con W. Matthau - 5A

EMPIRE (Via P. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Lo squallido, con R. Schell - DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 418.900)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - 5

FIAMMA (C.so P. Porzio 45 - Telefono 418.900)
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.973)
Il visietto, con U. Tognazzi - 5A

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Geppo il folle, con A. Celenza - M
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.900)
«Tre due uomini per caso di una vedova», con S. Loren - DR

ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 687.860)
La carica dei 101 di W. Disney - DA
ROXY (Via Tasso - Tel. 343.149)
Il visietto, con U. Tognazzi - 5A

SANITA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 417.973)
Per vivere meglio divertiti con noi, con R. Pozzetto - C

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ARABIR (Via Politeo Claudio - Tel. 377.057)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - 5A

ACANTO (V.le Arcangelo - Telefono 619.923)
Napoli serenata calligro 9, con M. Merello - DR
ADRIANO (Tel. 313.985)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

ARCO (Via Alessandro Paoletti, 4 - Tel. 417.973)
Papa del Carabini, con S. Lane - 5 (VM 18)
ALLE GINESTRE (V.le Arcangelo - Telefono 619.923)
Un'occasione di bene, con M. Merello - DR

ARCOBALENO (Via C. Caracci, 1 - Tel. 377.938)
Comiziato, con D. Hoffmann - DR (VM 14)
LA PERLA (Via Nuovo Appiano 33 - Tel. 706.17.13)
Petrizio e Nuccio Gallo in O Nigro de mariglioso

Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Grasso e D. A. venerdì, con D. Summer - M
AVION (Via degli Astronauti - Tel. 7419.264)
Grasso, con J. Travolta - M

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Grasso, con J. Travolta - M
CORALLO (Piazza G. G. Vico - Telefono 444.800)
Grasso, con J. Travolta - M

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
L'immortale
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Gloria, con R. Banchelli - M

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.209)
L'insegnante viene a casa GLORIA «B»
I gladiatori dell'anno 3000 - A

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Sex symphony
PALAZZA (Via Rerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Driver l'imprendibile, con R. O'Neil - DR

TITANUS (Corso Nuovo 37 - Telefono 268.122)
Confessioni di una concubina

ALTRE VISIONI
AMERICA (Via The Angeli, 2 - Tel. 248.932)
Non pervenuto

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 377.057)
Avere 20 anni, con G. Guida - 5 (VM 18)
AZALEA (Via Camuna, 23 - Telefono 619.280)
Grasso, con J. Travolta - M

BELLINI (Via Conte di Rava, 16 - Tel. 341.222)
Il commissario di ferro
CASA GIOIA (Corso Garibaldi 330 - Tel. 290.441)
La seduzione alle grandi m... con E. Fanec - C (VM 14)

MODERNISSIMO (V. Cisterno dell'Olio - Tel. 310.962)
Gloria e Dio a venerdì, con D. Summer - M
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)
Fury, con K. Douglas - DR (VM 18)

POSILLIPO (Via Posillipo, 8 - Telefono 769.47.41)
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

QUADRIFOGLIO (V.le Cavallotti - Tel. 616.925)
Maxima contro gli Uto robot - DA
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
Io liro, tu liro, egli liro, con P. Villaggio - 2A

VITTORIA (Tel. 377.937)
Disavventure di un commissario di polizia, con P. Noiret - 5A

GRAN SUCCESSO al TITANUS
Il Meraviglioso Mondo Erotico dell'Antica Cina

CONFESIONI di una Concubina
YUM YUM / HAW YANG CHUN

VIETATO ANNI 18

QUADRIFOGLIO (V.le Cavallotti - Tel. 616.925)
Maxima contro gli Uto robot - DA
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
Io liro, tu liro, egli liro, con P. Villaggio - 2A

VITTORIA (Tel. 377.937)
Disavventure di un commissario di polizia, con P. Noiret - 5A

GRAN SUCCESSO al TITANUS
Il Meraviglioso Mondo Erotico dell'Antica Cina

CONFESIONI di una Concubina
YUM YUM / HAW YANG CHUN

VIETATO ANNI 18

QUADRIFOGLIO (V.le Cavallotti - Tel. 616.925)
Maxima contro gli Uto robot - DA
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
Io liro, tu liro, egli liro, con P. Villaggio - 2A

VITTORIA (Tel. 377.937)
Disavventure di un commissario di polizia, con P. Noiret - 5A

GRAN SUCCESSO al TITANUS
Il Meraviglioso Mondo Erotico dell'Antica Cina

CONFESIONI di una Concubina
YUM YUM / HAW YANG CHUN

VIETATO ANNI 18

ALCIONE - ARISTON

OGGI eccezionale «Prima»

UN GIORNO IMPROVVISAMENTE I SUOI OCCHI VIDERO UN DELITTO...

LA COLUMBIA PICTURE PRESENTA UNA PRODUZIONE JON PETERS
UN FILM DI JON PETERS
FAYE DUNAWAY
TOMMY LEE JONES
"OCCHI DI LAURA MARS"

Sceneggiatura di JOHN CARPENTER e DAVID TILG GOODMAN
Regia di JOHN CARPENTER - Musica di JAMES NEWTON HOWARD
Produttore JON PETERS - Distributore ARISTON - Distributore ARISTON

Il miglior esempio del "cinema di genere" (Thriller) - con la regia di JOHN CARPENTER e la recitazione di FAYE DUNAWAY e TOMMY LEE JONES
E' un film di genere che non si vede da anni. Un film di genere che non si vede da anni. Un film di genere che non si vede da anni.

PER TUTTI - SPETT. 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

Via MARITTIMA

CIRCO MOIRA ORFELI

STREPITOSO SUCCESSO

NAPOLI - Tel. 221595

SPETTACOLI ORE 16,15 E ORE 21,15

L'iniziativa di un magistrato marchigiano contro il cardinale

Reazioni dopo la denuncia di Benelli per vilipendio

Dichiarazioni contrastanti di giuristi, politici e di esponenti ecclesiastici

Sabalich:
nei prossimi
giorni
scriverò
il cardinale »

tribuire a rasserenare la situazione, per evitare malintesi ed equivoci. Nei prossimi giorni ho l'intenzione di ricevere il cardinale. Intendo spiegare che entrambi siamo impegnati direttamente e in prima fila, ciascuno su posizioni ritenute inamovibili. Inverse. Il prelado rappresenta autorevolmente la Chiesa, io sono espressione del diritto. Voglio sottolineare che la mia denuncia non è dettata da disamore civile, ma da un'esigenza civile di chiarezza.

«Penso — ha aggiunto il presidente Sabalin, dopo una breve pausa — che se il cardinale, nella situazione, riusciamo ad arrivare a quelle conclusioni utili di cui tanta parte della popolazione cattolica e non, avverte il bisogno».

Ma non è questa la sola lettera che il magistrato ha ricevuto negli ultimi giorni. Un'altra la spedisce infatti nei prossimi giorni a

della violenza. La denuncia esposta dal
 giurista bolognese, che ha affermato il compagno Benediti — coglie allo stato del-
 la legge attuale un problema che ha
 il tema già discusso in occasione
 del vilipendio, ma ne ri-
 chiama altri più complessi
 d'ordine giuridico. Il primo
 è relativo al rapporto
 laicità dello Stato italiano,
 della sua Costituzione, delle
 leggi vigenti. Il secondo
 cardinale Benelli sono state
 indubbiamente molto gravi.
 Quando ha definito "tubero-
 colosi" i preti che non fanno
 procreazione responsabile,
 sulla prevenzione dell'aborto,
 sulla interruzione della gra-
 vidanza, quando l'ha presen-
 tato come "quinto comanda-
 mento" della Chiesa cattolica,
 il "crociato" ha fatto, come
 possibile, ulteriore premessa
 della violenza, dei sequestri,
 del terrorismo, non vi è du-
 bio a mio giudizio — che
 ha offeso pesantemente il
 sentimento della sua inte-
 lezza.

« Il telefono della mia abitazione squilla da ieri ininterrottamente — ha affermato lo stesso Sabatelli — sono parlamentari (di cui preferisco non fare i nomi), agenzie di stampa, semplici cittadini e emittenti libere di tutta Italia che vogliono conoscere il senso del mio gesto ed esprimermi simpatia. So anche dei telegrammi di vescovi e prelati al cardinale Benelli. Da parte mia, voglio con-

La neve si va sciogliendo e la temperatura torna ai valori normali

Migliorano le condizioni del tempo ma la situazione è ancora critica

Molte frazioni dell'entroterra sono bloccate, mentre il traffico resta difficile in numerose strade della regione - A Macerata è nevicato anche ieri - Molti incidenti ma per fortuna senza gravi danni

Il circo «Takimiri» bloccato dalla neve

MACERATA — Ormai da cinque giorni il circo Takimiri, una piccola troupe a conduzione familiare, è bloccata dalla neve a Casette Verdin di Pollenza, a pochi chilometri da Macerata. Il gelo e il vento hanno lesionato in maniera irreparabile il tendone, mettendo praticamente in mezzo alla strada un enorme blocco di ghiaccio.

Il circo, dunque, è fermo, assediato dalla neve, con i risparmi faticosamente accumulati ormai in via di estinzione e senza prospettive concrete di schiarita. Sarebbe facile cadere nella tentazione paralizzante del circo Takimiri.

Vorremmo evitare questo rischio, ma non possiamo fare a meno di portare le parole di Danla Taddai, figlio del proprietario del circo. «Scimmie, serpenti, coccodrilli, gli unici animali esotici di cui disponiamo, per ora sono sopravvissuti. Ma non so se i serpenti e i coccodrilli sono ancora nelle vasche riscaldate con un piccolo impianto a kerosene e speriamo di riuscire a mantenerli in vita: dalla loro salvezza dipende il nostro futuro. Abbiamo pensato di rivolgerci ai giornali, ma non hanno risposto. Alle televisioni, i funzionari burocratici, immarababili in casi come questi, male si conciliano con l'urgenza e la drammaticità della nostra situazione. Il vero problema ora è recuperare con l'aiuto della nuova gente e parlarci di più. Alle televisioni, ci hanno applaudito, il denaro necessario per l'acquisto di un nuovo tendone.

ANCONA - Le condizioni del tempo in tutta la regione sono migliorate dopo il «nevone» dell'altro ieri. Le Marche continuano ad essere coperte di neve, ma in una massa di ghiaccio, anche se la temperatura nell'ultima 24-36 ore ha nevaiato soltanto in prosil è sensibilmente alzata. Ieri, vincina di Macerata, l'abbondante pippitazione di venerdì scorso, non è ancora ovunque situazioni di estremo disagio. Molte frazioni dell'entroterra maceratese sono bloccate, mentre il traffico è pericoloso su tutte le strade della regione. Su alcune arterie è obbligatorio l'uso delle catene.

Anche il traffico ferroviario ha registrato forti ritardi. I convogli provenienti dal sud hanno viaggiato nella notte tra giovedì e venerdì e fino alla mattinata di ieri con 100-120 minuti di ritardo, come pure quelli provenienti dalla linea Bologna-Milano. Ad Ascoli Piceno giovedì, no-

meriggio in un'ora appena lo strato nevoso ha superato i 30 centimetri. Il Provveditorato agli studi ha disposto così la chiusura per un'ora delle lezioni di tutte le scuole. Gli Istituti scolastici riapriranno pertanto lunedì. In nottata però la situazione è sensibilmente migliorata: la temperatura si è alzata ed è cominciato a piovere.

Il compagno Benedetti ha precisato che ormai da molto tempo Camera e Senato, con decisioni pressoché unanimi, non concedono l'autorizzazione a procedere per il delitto di vilipendio delle assemblee legislative.

« Voglio ricordare queste cose — ha detto ancora Benediti — perché i problemi posti prima dal discorso di Benelli e poi dall'iniziativa del giudice Sabalich sono più vasti e complessi. Nella dichiarazione del porporato è chiaro infatti il tentativo di colpire, di mettere in discussione, la stessa laicità dello Stato, cioè il suo carattere non ideologico ».

«Tuttavia — ha concluso — personalmente non avrei presentato la denuncia, anche se capisco il giudice Sabalich, un magistrato che non si chiude in una torre d'avorio, ma guarda attento anche a quello che succede al di là di Camerino nel Paese».

contro l'assenteismo

Per protesta contro l'assenteismo

A Fermo si è dimesso il Consiglio del distretto scolastico

FERMO — Il Consiglio di presidenza del distretto socio-sanitario di Fermo si è dimesso per protesta contro l'assenteismo di molti componenti. Particolarmente gravi sono risultate le assenze nell'ultima riunione di fine anno, non si è potuto raggiungere infatti, il numero legale di 16 presenti hanno soltanto potuto prendere atto della situazione esistente che, tra l'altro, impediva la discussione e l'approvazione del piano programmatico distrettuale. «78-79 ed alcuni adempimenti a scadenza imminente».

disimpono delle generalizzazioni. Chi lavora nella scuola ha vissuto e vive momenti di responsabile partecipazione. Le manifestazioni degli studenti, le prime, le più semplici, le aggregazioni su problemi e su concrete esigenze di ogni istituto; le lotte per la riforma della secondaria conosciute come «movimento» (tutta una delle ultime giornate di lotta, quella del 20 ottobre, ha visto in piazza migliaia e migliaia di studenti in tutta Italia). C'è pure, non mi sembra banale — una scuola affrontata giorno per giorno con serietà, usufruendo di un nuovo metodo, degli alunni che si danno le loro forme sociali nonostante il peso dell'assenza di supporti e di un contesto favorevole. Il disimpegno non esiste. Ed è anche di natura politica: scoperi che vedono talora nelle manifestazioni e nei

le assemblee un percentuale bassa di partecipanti. Se i fatti fanno tanto i conti. Gli studenti, ma non solo loro, ne fanno le spese, soprattutto nella loro possibilità di cambiare le cose, con saltuaria necessità di un impegno personale dei giovani: ma quel discorso non può far leva su una loro indifferenza, a reagire. Si allargano i ricorsi delle coscienze, al tirare e all'offrire politicamente dei punti di riferimento, e si può pensare che non restare storicamente indietro. Vorrei però spostarmi in un'ottica che non sempre giunge al propositivo. Noi che siamo in Italia, in condizioni per lamentarci delle strutture, della routine, per dire che i programmi sono quelli che sono, per ripetere che la scuola non ha niente in effetti manca. Insieme ad uno studio formale,

Essere è proprio su questo terreno che potrebbe scattare la molla. Si scopre una insoddisfazione, di studenti e di professori, che corre su binari precisi, per una scuola che non funziona. Ma non ha saputo rinnovarsi per accogliere la massa di studenti che vi sono entrati (ma questi sono entrati un po' facilmente); quanti studenti non possono entrarci?; la scontentezza per disagi « privati » e « pubblici »; la delusione per un'educazione tentata a partire o che non danno segni della loro partenza; una stasi, a volte, dell'ottimismo della volontà contro il pessimismo della ragione.

La riforma della scuola superiore è a due passi. E' stata una conquista, dopo anni di lotte, non mi sembra però che arrivi a questo punto. Vedendo presente che siamo coscienti dei pericoli che

stiamo vivendo. E se intanto cominciamo a non pensare questa occasione? Può sembrare uno schema didattico, addirittura semplicistico; a rifletterci, una proposta di riforma concreta.

La Molla, dicevo, per evitare i campi minati della pur denuncia, dell'eterno scontento, per, invece, cercare soluzioni, ha bisogno di un ingenuamente creda che il microcosmo (la scuola) possa da sola cambiare il macrocosmo (la società); qui altri due pericoli: l'ovvietà, di interventi e altri, noi compresi, hanno responsabilità e compiti precisi), ma perché non convinta che la scuola sia una struttura che può o può ora che la classe operaia vi accede più facilmente, nonostante non manchino tentativi per escluderla nuovamente.

Maria Lenti

Rimane delicata la situazione in provincia di Macerata, ove ieri, come si diceva, è ancora nevicato. L'intera provincia è coperta da un manto nevoso che in alcuni punti raggiunge i 50 o 100 centimetri. Peggiora la situazione nell'entroterra. Camerte, nei Vissano e nei Monti della Laga, le vallate sono isolate, mentre sui valichi il traffico si svolge soltanto sulle catene e molle di ferro.

La polizia stradale e i carabinieri segnalano decine di incidenti e di fuori strada, fortunatamente senza feriti né vittime. Anche a Cingoli non si è potuto raggiungere, infatti, il numero legale: 160 presenti hanno soltanto potuto prendere atto della situazione esistente che, tra l'altro, impediva la discussione e l'approvazione di un piano programmatico distrettuale. 778, tra gli altri, alcuni «democratici»

Migliore la situazione in provincia di Ancona dopo la nevicata «storica». La temperatura si è infatti sensibilmente rialzata e la neve si è sciolta. Il traffico nel capoluogo dorico si svolge senza grosse difficoltà. Nella zona di Porto Torresani ha raggiunto livelli eccezionali le perle queste. Sicuramente erano più di 15 anni che non si registravano fenomeni di questo genere. I carabinieri di Arcevia sono dovuti intervenire in località Palazzo, ove la neve aveva raggiunto uno spessore tale da far soccorrere una bambina di 8 anni ammalata. La piccola è stata trasportata dagli stesi carabinieri all'ospedale di Fano. A Gemona la mancanza di energia elettrica ha indotto i responsabili a

scadenza impropragabile.

Prima di sciogliersi, i consiglieri presenti hanno stilato un documento in cui definiscono «lesivi della stessa dignità del Consiglio la responsabilità e l'assenteismo dei consiglieri che hanno mancato di realizzare il compito affidato da una gran parte dei consiglieri» e hanno richiamato le organizzazioni comunali, le organizzazioni sindacali e della categoria, le associazioni culturali e tutti i membri a valutare «la delicatezza della situazione e l'importanza di mirarsi nel momento in cui il primo organo di programmazione a carattere comprensoriale sul quale si sta sperimentando il decreto

mento (come appunto avviene con il distretto) vengono posti in difficoltà dalla mancanza di appoggio e partecipazione delle sue componenti e delle persone che le rappresentano».

Le dimissioni del Consiglio di presidenza sono apparse come un giusto colpo di frusta in una atmosfera di disinteresse accentuato, particolarmente gravi in un momento come questo, che registra nelle scuole fermamenti preoccupanti fenomeni di regressione, sia a livello di organizzazione studentesca che di proposta didattico-culturale, mentre restano più insoliti che mai i problemi dei servizi di base, trasporti,

Il Consiglio distrettuale s'è riconvocato per l'8 gennaio, contando di riuscire per quella data a scuotere l'ambiente, almeno per quel tanto che basti a mettere insieme il numero sufficiente di consiglieri per approvare il piano programmatico '78-79, senza del quale l'ulteriore azione del distretto risulterebbe impossibile. L'8 gennaio sarà esaminata anche l'eventualità di dichiarare decaduti alcuni consiglieri particolarmente assenteisti.

**Maria Lenti**

5 volumi della Regione sulla situazione economica

Un primo dato: in tre anni nella regione bloccata l'emigrazione

Pubblicati i primi due libri sul bilancio demografico, mercato del lavoro, finanza pubblica e agricoltura

L'Umbria regge, l'Umbria non regge. Il dilemma, anche se un po' artificioso, è tuttavia d'attualità. Recentemente, hanno preso la parola, proprio in questi giorni, i primi due volumi della serie di cinque pubblicazioni della Regione, che analizzano la situazione economica e sociale. I primi due volumi, pubblicati in questi giorni, sono in corso di stampa: il primo, che riguarda il bilancio demografico, è stato redatto da un gruppo di lavoro presieduto dal presidente Germano Marri e coordinato dall'ufficio del piano del quale hanno fatto parte anche i tecnici dell'ESAU, del CRUED, del CRUES, dell'Unione regionale delle camere di commercio e dell'ispettorato regionale dell'INPS.

Il gruppo di lavoro — come scrive nella premessa lo stesso Germano Marri — ha potuto usufruire anche della collaborazione di un'indiretta degli enti, istituzioni ed uffici con i quali la giunta ha avuto una serie di incontri, mentre un'impor-

tante contributo è venuto dal Mediocredito regionale umbro e dal servizio studi della Banca d'Italia che hanno entrambi messo a disposizione informazioni indispensabili.

Ma veniamo ai contenuti dei due volumi. Il primo, che in esame il bilancio demografico dal '71 al '77, il mercato del lavoro e la finanza pubblica, mentre il secondo analizza più specificamente il settore agricolo e forestale. Gli altri tre volumi invece saranno dedicati al settore industriale, all'artigianato, allo stato del territorio, ai beni e servizi culturali, al turismo e all'occupazione giovanile, alle attività assistenziali, sanitarie e previdenziali. Il '71-'77 dunque è il periodo dell'esperienza regionalista, certo, ma anche dell'esplosione della crisi interna ed internazionale, del sommo un periodo sufficientemente lungo per valutare i mutamenti non strettamente congiunturali dell'economia regionale.

Si normalizza la situazione: primi bilanci dei danni provocati dal maltempo



La neve è costata al Comune di Perugia circa 800 milioni

Rovinata la pavimentazione del centro, sistemata alcuni mesi fa - Conferenza stampa dell'amministrazione - Ripreso, non senza intoppi, il traffico stradale

Ieri mattina per le strade del centro di Perugia c'erano ancora quasi 500 auto abbandonate durante la nevica del giorno prima dai proprietari; gli altri, quelli che nel pomeriggio c'avevano fatto da uscire dalle vie del centro, non hanno risparmiato i tappeti di asfalto rinnovati da poco. Sono circa 800 milioni infatti i danni che tra neve, ghiaccio, catene e lame spartine hanno quasi mandato in fumo il lavoro di ripristino della pavimentazione del centro cittadino effettuato nei mesi scorsi dall'Amministrazione.

Il sindaco di Perugia Stelio Zaganelli e l'assessore Fabio Maria Ciuffini, nel faro ieri mattina un primo bilancio del caos che con la neve ha colpito Perugia, rievocavano a tutti l'invito ad usare il meno possibile le auto private in città. E' la stessa raccomandazione che l'Anas rivolge agli automobilisti di passaggio sulle strade della provincia ormai transibili con l'uso di catene sia nei valichi che presso Nocera Umbra dove il vento aveva accumulato quasi un metro di neve.

La temperatura ha in gran parte già sciolto molto del manto nevoso un po' ovunque. Fatte salve ulteriori nevicate in nottata ieri a Perugia, nonostante il pieno ripristino della circolazione ancora si discuteva del caos del giorno prima.

Assieme all'importo dei danni stimati, l'assessore Fabio Maria Ciuffini ha rifatto un po' la storia del blocco semitotale che dalle 11 del mattino a sera inoltrata ha attanagliato le strade cittadine. Il fenomeno è presto spiegato: in mezz'ora la neve fittissima ha coperto con alcuni centimetri le strade, dove, nonostante i cartelli che obbligavano l'uso delle catene, sono andate ugualmente ad impantanarsi decine di auto.

Anche il maltempo è buono per parlar male della giunta

«Prove, Governo ladro!», Riveduto e corretto il proverbio è stato appunto la bandiera di uno dei più accesi nemici del Comune di Perugia: il «guelfo» commentatore di Telembravia Mario Pistellini, anche l'altra sera impegnato in una requisitoria televisiva contro il Municipio. Ma vediamo cosa ci ha dichiarato ieri a proposito il compagno, onorevole Fabio Maria Ciuffini: «Nel pomeriggio di giovedì abbiamo pensato al ruolo positivo che potevano svolgere le emittenti private per il disservizio telefonico. Siamo riusciti a metterci in contatto solo con due emittenti (Radio Perugia 1, e Radio St. Andrea) che hanno svolto un servizio prezioso lanciando appelli ai cittadini, tranquillizzando chi era in attesa dei propri cari bloccati dalla neve e convincendo molti a tornare ai propri automobili per collaborare al loro allontanamento. A questo impegno positivo ha corrisposto ancora una volta l'atteggiamento denigratorio, incivile e offensivo della solita Telembravia e del solito Pistellini che non ha perso l'occasione per rinnovare la sua faziosità nei confronti dell'Amministrazione Comunale.

Da notare che Telembravia non si informa mai presso il Comune né oggi è venuto alla nostra conferenza stampa, libero poi di dire ciò che vuole purché assolva al dovere giornalistico di una corretta informazione. Ieri, peraltro, avevamo cercato di informare anche Telembravia sulla situazione ma nessuno ci ha mai risposto al telefono.

A questo punto ci chiediamo anche come avranno fatto le centinaia di cittadini di cui Pistellini ha parlato a mettersi in contatto con la sua emittente per denunciare inadempienze comunali.

Ieri gli incontri tra Consiglio di fabbrica, giunta regionale e comunale

Per le Acciaierie è tempo di scelte

Occorre che il governo approvi il piano siderurgico, tenendo conto delle particolarità della Terni Giudizio negativo nei confronti della direzione - Seduta del consiglio regionale per questi problemi

TERNI — Il consiglio di fabbrica della «Terni» è in questi giorni impegnato in un denso calendario di incontri: ieri se ne sono svolti due. Il primo presso la sede della giunta regionale, nella mattinata; nel pomeriggio una delegazione del consiglio di fabbrica si è invece incontrata con la giunta comunale.

All'incontro della mattinata hanno partecipato Germano Marri e Alberto Provantini, per la giunta regionale, Giovanni Battisti, Adolfo Boccolini e Tamburini per il consiglio di fabbrica e la FLM provinciale. L'incontro sarà seguito da una seduta del consiglio regionale dedicata ai problemi della «Terni» mentre il consiglio di fabbrica si è impegnato a organizzare una assemblea aperta. Il consiglio di fabbrica e la giunta regionale chiederanno inoltre che su tutte le questioni sul tappeto sia aperto un confronto con la direzione della «Terni».

Nell'incontro di ieri, su una serie di considerazioni ci si è trovati tutti d'accordo. Per la «Terni» è stato ribadito siano ad una svolta: innanzi alla esigenza di compie-

re in tempi rapidi scelte precise destinate a pesare sul suo futuro.

In un comunicato emesso al termine è stato nuovamente espresso un giudizio che da tempo è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica: «Queste scelte debbono essere assunte in riferimento a una strategia che deve essere definita dal piano siderurgico, tenendo conto delle peculiarità della «Terni» e quindi di risposte che, anche quando non necessariamente artificiose, debbono tenere conto della unitarietà dei problemi della «Terni». Critiche sono state espresse in quanto la fase del confronto sui contenuti del piano siderurgico si è conclusa con sei mesi di ritardo.

«Occorre — si precisa nel comunicato — che il governo approvi in tempi rapidi il piano siderurgico, che il piano stesso tenga conto delle osservazioni del sindacato e del consiglio regionale, e che nella fase della gestione si realizzi un costante rapporto di partecipazione delle regioni e del sindacato».

Una parte della riunione è stata dedicata all'esame dello studio presentato dalla «Terni». Le analisi e le valutazioni contenute in quello studio, secondo la giunta regionale e le organizzazioni sindacali, destano preoccupazioni (particolarmente per il settore L.S.M. caldereria e rifilati) e tutte le forze politiche debbono avere la consapevolezza che i problemi del risanamento della Terni debbono passare attraverso una politica di sviluppo.

Il solo progetto concreto che la società Terni ha presentato — si dice poi nel comunicato — consiste in un complesso di investimenti in diversi settori ed aziende per 64 miliardi che sono necessari e che vanno subito realizzati attraverso la legge 675. Questo progetto naturalmente non dà risposte ai problemi di fondo aperti alla Terni. Dalla stessa analisi della Terni risulta la necessità di forti investimenti in settori di possibile sviluppo quale quello della siderurgia e in particolare dell'inox, e inoltre la necessità di scelte precise volte al risanamento, al rilancio e allo sviluppo della parte sideromeccanica ed elettromeccanica: fonderia, fucitura, caldereria.

Si è concluso il seminario del partito sulle elezioni del Parlamento europeo

I comunisti umbri guardano all'Europa

Un'informazione più puntuale e una maggior sensibilizzazione dei compagni sui temi comunitari - Le relazioni

Nei giorni scorsi si è chiuso il seminario del nostro partito sul tema «Qual è la nostra? I comunisti umbri e l'elezione del Parlamento europeo» che si è svolto in serate diverse a partire da lunedì 12 dicembre ed ha interessato tutta la regione essendosi svolto in quattro diverse località (Perugia, Umbertide, Foligno, Terni). Il seminario si è articolato su tre relazioni, una tenuta dalla compagna onorevole Cristina Paga sul tema «L'istituzione della CEE: storia e politica», l'altra tenuta dal compagno Francesco Bartolini sul tema «La politica economica e sociale della CEE», la terza infine svolta dal compagno senatore Raffaele Rossi sul tema «I comunisti e l'Europa».

Hanno partecipato complessivamente alcune centinaia di compagni soprattutto dirigenti di sezione e di comitati, i quali hanno avuto occasione di concentrare l'attenzione e l'analisi su un tema di importanza politica, economica e sociale di grande attualità per i primi di giugno del 1979.

Il dibattito sul Sistema monetario europeo, guidato da Giorgio Amendola all'ultimo Comitato Centrale, hanno certo contribuito a sensibilizzare di più il partito su questi temi, verso i quali tuttavia si registra ancora u-

na certa sordità, legata a fattori molteplici ed obiettivi al processo di distensione, per sviluppare la cooperazione internazionale, per creare le condizioni di emancipazione di masse e popoli dei paesi in via di sviluppo.

Su queste questioni senza alcun atteggiamento eurocentrico l'Europa può giocare un grande ruolo in un mondo sconvolto da profonde contraddizioni e disuguaglianze, talmente stridenti da costituire un pericolo assai grave per tutta l'umanità. Tutte queste questioni, a cui il progetto di tesi per il XV Congresso del nostro partito dedica una grande attenzione (ben 44 tesi su 91) costituiscono uno dei temi importanti su cui il dibattito comunisti dovrà misurarsi non solo perché la capacità di guardare a quel che accade nel mondo è tratto caratteristico del nostro partito ma perché senza una comprensione esatta di quel che accade è impossibile cogliere la natura del problema che si presentano in Italia e in Europa occidentale.

Se ciò è vero l'Europa, la CEE e in genere i problemi internazionali non possono più essere visti come argomenti difficili e complicati da lasciare all'attenzione degli specialisti ma in essi dobbiamo saper riconoscere quali sono, e di quale portata sono la crisi e le contraddizioni del capitalismo e se su questa strada possiamo non solo rilanciare alcuni grandi ideali ma riscoprire il valore della

nostra lotta contro il capitalismo e le sue manifestazioni e rendere più evidente e mobilitante la necessità del comunismo di cui i comunisti italiani vogliono essere protagonisti in Italia e in Europa.

Quali altre prospettive allentano possono essere indicate ai milioni di giovani europei emarginati da ogni processo produttivo e senza alcuna prospettiva di entrare, di fronte ad una crisi che è per parecchi aspetti crisi di sopravvivenza in un contesto di mercato già inflazionato da consumi e da sprechi enormi?

Quali altre diverse prospettive potrebbero dare ai milioni di consumatori europei che solo per certi meccanismi di mercato monetario pagano a prezzi assai elevati alimenti di prima necessità mentre intanto i magazzini comunitari sono pieni di merci in eccedenza? Quali altre diverse prospettive che non lo sviluppo del socialismo possono essere date alle centinaia di migliaia di ricercatori scientifici troppo spesso pagati per ricerche e scoperte destinate a non essere utilizzate perché il loro uso comporterebbe crisi ancor più gravi dell'attuale assetto del mercato? Su temi di questo genere occorre insistere di più per mettere in evidenza la necessità del cambiamento e trovare forze sempre più vaste che si battono per esso.

Francesco Berrettini

Orvieto: fascisti imbrattano l'ingresso di una sezione PCI

ORVIETO — Atti di teppismo politico si sono verificati a Orvieto durante la notte tra giovedì e venerdì: una bandiera dell'Unità, situata in corso Cavour, è stata distrutta, mentre la notte precedente l'ingresso della sede del PCI è stato imbrattato con scritte fasciste. Il PCI di Orvieto ha fatto affiggere sui muri della città un manifesto nel quale si dice: «L'Unità che è dopo un periodo di relativa calma i fascisti si ritrovano vivi. Nella nostra città non vi può essere spazio per simili teppismi».

Dopo aver espresso l'invito a lasciare i teppisti il PCI si fa appello ai militanti, ai cittadini, ai democratici, tutti e alla loro politica, perché si rafforzano le vigilanze antiteppiste.

Giovane arrestato a Roma per la rapina alla Commerciale

Un giovane arrestato a Roma l'altro ieri sera, è stato condannato alla reclusione di pochi mesi. Il giovane, di nome Antonio Perugini, 24 anni di Roma, è di lui continuano le indagini per verificare eventuali collegamenti e prendere tutto il materiale che ruba oltre 60 milioni di lire.

L'investimento deciso dall'Esau

Un piano per costruire 22 acquedotti rurali

Verranno spesi 20 miliardi - Il punto della situazione in un incontro tra il presidente dell'Ente Maschiella e sindaci dei comuni interessati

Circa 2 miliardi verranno spesi in Umbria per la costruzione di 22 acquedotti rurali. L'investimento, finanziato con fondi FEOGA, è stato deciso dall'Esau. Il primo stralcio, di un miliardo e 300 milioni è già stato approvato, lunedì prossimo il consiglio di amministrazione dell'Ente di Sviluppo dovrà decidere sul secondo «lotto» che comprende lavori per 700 milioni. I Comuni complessivamente interessati sono: Castiglione della Pescaia, Todi, Bevagna, Massa Martana, Monteleone di Orvieto, Bastia ed in un secondo tempo: Figara, S. Gili, Costacciaro, Torgiano, Città della Pieve.

Mentre il primo stanziamento (un miliardo e 300 milioni) potrà essere subito speso, per il secondo (700 milioni) occorreranno almeno tre mesi. Esiste poi un terzo stralcio che interessa i Comuni di Spello, Sangemini, Acquasparta, Ficulle, Monte-

castello Vibio, è attualmente ancora in fase di progettazione negli uffici dell'ente di sviluppo, che dovrebbe ultimare lo studio entro un paio di mesi.

Il punto della situazione è stato fatto in una riunione svoltasi presso l'Ente di sviluppo, fra il presidente dell'Ente, Lodovico Maschiella (accompagnato dal direttore ing. Zanoni e da alcuni tecnici) e i sindaci dei Comuni interessati.

Come funzionerà il finanziamento delle opere? Il finanziamento per cento dell'importo complessivo è assicurato dai contributi comunitari FEOGA a fondo perduto; l'altra metà (con gli eventuali «super» dovuti a maggiori opere e alla lievitazione dei prezzi) perché la Regione Umbria si faccia fidejussore dell'operazione presso gli istituti di credito.

La garanzia fidejussoria (l'Ente di sviluppo non può

FINO AL 22 GENNAIO

aste

ALLE PUBBLICHE ROMANE

Via del Viminale, 35 - Tel. (06) 463545
(Angolo Via Napoli) - ROMA

TUTTA MERCE NUOVA CON GARANZIA E SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO

<p>TROVERETE:</p> <ul style="list-style-type: none"> Tostapani L. 5.900 Phon per capelli L. 3.400 Spazzole elettriche L. 8.500 Bilance pesapersona L. 4.900 Frullatori L. 14.000 Affettatrici L. 5.900 Termocoperte L. 11.500 Serv. bicchieri 18 p. L. 11.000 Tritacarne L. 4.400 Gioiattoli - Articoli per regalo 	<p>e POI,</p> <p>SOGGIORNI L. 369.000</p> <p>CAMERE SINGOLE L. 170.000</p> <p>CAMERE MATRIMONIALI L. 425.000</p> <p>SALOTTI 3 PEZZI L. 246.000</p> <p>LAMPADARI di ogni stile</p>
---	--

PREZZI D'ASTA,

MA PREZZI FISSI SENZA ALCUN AUMENTO

INGRESSO LIBERO - TRASPORTO E MONTAGGIO A DOMICILIO GRATIS - ESPOSIZIONE ORE 9-30 - 12-30 - 16-30 - 19-30 - APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE IL SABATO - CHIUSO DOMENICA E LUNEDÌ MATTINA

Tra i lavoratori che hanno sfilato in corteo a Cagliari

«Abbiamo bisogno della lotta di tutti»

Sono ormai diecimila i disoccupati della zona industriale sarde - «Da tempo non riceviamo altro che promesse mai mantenute» - Fermi anche i centri minerari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Importante giornata di lotta oggi in Sardegna, caratterizzata dallo sciopero generale di 24 ore nell'area industriale cagliaritano, con una manifestazione operaia nel capoluogo, e da uno sciopero di tre ore nei bacini minerari per la difesa della occupazione nella chimica e nel settore estrattivo. Adorando all'appello lanciato dalla federazione provinciale sindacale CGIL-CISL-UIL, centinaia di lavoratori delle industrie di Macchiareddu hanno percorso in corteo il centro di Cagliari e le strade dei rioni popolari, gridando slogan diretti al governo, perché assuma subito una decisione per la salvaguardia dei comparti chimici e sardi.

Al concentramento davanti al palazzo della Regione, in via Trento, erano presenti con striscioni e cartelli gli operai delle fabbriche del polo cagliaritano, minacciati di chiusura e di ridimensionamento. In prima fila i lavoratori della Rumianca sud, al centro da qualche tempo di una durissima vertenza con la SIR, dopo la messa in cassa integrazione di 1700 chimici della azienda madre e metalmeccanici degli apparati. Poi i lavoratori delle officine EUTECO (200 sono stati licenziati) e diversi gradi di responsabilità, certo, di aver fatto precipitare la situazione ad un punto a dir poco drammatico.

(180 lavoratori tra sospesi e licenziati), di numerose altre industrie edili, artigiane, di trasporto, tutte collegate con l'attività dell'area industriale. Si può dire che nella zona industriale di Cagliari tutte le fabbriche — tranne due — sono chiuse, ed ora il «colpo mortale» è arrivato con la chiusura delle officine della Rumianca. In tutto — denunciano i sindacati — in migliaia di volanti distribuiti per le strade di Cagliari — nell'area industriale di Macchiareddu-Barcoch sono oltre 8 mila i lavoratori messi in cassa integrazione o licenziati. «Una situazione insostenibile». Lo dicono gli stessi operai mentre scandiscono slogan contro la SIR, il governo, la Giunta regionale. Ma è un diverso grado di responsabilità certo, di aver fatto precipitare la situazione ad un punto a dir poco drammatico.

«E' una situazione gravissima» dice un operaio dell'EUTECO, Mauro Pau. «Viviamo da mesi all'insegna della precarietà. Ogni giorno dei nostri compagni di lavoro perdono il posto. Nella nostra fabbrica la minaccia di licenziamento rischia di realizzarsi da un momento all'altro. Occorre fermare con tale stato di cose. Devono essere assunte delle scelte precise per la nostra fabbrica, come per tutte le altre fabbriche di Macchiareddu e della Sardegna».

Un lavoratore della Rumianca: «Con il grave attacco portato alla occupazione nella nostra fabbrica, i disoccupati dell'area industriale sono diventati quasi 10 mila. Siamo qui per lavorare, per rimarcare il nostro impegno in difesa della occupazione. Abbiamo bisogno della lotta di tutti: degli altri lavoratori, dei giovani, della intera città. Da tempo

oggi con il ministro Pandolfi si aggiunge una delegazione del presidente e dei sindaci del primo e del secondo comprensorio di Sassari e Castelsardo. La decisione dei sindaci del sassarese è stata assunta nel corso della imponente manifestazione operaia e popolare avvenuta giovedì scorso a Porto Torres.

Nel cantiere e nelle miniere del Sulcis-Iglesiente-Guspinese altre migliaia di lavoratori hanno scioperato ieri per due ore a sostegno della vertenza per la difesa e lo sviluppo dell'industria estrattiva metallifera e carbonifera, nonché per la creazione di una base metallurgica in Sardegna. Durante lo sciopero i lavoratori si sono riuniti in assemblee, per discutere eventuali forme di mobilitazione. In tutte le maggiori miniere sarde sono avvenute riunioni con i dirigenti della CGIL-CISL-UIL, convocate dai consigli di fabbrica. Negli ordini del giorno votati vengono rimarcate anche gli altri obiettivi della lunga lotta nei bacini minerari: l'unificazione setoriale, la verticalizzazione della produzione nella fase metallurgica, la richiesta di un riordino dell'intero settore.

La mobilitazione dei minatori, come alla manifestazione dei lavoratori del polo industriale cagliaritano, ha espresso solidarietà e appoggio all'amministrazione provinciale di sinistra, da tempo impegnata a sostenere le richieste dei lavoratori.

A Palermo 7.500 dosi ritirate (e rivendute)

Agrario-spacciatore otteneva le fiale di morfina esibendo ricette fasulle

Indagini per accertare responsabilità di medici compiacenti - «Acquisti» in farmacie del capoluogo e dell'isola

PALERMO — Il sospetto che sia uno spacciatore di sostanze stupefacenti è fondato: l'agrigentino Nicolò La Lumia, 53 anni di Canicattì (Agrigento) arrestato dai carabinieri di Palermo su mandato di cattura del giudice istruttore Luzzo, è riuscito infatti a procurarsi in due anni ben 7.500 fiale di morfina. Che ne ha fatto? Falsificando ricette mediche Nicolò La Lumia ha acquistato le fiale presso farmacie di Palermo ma anche di altre città siciliane.

A mettere in luce la frenetica attività dell'agrigentino è stata una lunga indagine dei carabinieri che hanno passato a setaccio tutte le farmacie di Palermo. L'accurato controllo ha fornito il clamoroso risultato: le ricette per l'acquisto di «cardiosteno», una specialità farmaceutica a base prevalente di sostanze eccitanti, recavano tutte il nome di Nicolò La Lumia.

L'ipotesi più accreditata è che il possidente agrigentino abbia avuto possibilità di ottenere interi ricettari medici sui quali poi di suo pugno stilava le prescrizioni. L'indagine è stata condotta estesa anche agli ambienti medici per accertare se il possidente si sia avvalso dell'aiuto di qualche professionista compiacente. Ma si lavora anche per rintracciare una tipografia presso la quale Nicolò La Lumia probabilmente ha ritratto le false ricette intestate a numerosi medici.

Delle 7.500 dosi di morfina è possibile che l'agrigentino abbia consumato solo per uso personale? L'accusa, per adesso, è di acquisto e detenzione di sostanze stupefacenti. Ma non è escluso che scatti il reato, più grave, di spacciare per il quale sono, come è noto, previste pene più severe.

I parchimetri sono illegali per il pretore di Cagliari

CAGLIARI — I tassametri che impongono agli automobilisti di pagare per poter posteggiare l'automobile sono illegali. Lo ha stabilito il pretore di Cagliari Settimio Mastinu con una sentenza che ha accolto la tesi di un impiegato di banca, Antonello Santona, il quale si era rifiutato di pagare il multa inflittagli dai vigili urbani.

Secondo il magistrato — perché impongono all'automobilista di pagare per la sosta della propria vettura senza che questa sia custodita

Densa di significati la giornata nazionale di lotta per lo sviluppo dell'agricoltura

Tre manifestazioni in Calabria per lo sciopero del 15
Con i braccianti e gli ottomila forestali licenziati

Ancora da concretizzare l'impegno strappato con la lotta per l'assunzione - La paralisi alla Regione favorisce l'esodo al nord e l'abbandono delle campagne - Un'occasione per rilanciare tutti gli obiettivi dei lavoratori e delle popolazioni



I braccianti forestali cosentini sfilano a Reggio Calabria nel corso di uno sciopero generale

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Mentre in provincia di Cosenza, a S. Giovanni in Fiore, Paola, Longobucco, sono scattati licenziamenti per quasi 8 mila braccianti forestali, le organizzazioni sindacali, Federbraccianti Cgil, Fisa Cisl e Uil preparano lo sciopero del 15 gennaio. A metà del mese si svolgerà infatti uno sciopero nazionale degli operai agricoli dei forestali, dei salariati e dei tecnici degli enti e in Calabria la giornata di lotta si presenta densa di contenuti e di combattività. Tre manifestazioni si terranno a Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, nelle 8 ore di sciopero previsto, e non è improbabile che il 15 si trasformi nella regione in una giornata di lotta intercettoriale a sostegno della vertenza Mezzogiorno.

Al centro dello sciopero del 15 ci saranno delle precise rivendicazioni verso il governo centrale e la giunta regionale. I rivenditori del governo dell'esecutivo calabrese si stanno ripercuotendo in maniera drammatica su tutto il tessuto sociale ed economico della regione e si traducono in un aumento della disoccupazione, nella ripresa del flusso migratorio verso il nord, nell'abbandono dell'agricoltura, nello smantellamento delle poche strutture industriali esistenti. La giornata di lotta del 15 intende conquistare precisi risultati sia nei confronti del governo che della giunta.

In particolare dal governo si attende la concessione di atti concreti sulla politica degli investimenti promulgati in agricoltura e nei settori industriali collegati mediante l'attuazione della legge

quadrifoglio, di quella sulla riconversione industriale, della 183 per l'irrigazione e la forestazione e del Mezzogiorno. Inoltre l'attuazione del cosiddetto pacchetto Mediterraneo (che riguarda la ristrutturazione e la riutilizzazione delle colture tipiche del Mezzogiorno) e il finanziamento dei progetti comunitari.

I sindacati chiedono che tutti questi progetti costituiscano la parte essenziale del programma triennale, il cui schema sarà discusso dal consiglio dei ministri il 10 gennaio, e che siano una condizione indispensabile per il decollo dell'economia nel Mezzogiorno. Al governo si chiede pure una rapida riforma della previdenza agricola di cui un progetto di legge è attualmente in discussione.

La vertenza nei confronti della giunta regionale si apre con la richiesta della definizione completa del piano di sviluppo della regione e a riqualificare l'occupazione forestale e della predisposizione del piano organico di sviluppo per la collina e la montagna. Si tratta in sostanza di una giornata di lotta che riporta sul tappeto i nodi strutturali dell'emergenza calabrese, l'uso produttivo delle risorse, lo sviluppo delle zone interne, e su questo stesso terreno le tre organizzazioni sindacali dei braccianti hanno chiesto ieri un incontro con la giunta.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'imponente conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Dalla nostra redazione

PALERMO — I sindacati siciliani hanno chiamato ad un confronto sull'attuazione del programma il governo regionale. I dirigenti della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL avranno un incontro con il presidente della Regione, Mattarella, lunedì di prossima 15 gennaio. Tra i punti che verranno affrontati come annunciato da una lettera indirizzata dai dirigenti sindacali a Mattarella, quello della politica agricola. «Non si limbo delle parole» — è scritto nella lettera — gli impegni che erano stati strappati dai sindacati dopo lo sciopero dei braccianti del 7 novembre scorso all'assessorato regionale all'agricoltura Aleppo.

Si trattava di giungere ad un coordinamento tra la legislazione agraria regionale e

Incontro sindacati e Regione Sicilia per il programma

quella nazionale, di intervenire sui problemi della forestazione e delle dighe. Soprattutto i sindacati contestano all'assessorato l'indisponibilità dimostrata a passare dalla tradizionale politica degli interventi a pioggia indiscriminata e parcellizzata ad una politica di programmazione. Inoltre si fa notare come la conferenza regionale dell'agricoltura, che era stata originariamente convocata dal governo per i primi di gennaio e poi rimandata a febbraio, non è stata preparata senza che finora siano stati chiamati a parteciparvi sindacati ed associazioni professionali agricole.

L'incontro a Palermo lunedì tra i dirigenti nazionali della federazione sindacale e il presidente della Regione coinciderà con una scadenza di lotta: quella stessa giornata scenderà in sciopero generale tutto il comprensorio Caricattì-Licata. Una manifestazione si terrà in quest'ultimo centro. La decisione è stata presa dai sindacati calici e dagli amministratori comunali della zona, presente il consiglio di fabbrica dell'Halos, l'azienda tessile liquidata un anno e mezzo fa

dalle Montefibre e dove la cassa integrazione per 530 operai — in prevalenza donne — scade proprio il prossimo 13 gennaio.

In un altro «punto caldo» della crisi siciliana, nello stabilimento Liquichimica di Augusta (Siracusa) è in preparazione per la prossima settimana un'assemblea aperta organizzata dal consiglio di fabbrica e dai sindacati per programmare nuove azioni di lotta per la vertenza chimica, dopo gli importanti obiettivi raggiunti nei giorni scorsi con un incontro tra la rappresentanza degli operai e la direzione aziendale: l'azienda salderà tutti gli arretrati sino al 31 dicembre ed il riavvio della produzione è previsto al più presto, grazie al fatto che i lavoratori, durante tutta la durissima vertenza, ne hanno assicurato le condizioni di base.

Alla Silti di Bari iniziative contro la smobilitazione

Dalla nostra redazione

BARI — Continua la battaglia dei 108 lavoratori della Silti per la difesa del posto di lavoro contro la decisione dell'azienda per la messa in liquidazione. La Silti, una tintoria industriale appartenente al gruppo Sna Visco, è sotto l'attacco dei gruppi pubblici e privati conducono nella nostra provincia contro i livelli occupazionali.

Un attacco che i lavoratori della Silti stanno fronteggiando con una risposta ferma ed unitaria. Già all'indomani dell'annuncio della messa in liquidazione infatti i lavoratori dichiararono lo stato di agitazione, mentre l'11 dicembre scorso decisero l'assemblea permanente. L'assemblea è proseguita per tutto il periodo delle ferie natalizie con le famiglie che hanno trascorso Natale a Capodanno in fabbrica.

L'agitazione perdura tuttora con i caratteri di apertura alle forze politiche e istitu-

zioni che il nostro partito in particolare ha sollecitato e promosso. In questo senso infatti è stato coinvolto l'assessorato regionale al lavoro che ha inviato una richiesta di incontro al ministero del lavoro, ancora disattesa. Un impegno preciso è stato assunto quindi dalla segreteria provinciale del PCI allo scopo di assicurare un sostegno più pieno alla vertenza di questi lavoratori.

Né la battaglia dei lavoratori della Silti è di pura difesa dell'esistente: la loro proposta infatti è di collegare l'attività industriale della fabbrica alle aziende di confezioni e di maglierie piccole e medie della regione, costrette finora per la lontananza a servirsi di aziende del nord a prezzi non sopportabili. Ora l'obiettivo è di strappare impegni concreti al governo perché impedisca alla direzione aziendale la messa in liquidazione di una fabbrica che pure ha beneficiato di centinaia di milioni da parte dello Stato.

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Da ieri l'altro lo zuccherificio del Rendina a Melfi è presidiato da un centinaio di bieticoltori della zona che protestano per il mancato pagamento di gran parte delle spese di produzione. L'iniziativa di lotta è stata assunta dal Consorzio nazionale bieticoltori e dall'associazione nazionale bieticoltori del Vulture-Melfese in quanto il saldo della campagna '78 era previsto per il 31 dicembre, invece, gli industriali non intendono saldare complessivamente quanto dovuto dai bieticoltori perché la produzione è stata nettamente superiore alle norme previste dalla CEE.

Ma l'atteggiamento padronale non si ferma qui. Oltre all'eccedente gli industriali non intendono rimborsare le spese di trasporto già anticipate dagli associati del CNB e ANB, IVA versata normalmente dai contribuenti, le 100 lire al quintale-bietole pagate per la rinuncia al ritiro delle polpe secche, per un totale di 900 lire al quintale di prodotto. Se si pensa che la cifra equivale più o meno al reddito che resta al bieticoltore, per la maggior parte nella zona fittavola, si comprende il senso della battaglia dei coltivatori lucani.

«I bieticoltori sono in attesa che si sblocchi la situazione — ci ha dichiarato il compagno Di Giacomo, pre-

Lo zuccherificio di Melfi presidiato dai bieticoltori

sidente del CNB —, non possono tornare a casa senza soldi. Per molti significati perché i fittavoli hanno le cambiali che scadono e per la maggior parte vivono solo del reddito di questa coltivazione».

Intanto sta crescendo la solidarietà delle popolazioni degli altri lavoratori intorno ai bieticoltori del Melfese. La Camera del Lavoro e l'amministrazione comunale di Lavello hanno espresso con la presenza del responsabile di zona della CGIL e del vice sindaco la solidarietà ai produttori.

Gli oltre 800 associati della zona sono decisi dunque a proseguire la forma di protesta con il residuo dello stabilimento del Rendina, fermo in questo periodo con la chiusura della campagna delle bietole, aggregando anche i lavoratori stagionali dello zuccherificio. Tra le iniziative del nostro partito per sbloccare questa situazione che del resto non è diversa da quella di decine di migliaia di agricoltori e produttori lucani, il compagno onorevole Nino Calice ha rivolto una interrogazione ur-

gente al ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Nell'interrogazione in particolare il parlamentare lucano chiede di conoscere le ragioni del mancato pagamento agli agricoltori dell'integrazione CEE per la produzione dell'olio di oliva dal '74 e in molti casi anche per la produzione del grano duro e del grano duro.

Una situazione che — afferma Calice — in un belletto che dura anni, in particolare in Basilicata spinge gli agricoltori a pratiche, ad offrire periodiche assicurazioni circa l'emissione dei mandati di pagamento, puntualmente smentite dal mancato accredito ministeriale dei relativi fondi.

Nella risposta il ministro scarica le responsabilità del ritardo sulle operazioni di istruttoria e di liquidazione delle domande da parte degli uffici e degli enti incaricati, in quanto «l'AIMA non può dare corso ai provvedimenti per il pagamento se non le siano pervenuti gli elenchi di liquidazione da parte dei predetti uffici ed enti, di cui la stessa azienda di Stato è costretta ad avvalersi, in mancanza di una propria articolazione periferica».

Arturo Giglio



Un pezzo di campagna della Murgia che dovrà essere irrigata

La «terra di Bari» avrà finalmente con l'acqua sviluppo e occupazione?

Dibattito organizzato dal PCI - Il successo della battaglia delle forze democratiche - L'obiettivo ora è il rispetto dei tempi

Dalla nostra redazione

BARI — «Progetto acqua e irrigazione per lo sviluppo e l'occupazione della terra di Bari» è il titolo di un documento che la Federazione barese del PCI ha predisposto partendo dalla promessa, certo non nuova, per i comunisti, della centralità dell'irrigazione per l'agricoltura rinnovata, per dare maggiore respiro all'economia barese e pugliese in questo momento di crisi.

Il progetto del PCI — affermava il segretario della federazione compagno Gmofrio Vessia — conclude il dibattito che si è svolto in un albergo cittadino con i dirigenti del partito e i numerosi tecnici — nella stessa sede — proposta da mettere a confronto con le forze politiche sociali e sindacali e il mondo imprenditoriale e uno strumento di ulteriori iniziative di lotta di massa perché alla provincia di Bari sia assicurata in tempi tecnici brevi l'acqua per gli usi agricoli.

L'iniziativa comunista con questo progetto mira — come affermava il compagno Domenico Ranieri della segreteria della federazione nell'aprire il dibattito — insieme al compagno on. Mario Giannini — a creare un largo schieramento unitario capace di portare avanti l'obiettivo irrigazione. Indispensabile per vincere una battaglia innovatrice non solo per l'agricoltura ma per l'intero sviluppo. L'incontro ha avuto anche lo scopo di fare il punto sulla situazione acqua e irrigazione dopo il grande successo conseguito dalla mobilitazione del partito, dei sindacati e della popolazione specie nella zona del nord barese rappresentato dal finanziamento per 60 miliardi della diga sul fiume Lococe che sorgerà nei pressi di Minervino Murge. Fare il punto su una situazione significa per i comunisti non accontentarsi di questo successo, ma vigilare che la diga sia realizzata in tempi brevi e proseguire la lotta per gli altri obiettivi.

A che punto siamo? I finanziamenti certi ammontano a 160 miliardi di opere per il settore irriguo per la provincia di Bari, e si riferiscono oltre che alla diga sul fiume Lococe, a quella di S. Lioce, del Penteccchia e al canale conduttore S. Vettore Lococe. A questo c'è da aggiungere l'acquedotto rurale dei comuni della Murgia per una spesa di 20 miliardi. Complessivamente siamo di fronte a finanziamenti di 180 miliardi. Vi sono poi le altre opere collegate alle dighe (ca-

nali di adduzione per i quali occorre passare alle progettazioni esecutive che devono essere finanziate dalla Regione Puglia con la legge quadrifoglio), e i problemi connessi all'elaborazione del piano nazionale irriguo in cui la Puglia si deve inserire in modo adeguato.

I problemi derivanti dalla prospettiva immediata rispetto ai tempi tecnici necessari per la realizzazione delle opere irrigue non si fermano nemmeno qui. Molto giustamente il compagno Antonio Mari, responsabile della commissione agraria regionale del PCI, affermava che i problemi dell'acqua richiedono immediatamente i tempi connessi al tipo di agricoltura che vogliamo sviluppare in provincia di Bari ed in Puglia. Non si tratta, precisa Mari, di accumulare acqua per farla utilizzare a chi la vuole e per qualsiasi coltura. E' necessario invece programmare lo sviluppo agricolo, apprestare le riconversioni necessarie.

Il problema della programmazione dello sviluppo agricolo è stato infatti al centro delle discussioni sulle trattative che hanno portato, con un nuovo accordo di maggioranza, a superare la crisi alla Regione Puglia. La lotta dei comunisti ha portato, afferma Mari, a importanti impegni quali la elaborazione del piano di sviluppo agricolo regionale, la predisposizione dei piani di zona con l'apporto democratico delle forze sociali e di quanti operano nel mondo agricolo.

«Non tutto questo è risolto — come affermava nel suo intervento il segretario della camera confederale del lavoro di Corinto, Riccardo — per cui è necessario proseguire nella mobilitazione dei lavoratori, nella lotta per l'occupazione e lo sviluppo. Un notevole contributo al dibattito veniva anche dal dr. Alfredo Matteo dirigente del Consorzio di bonifica Fossa Premuriana, l'ente che ha realizzato i progetti finanziari. Queste opere, afferma Matteo, comportano un'utilizzazione dei finanziamenti destinati ai salari del 25%, con tutti gli effetti indotti che derivano dalla produzione di quanto occorre di materiale per la realizzazione delle opere finanziate dopo tanti anni di lotta. Il contributo del PCI a queste lotte è stato grande. Questo da detto senza foga. Per vincere la battaglia dell'acqua — per gli ostacoli che sempre si frappongono — è necessario però l'impegno di tutte le forze politiche sindacali e sociali. A loro è rivolto l'appello del PCI».

Italo Palasciano

Chiesti dal PCI alla Regione Calabria

Indennizzi per i danni provocati dal maltempo

Le violente mareggiate hanno sconvolto le coste — Nel Reggino abitazioni allagate

Compromessi per anni i raccolti di agrumi nella Piana di Sibari

CORIGLIANO — La neve, il vento, il gelo hanno prodotto nelle zone agricole della piana di Sibari enormi danni. Interi agrumi sono andati perduti: non solo il prodotto è stato colpito dalla neve e dalle gelate di questi ultimi giorni, ma moltissimi alberi sono stati danneggiati, compromettendo le raccolte dei prossimi anni. Certamente l'economia della zona ne risentirà moltissimo, mentre un calcolo più preciso dei danni si potrà fare solo nei prossimi giorni. Intanto un primo incontro tra numerosi piccoli proprietari di agrumi della zona di Corigliano, la Coldiretti e la Cooperativa «La Proletaria» si è avuto, il 5 gennaio, presso l'ispettorato agrario della zona.

Dall'incontro è venuto fuori un triste, impressionante, amaro bilancio. È stato stilato un documento nel quale vengono evidenziati gli enormi danni arrecati all'agricoltura e, in particolare, all'agrumicoltura. Invece, allo stesso tempo, vengono invitate le forze politiche e l'amministrazione comunale a convocare d'urgenza un consiglio comunale sull'argomento. Intanto il gruppo consiliare del PCI ha già presentato una richiesta di convocazione del consiglio comunale. Due grossi fiumi della zona, il Cosile e il Crati, stanno straripando. Assai pericoloso si presenta il Cosile, che ha già rotto gli argini e dilaga nelle campagne, mentre interi agrumi sono stati già sommersi dalle acque.

Lo straripamento del fiume è dovuto, in gran parte, allo scioglimento della neve che è caduta abbondante su tutte le montagne, ed in particolare su quelle del Pollino. Ancora una volta, in queste zone, il maltempo trova facile terreno per disastri e rovine, così come sempre è avvenuto nel passato. Purtroppo nessun lavoro di sistemazione idrologica è mai stato compiuto.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Le violente mareggiate dei giorni scorsi hanno provocato danni ingenti in alcuni centri costieri del Catanzarese, del Cosentino e in provincia di Reggio Calabria e Favazina, Scilla e Bagnara: qui, non soltanto sono andate distrutte baracche e attrezzi per la pesca, ma numerose abitazioni sono state invase dalle acque salmastre. Ore drammatiche sono state vissute a Chianalea, il caratteristico e antico borgo di Scilla con le case affacciate sul mare, a Favazina e nel rione Marinella di Scilla. Malcontento ed esasperazione sono in tutte le popolazioni, periodicamente colpite dalle mareggiate per le inadempienze della Regione e delle amministrazioni comunali incapaci di programmare le necessarie opere di difesa.

L'azione del nostro partito, a livello locale e provinciale, ha invece puntato sulla mobilitazione generale, sulla necessaria pressione da svolgere per ottenere la immediata convocazione dei consigli comunali per rivendicare impegni precisi per l'indennizzo dei danni subiti, il ripristino delle opere danneggiate, l'intervento della regione.

Una delegazione composta dal segretario della federazione comunista Fazio, dal vicepresidente del consiglio regionale, Rossi, dal presidente della terza commissione consiliare regionale, Tornatore, ha avuto, in questi giorni, una serie di incontri con le popolazioni dei centri colpiti dalle mareggiate, ha presieduto assemblee per estendere e sviluppare il movimento di lotta e di protesta. Questa prima mobilitazione popolare è stata recepita dalla presidenza del consiglio regionale, che unitamente ai capigruppo consiliari, ha deciso di convocare per martedì 8 gennaio alle ore 10.30 una riunione del consiglio regionale sui primi interventi predisposti dalla giunta regionale nelle zone colpite dalle mareggiate e sugli interventi da predisporre. Le richieste del PCI per Scilla, Chianalea, Favazina e Bagnara, sono, oltre alle necessarie opere di difesa delle coste, «il prolungamento della diga foranea del porto di Scilla; la costruzione del porto a Bagnara, opera indispensabile per preservare e sviluppare l'attività peschereccia (circa 500 barche da pesca)».

Enzo Lacaria



CATANZARO — Il Gior-

nale di Calabria del 4 gennaio insiste su una presunta inefficienza della commissione per il piano istituita con legge regionale a seguito dell'accordo del marzo '78, attribuendo alla direzione comunista della commissione la responsabilità di uno scarso impegno e di una sottovalutazione. Prendiamo atto che si è rivaluta il ruolo della commissione, dopo che si era scritto (5 luglio '78) che la commissione non aveva alcun potere essendo un «marchingegno» (si è scritto proprio così) per tacitare... i comunisti. Adesso, e solo adesso che i comunisti hanno posto il nodo politico delle inadempienze e della incapacità della giunta di realizzare il programma, l'articolista rivaluta la funzione «preziosa» della commissione. Bene, meglio tardi che mai!

Prima di affermare con tanta leggerezza che i comunisti non hanno saputo o voluto utilizzare questo strumento, il giornale avrebbe però dovuto informarsi e documentarsi.

Meglio tardi che mai

per evitare di commettere, come è già accaduto altre volte in passato, grossolani errori. E' bene dire subito che la commissione, malgrado tutto, ha lavorato con continuità, con impegno e serietà, discutendo ed esprimendo pareri su tutta una serie di piani e di programmi, stimolando con proposte precise la giunta su questioni aperte (delimitazione delle aree interne, forestali, tanto per fare alcuni esempi significativi) pervenendo sempre a decisioni unanime.

Ciò è potuto accadere perché nella commissione è prevalsa la ferma volontà politica di ancorare tutte le decisioni ad una visione non particolaristica, ma di assieme e programmatica. La giunta ha tenuto sempre conto di

questi pareri? Non ci sembra. Il punto è proprio qui, investe la volontà politica di tenere conto fino in fondo, attuandola, una buona legge. Che questa volontà manchi è dimostrato dal fatto che, malgrado le sollecitazioni prima le proteste formali poi, non solo del presidente della commissione, ma di tutta la commissione, la giunta regionale non ha fornito gli strumenti necessari per il funzionamento della commissione.

A tutt'oggi, infatti, la commissione non ha una sua sede, non le sono stati assegnati i tecnici e i funzionari previsti dalla legge, non è stato istituito l'ufficio del piano, che dovrebbe costituire uno strumento fondamentale della commissione. Così siamo le cose. Sarebbe bene che il Giornale di Calabria ne prendesse atto, evitando di esprimere giudizi fondati solo sulla funzione di una polemica costruita su presupposti errati.

f. r.

Verso una soluzione di comodo le indagini nella fabbrica aquilana?

«L'imputato-pesticida» non piace alle operaie della Sit-Siemens

Un rapporto dell'ispettorato del lavoro al pretore - «La causa dei malesseri nella disinfestazione» - C'è invece una relazione dei tecnici che accusa cromo, fenoli e microclima - Disturbi al fegato e alla circolazione sanguigna



Lavoratrici della Sit-Siemens all'ingresso della fabbrica (a destra) un'operaia al lavoro

Dal nostro inviato

L'AQUILA — La notizia è stata «sparata» in pagina regionale da un quotidiano romano, il contenuto potrebbe suonare così: finalmente un sospirato sollievo per gli operai della Sit-Siemens, scoperta la causa dei malesseri. Non solo. La causa è già stata rimossa, tempi lievi per le centinaia di operaie intossicate e per tutte le altre che temevano di sentirsi male. Cosa è successo? L'ispettorato del lavoro ha rimesso al pretore una relazione nella sua indagine, la prima ad essere avviata, più di due mesi fa, dopo i primi malesseri, che colpirono decine di operaie alla fine di ottobre. La conclusione cui sarebbe giunto l'ispettorato del lavoro non è nuova, anzi è la stessa affacciata dallo stesso ente proprio in quei giorni.

Si parlò allora di una disinfestazione — di routine due volte all'anno in tutti gli stabilimenti del gruppo Sit-Siemens, sempre commissionata alla stessa ditta Milani Aquila — avvenuta a settembre, della possibilità che fosse stato usato qualche pesticida velenoso, magari fuori legge. Lo ispettorato fa ora capire che quella ipotesi è stata suffragata dalle analisi effettuate a Roma, presso la sua sede centrale. Se così è, non vi è dubbio che la magistratura aquilana prenderà tutti i necessari provvedimenti.

Si può quindi, ragionevolmente, considerare chiuso il «caso» della Sit-Siemens dell'Aquila? L'ispettorato del lavoro dice di sì. Proprio in seguito all'individuazione, fin dal primo momento, dell'imputato-pesticida, l'azienda eseguì una bonifica, definita nel rapporto al pretore del tutto esauriente. Al consiglio di fabbrica non sono così ottimisti. Hanno un altro documento, il verbale della riunione degli esperti che, dopo un accordo tra il sindacato e la azienda, svolgono indagini nello stabilimento in stretto contatto con i lavoratori.

La riunione è stata tenuta a ridosso del Natale, all'Aquila, il verbale è firmato dal dottor Imperiale, ufficiale sanitario del comune dell'Aquila (la coordinatore), dal professor Merli, incaricato dalla Regione di seguire le diverse indagini, dal professor Liberti per il CNR, dal professor Bergamaschi, dal dottor Vindigni, dal professor Cecchetti e da altri. Gli esperti, tutti per l'istituto di medicina del lavoro del Policlinico Gemelli, dal professor Schippa, dall'ingegner Volpe dell'istituto di chimica applicata, dai professori Porticelli, Carlevato e Laurenti dell'istituto di fisiologia tecnica dell'università dell'Aquila.

L'analisi delle varie equivoche spostò il centro dell'interesse: si parte dai soggetti concreti, dalle operaie e dagli operai (412 in tutto) che si sono sottoposti a lunghe ricerche, a quella che viene definita una «inchiesta epidemiologica». Disturbi e guai: sono stati causati, dicono i tecnici, da fibre di vetro, polidoro bifenile, resine e fenoli. Alcuni «soggetti» mostrano una sensibilizzazione al nichel, al cobalto, al rame e alle resine. Le operaie addette alle saldature — le prime ad accusare dei guai — ad ottobre — hanno riportato in alcuni casi quella che nel linguaggio medico si chiama «compromissione cronica» di organi quali il fegato, la cistifellea, l'apparato cardiovascolare.

Il CNR dice che tutto il complesso dei sintomi può ricondursi a «materiale particolare» respirato ogni giorno in fabbrica, insieme ad aria che l'istituto di fisica tecnica considera non più proporzionata nelle sue componenti chimiche.

Non uno, quindi, ma molti imputati, nel processo informale che si è aperto all'Aquila sulla organizzazione del lavoro, sulla salute in fabbrica, processo che non può concludersi solo con relazioni tecniche. Le operaie e gli operai lo ripetono ogni due mesi fa, lo ripetono dopo le indagini facciano il loro corso, ma da qui si parte per qualcosa di nuovo. L'unica certezza può venire dalla presenza, fianco a fianco, dei tecnici e di quei «soggetti» finora troppo ignorati nelle indagini sull'ambiente di lavoro. Salvo quando si è detto — come è avvenuto all'Aquila — che le operaie erano affette da una non meglio identificata «psicosi».

Nadia Tarantini

Grave provvedimento contro un ufficiale in forza al poligono di Perdasdefogu

E' capace ma vuole la riforma, congediamolo

Il tenente Aresu aveva partecipato in borghese (secondo quanto consente la nuova legge) a un dibattito organizzato dai partiti democratici e dalla magistratura - I parlamentari comunisti hanno chiesto chiarimenti al ministro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Partecipare ad un pubblico dibattito su una legge in discussione in parlamento costituisce una grave infrazione disciplinare. Tanto grave da giustificare l'abbassamento delle note di qualifica di un ufficiale giudicato, peraltro, capace sul piano professionale ed efficiente sotto ogni punto di vista. Questa è l'opinione del comandante della base Interforze del Salto di Quirra, il quale ha motivato con «la poca affidabilità sotto il profilo disciplinare» l'abbassamento della qualifica nei confronti del tenente Roberto Aresu, in servizio presso il poligono di Perdasdefogu.

La motivazione è scarna e non fa riferimento a specifici episodi ma la sostanza dei fatti è quella sopra riferita. Infatti, nel periodo trascorso tra le precedenti note disciplinari e quelle in questione, il tenente Aresu non è incor-

so in alcuna infrazione, salvo quelle collegiate appunto, alla sua partecipazione ad un dibattito svoltosi a Cagliari il 25 febbraio dello scorso anno, con l'intervento di esponenti dei partiti e della magistratura, nonché di esperti delle facoltà giuridiche dell'università di Cagliari. Il dibattito si riferiva alla «Legge dei principi della disciplina militare», all'epoca in discussione in parlamento ed oggi legge dello Stato.

A quel dibattito seguì una pesante ondata di punizioni per tutti i militari che vi presenziarono.

La legge stabilisce il diritto dei militari di partecipare in abito borghese a qualsiasi iniziativa pubblica di carattere culturale, culturale, culturale. Queste osservazioni sono state formulate dal tenente Aresu nel suo ricorso avverso l'abbassamento delle note di qualifica. Il primo risultato

della presa di posizione è di inaudita gravità.

Il provvedimento si riassume, bruto, in parole di legge che prevedono il congedamento dei militari non di ruolo, in eccedenza rispetto all'organico. Ma è fin troppo evidente che la vera ragione del congedamento sta nella volontà delle gerarchie di colpire il tenente Aresu per la sua presa di posizione in favore della democratizzazione delle forze armate.

Della vicenda si stanno interessando i parlamentari comunisti, che hanno già chiesto chiarimenti ed interventi concreti al ministro della Difesa per l'annullamento dell'assurdo provvedimento. Anche a livello regionale il Pci sta predisponendo iniziative che nei limiti delle competenze della giunta sarda, valgono a conquistare una soluzione positiva del gravissimo episodio.

Anche a Palermo «danno fastidio» i giovani della 285

PALERMO — Come all'ENEL di Messina, anche a Palermo, alla Camera di Commercio, brutte nuove per i giovani delle liste speciali: la giunta della Camera di Commercio ha deciso di dare il benvenuto, infatti, con un provvedimento chiaramente illegittimo, al 30 giovani (28 ragazze) assunti il 24 ottobre scorso, sulla base del progetto speciale n. 4 elaborato dalla Regione per lo studio del territorio, per il «preavvicinamento» al lavoro.

Avrebbero dovuto elaborare i dati provenienti dai vari comuni, ma di fatto alla prima giornata di lavoro non sono stati loro fatti firmare neanche i fogli presenza. La Camera di Commercio si giustifica sostenendo che in ogni caso la Regione dovrà pagare lo stesso il salario previsto. Ma in un'assemblea, che è sfociata poi nell'occupazione della sede della Camera di Commercio, i giovani hanno reclamato un vero lavoro.

Contratti faraonici per alcuni docenti calabresi

CATANZARO — Nuovi elementi e nuovi episodi arricchiscono il già ricco carnet delle inadempienze e, a volte, dei veri e propri scandali della giunta regionale calabrese. Mentre infatti si annuncia una seduta del Consiglio regionale per martedì 9 per consentire di assegnare alle commissioni il bilancio preventivo del '79 di cui DC, PSI, PSDI e PRI hanno chiesto l'esercizio provvisorio su tutte le voci, il compagno Costantino Pittante ha rivolto ieri una interrogazione al presidente della Giunta regionale su un altro episodio di malcostume. Pittante chiede di sapere se corrisponde a verità la voce secondo la quale ai docenti delle forze della formazione professionale in agricoltura per i corsi della legge 285 sarebbe stata corrisposta una indennità di 20 milioni annui quali compenso per l'attività che dovranno svolgere in relazione alla proroga dei contratti decisa nelle settimane passate dalla giunta regionale.

Il 13 manifestazione di pensionati a Corigliano Calabro

Dal nostro corrispondente

CORIGLIANO CALABRO — Si terrà il 13 gennaio 1979 la prima manifestazione dei pensionati coriglianesi. L'assemblea avrà luogo al cinema Comunale ed è organizzata dai sindacati pensionati locali aderenti alla CGIL, CSI, UIL. L'iniziativa è stata indetta contro il vuoto amministrativo che dura, ormai, da mesi al comune di Corigliano Calabro. Già alcuni mesi fa i pensionati dopo una serie di assemblee cittadine, hanno avuto un primo incontro con l'amministrazione che, però, dopo le varie e vaghe promesse non ha mantenuto alcun impegno. Contro la vecchia concezione che considera il problema dei pensionati come secondario, contro l'indifferenza e l'atteggiamento di fatto inesistente, scenderanno in lotta tutti i pensionati, aderenti al sindacato confederale, che qui a Corigliano sono tra i più organizzati della Calabria (solo la CGIL conta circa 500 iscritti).

Errata corregge

Per un banale refuso tipografico, nella nostra corrispondenza da L'Aquila sulla crisi alla Regione Abruzzo, il senso di una frase è risultato stravolto. Il periodo in questione andava letto così: «E' proprio questo rapporto paritario che è stato frantumato attraverso il tipo di gestione portato avanti dall'esecutivo...». Ci scusiamo con i lettori per l'inconveniente.

Il pensionato vive, qui, soprattutto nel Sud, in condizioni estremamente disagiate, in un contesto sociale privo di qualsiasi servizio ed è completamente emarginato dalla società. E' partendo da tutto ciò che il «movimento» si presenta a questo importante appuntamento con una piattaforma ricca di proposte.

Nella piattaforma si chiede, tra l'altro, il trasporto gratuito sui mezzi urbani per certe fasce di pensionati, così come già avviene in tanti altri comuni italiani; l'istituzione di un centro socio-sanitario e ricreativo; l'assistenza domiciliare ad anziani bisognosi per evitare la triste situazione, indegna di una società civile, di vedere tantissimi pensionati abbandonati a se stessi e completamente espulsi dalla convivenza civile; sussidi economici per venire, in un certo senso, in contro alla esigenza dei più disagiati.

Con vigore viene respinta la vecchia logica del clientelismo, del favoritismo, dell'elemosina, dell'assistenzialismo e degli interventi a pioggia e senza alcun criterio che non modificano per niente la condizione dei pensionati. «La strada che noi indichiamo — si legge in un manifesto dei sindacati — è quella del cambiamento, dell'utilizzo rigoroso dei mezzi a disposizione, di una visione complessiva e non settoriale, che privilegi l'erogazione di servizi, che miri a una diversa condizione del pensionato nella società».

Giovanni Pistoia



Pensionati calabresi in corteo a Reggio Calabria

Le responsabilità della DC crotonese per il vuoto amministrativo

Chi alza il polverone sulla crisi

L'iniziativa del comitato provinciale scudocrociato che tende a riportare tutto a questioni di schieramento — I problemi della città sono di ben altra portata

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Il polverone sollevato in questi giorni a Crotona ha innescato un dibattito grossolano di offuscare e confondere i veri termini del confronto in atto tra i partiti. Il tentativo della Democrazia cristiana è quello, oggi, di scrollarsi dalle responsabilità di aver aperto la crisi creando un vuoto nella direzione amministrativa dando così un duro colpo alla politica unitaria avviata dal Partito comunista alla quale anche la DC aveva dato un contributo importante.

Di chi, se non della DC, la responsabilità di questa crisi che con l'ode presentato al consiglio comunale dichiarava la sua uscita dalla maggioranza chiedendo le dimissioni della giunta provinciale? Una crisi acuita, voluta dalla DC, con le pretestuose richieste della presidenza dell'Ospedale civile, in contrasto con il suo atteggiamento precedente, che trova il suo «spazio naturale» per la DC, in quello più generale che investe la Regione Calabria.

In questo contesto l'iniziativa del comitato provinciale della DC, che ha ritenuto opportuno convocare i segretari di federazione del PCI del PSI e del PSDI per esaminare la situazione alla Provincia e quindi anche di Crotona. Un aspetto con il quale si evidenzia il tentativo di riportare il tutto a questioni di schieramento. Una situazione, probabilmente, dal momento che il problema della città non può essere risolto in questa ottica che porterebbe

sulla strada della avventura. Partendo da questo fatto il PCI non ha inteso portare acqua agli atteggiamenti casuali che imperversano tra gli altri partiti a Crotona. Ne è prova la chiara volontà del partito di andare alla formazione di «una intesa politica unitaria che abbia come fondamento l'unità della sinistra». D'altronde in questo senso anche la dichiarazione del segretario del Partito socialista Tesoriere, apparsa il 31 scorso su «La Gazzetta del sud», affermava che «il ruolo del Partito socialista democratico da assumere, per una soluzione immediata della crisi venutasi a determinare seno alla c.d. amministrazione, è quello di

dar vita ad una giunta di sinistra stabile e sicura». Si tratta quindi di confronti sui problemi concreti e tra questi quello sul quale si registrano diversità di vedute tra i partiti e cioè l'uso del territorio e l'assetto urbano della città. Per scongiurare che si possa arrivare ad un futuro affossamento degli attuali strumenti urbanistici ed alla messa in discussione di tutte le scelte di fondo in esse contenute, al fine di garantire un equilibrato sviluppo dell'edilizia pubblica e privata, è necessario sanare gli stessi strumenti da ogni vizio di legittimità corrispondenti da quelle scelte progettuali apportate nei mesi scorsi, con dissenso aperto del Partito comunista, scelte

che hanno visto sacrificare aree precedentemente destinate ad uso pubblico (verde, attrezzature sportive, servizi ecc.) e fondamentalmente questo punto affrontato in modo diverso dai problemi politici con l'obiettivo di dare una amministrazione unitaria alla città che abbia come asse portante l'unità di intenti tra i partiti della sinistra. Si tratta quindi di stringere i tempi per non dare spazio alla demagogia e per evitare una lunga crisi amministrativa che aggraverebbe tutti i problemi della città. Il dibattito pubblico di lunedì 8 promosso dal Partito comunista servirà sicuramente ad ulteriori chiarificazioni.

Carmine Talarico

Il «re» della pretura

«Il leone si è addormentato e paura più non fa», dice una canzone di alcuni anni fa. Ma è pur sempre il «re», quindi meglio essere prudenti. Così debbono aver ragionato i responsabili della pretura di Villacidro. A sei mesi di distanza dalle «dimissioni» di Leone dal Quirinale, continuano ad esibire, in bella mostra, nella pretura di Villacidro, appunto, la foto dell'ex presidente.

Quale non è stata, quindi,

la costernazione dei responsabili quando, giorni fa, alcuni operai dell'area industriale che si trovavano in pretura per una causa di lavoro, hanno chiesto cortesemente la rimozione della foto e la sua sostituzione con quella del presidente Pertini. Dopprima sono caduti dalle nuvole una come Leone non c'è più?; poi hanno manifestato confusa irruzione; infine, sia pure a malincuore, hanno disposto la rimozione della ingiallita effigie.

Si sa che la giustizia italiana non è al passo con la società, ed anche all'Aquila la sull'organizzazione del lavoro, sulla salute in fabbrica, processo che non può concludersi solo con relazioni tecniche. Le operaie e gli operai lo ripetono ogni due mesi fa, lo ripetono dopo le indagini facciano il loro corso, ma da qui si parte per qualcosa di nuovo. L'unica certezza può venire dalla presenza, fianco a fianco, dei tecnici e di quei «soggetti» finora troppo ignorati nelle indagini sull'ambiente di lavoro. Salvo quando si è detto — come è avvenuto all'Aquila — che le operaie erano affette da una non meglio identificata «psicosi».